

ANDESCOPERTE

Il Dono di Andrea Corsini

a cura di Alessandro Chiavistelli e Francesca Gaggini

P. O. Archivi, Collezioni Storiche e SDIAF
2016

Il Dono Andrea Corsini

a cura di Alessandro Chiavistelli e Francesca Gaggini





*carte*SCOPERTE n. 14

Ottobre 2016

Pubblicazione a cura di P.O Archivi, Collezioni Storiche e SDIAF - Servizio Biblioteche, Archivi e Politiche Giovanili - Direzione Cultura e Sport

Redazione: Francesca Gaggini

Progetto grafico e impaginazione: Riccardo Saettoni

Stampa: Tipografia comunale

ISBN 978-88-89608-47-0

L'immagine di copertina e quelle alle pagine 14, 15, 22, 25, 29, 30, 32, 33, 37, 43, 59, 62, 65 e 67 sono pubblicate per gentile concessione della Biblioteca del Museo Galileo e grazie alla collaborazione di Alessandra Lenzi.

Le altre immagini, salvo diverse indicazioni, provengono dai fondi e dalle collezioni della Biblioteca delle Oblate e dell'Archivio storico del Comune di Firenze.

Si ringrazia Francesco Barreca e Marco Beretta per la disponibilità e gentile collaborazione.

**L'opera è tutelata dalla legge sui diritti d'autore. Tutti i diritti sono riservati.
Qualsiasi parte di questo volume per essere riprodotta in qualsiasi forma
richiede l'autorizzazione del Comune di Firenze, degli autori e dei curatori.**

In copertina:

Andrea Corsini al lavoro presso l'Istituto di Igiene alla fine dell'Ottocento

INDICE

- 5 Alla Ricerca di Andrea Corsini
 FRANCESCA GAGGINI
- 13 Tra storia e scienza: Andrea Corsini (1875 -1961)
 ALESSANDRO CHIAVISTELLI
- 35 La prima esposizione nazionale di storia della scienza (1929)
 FRANCESCO BARRECA
- 53 Andrea Corsini e il museo di storia della scienza (1930-1961)
 MARCO BERETTA
- 73 Il Dono del prof. Andrea Corsini
 ALESSANDRO CHIAVISTELLI
- 99 IL CATALOGO
- 111 Opere di Corsini alla Biblioteca delle Oblate
 ALESSANDRO CHIAVISTELLI

Abbreviazioni:

ASCFi	Archivio storico del Comune di Firenze
ASF	Archivio di Stato di Firenze
ASUF	Archivio storico Università di Firenze
AMG	Archivio Museo Galileo

ALLA RICERCA DI ANDREA CORSINI

Francesca Gaggini

Dono del Prof. Andrea Corsini: un piccolo timbro con inchiostro azzurro in carattere corsivo apposto in un angolo della coperta o sul frontespizio di decine di pubblicazioni possedute dalla Sezione di conservazione e storia locale della Biblioteca della Oblate.

Lo notarono i bibliotecari che una quindicina di anni fa catalogavano con modalità informatica il patrimonio storico della Biblioteca delle Oblate, che all'epoca si chiamava Biblioteca Comunale Centrale. Il timbro si ripeteva su numerosi opuscoli collocati uno di seguito all'altro e, come era consuetudine, decisero di registrare la notizia sulle schede catalografiche indicizzandole con la sigla DAC e rimandando a successive ricerche la verifica su chi fosse questo Prof. Andrea Corsini.

Qualche tempo dopo la biblioteca dette avvio ad un ambizioso progetto di studio e valorizzazione dei propri fondi storici partendo da quelli più importanti per consistenza e notorietà dei donatori. Si iniziò con il Lascito Robert Davidsohn, l'illustre storico di origini tedesche, poi con i Lasciti di Domenico Tordi e Francesco Boncinelli, il Fondo Mario Gigliucci, la Biblioteca di Giuseppe Conti, e fu progettata la collana editoriale *Carte scoperte*¹ con lo scopo di presentare al pubblico lasciti e collezioni librerie ricostruendone sia la storia biblioteconomica che il profilo del donatore.

La nostra ricerca sul Dono Andrea Corsini e questa pubblicazione, la quattordicesima della collana *Carte scoperte*, si collocano proprio nell'ambito dei progetti di valorizzazione del patrimonio librario storico e sono state

Francesca Gaggini è archivista presso l'Archivio storico del Comune di Firenze

1 Iniziata nel 2000, la collana editoriale *Carte scoperte* è giunta al volume n. 13 dedicato alla Biblioteca di Giuseppe Conti e si arricchisce oggi con il volume n. 14 dedicato ad Andrea Corsini. La collana è nata con l'obiettivo di valorizzare il patrimonio documentario storico della Biblioteca facendolo conoscere non solo a studiosi e ricercatori, ma anche al pubblico più vasto di curiosi e appassionati di storia e storie fiorentine

possibili grazie alla collaborazione di un giovane studioso che per un anno, tra il 2015 e il 2016, ha svolto il proprio Servizio civile regionale presso la Sezione di conservazione e storia locale della Biblioteca delle Oblate.

Sulle tracce di Andrea Corsini

A differenza di un nome conosciuto come lo studioso e storico Robert Davidsohn, autore della monumentale *Storia di Firenze*, quello di Andrea Corsini non era noto a nessuna delle persone che negli ultimi decenni avevano lavorato in biblioteca e quindi la prima cosa da fare è scoprire chi fosse il nostro donatore.

Una prima ricerca archivistica tra le carte relative alle vicende della biblioteca comunale ha dato un risultato piuttosto scarno: un fascicolo² di poche carte contenente una breve nota con cui un certo Andrea Corsini dona le opere alla biblioteca e la velina della risposta preparata dal bibliotecario.

Il 20 maggio 1938 - XVI Corsini scrive:

Onorevole Podestà,

Mi permetto inviare alla Biblioteca di questo Comune n. 150 opuscoli riguardanti famiglie, monumenti ed avvenimenti fiorentini.

Dato che essi possono eventualmente fornire notizie agli studiosi di storia della nostra Firenze, confido che la S.V. Ill. vorrà non disdegnare il modestissimo omaggio del dev.mo Andrea Corsini

Il testo manoscritto è su carta intestata “Prof. Dott. Andrea Corsini | Firenze”, non è riportato l’indirizzo. La risposta, di cui rimane la velina con alcune correzioni, preparata quasi certamente dal bibliotecario dell’epoca Rodolfo Ciullini, non fornisce ulteriori informazioni sul donatore, chi sia, dove abita, il suo lavoro, i suoi rapporti con l’Amministrazione:

27.5.938

Egregio Sig: Professore

La ringrazio del dono fatto alla Biblioteca comunale, che data la rarità di alcuni opuscoli, costituisce una pregevole raccolta di opere interessanti per

2 ASCFi Comune di Firenze, Biblioteca comunale e Archivio storico, coll. CF 9389 Fascicolo “1938 Dono del Prof. Andrea Corsini”

la storia fiorentina. Alcune di queste sono studi di difficile ricerca perché oramai rare od esaurite, per cui la Biblioteca li terrà con la maggior cura. Ringraziandola nuovamente la prego gradire i miei rispettosi ossequi.

Prof. Dott. Andrea Corsini

Firenze

M. Podestà

20 Maggio 1938 - XXI

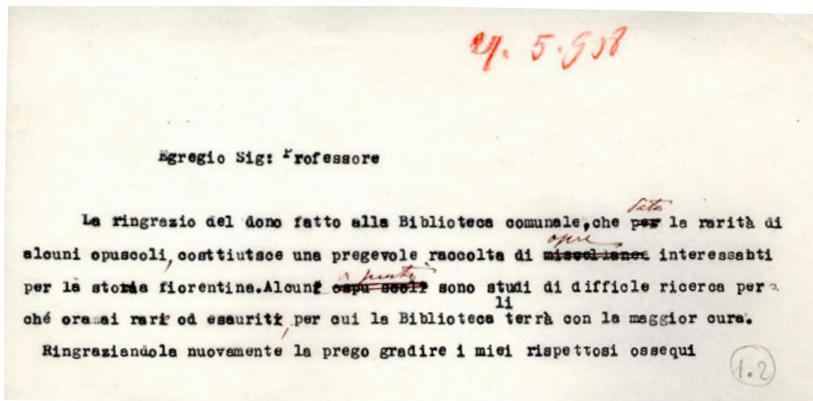
Onorevole Podestà

Mi permetto inviare alla Biblioteca di
 questo Comune n. 150 opuscoli riguardanti
 Firenze, manomate e avvenimenti fiorentini.
 Fatto che essi possono eventualmente fornire
 notizie agli studiosi di storia della nostra
 Firenze, confido che la S. V. Ill. vorrà
 non disdegnare il modestissimo omaggio
 del
 Corsini

M. Podestà



Nota di Andrea Corsini al Podestà, 20 maggio 1938



Velina della risposta ad Andrea Corsini, 27 maggio 1938

Il fascicolo contiene poi un elenco dattiloscritto con i titoli delle pubblicazioni numerati da 1 a 110. Si nota subito che si tratta di un elenco sommario, i titoli delle opere non sono completi ma contengono solo pochi termini riassuntivi; inoltre mancano autore, editore, luogo e data di pubblicazione.

Contrariamente a quanto era stato fatto in precedenza per altri lasciti e donazioni, in questo caso non sembra esserci stata una deliberazione formale per accettare le pubblicazioni in dono. Tra le delibere del Podestà dell'anno 1938 non risultano atti relativi al Dono Andrea Corsini, e del resto il Regolamento per il servizio della Biblioteca e dell'Archivio Storico del Comune di Firenze³ non ne prescriveva l'obbligo se non in caso di vincoli o condizioni particolari posti dal donatore: art. 12 *I doni di libri o manoscritti o documenti che vengono fatti direttamente alla Biblioteca, sono accettati, in nome di questa, dal Bibliotecario, il quale, informatone l'Assessore alla Pubblica Istruzione, li fa inscrivere nel registro d'ingresso. (...) Quando però questi doni si vogliano subordinare a condizioni speciali il Bibliotecario non potrà accettarli, se non previa autorizzazione della Giunta. (...)*

3 Regolamento per il servizio della Biblioteca e dell'Archivio Storico del Comune di Firenze approvato con Delibera del Commissario Prefettizio del 28 gennaio 1914 in ASCFi Comune di Firenze, Deliberazioni coll. CF 793

Con questa esigua documentazione relativa al Dono del Prof. Andrea Corsini si è dato inizio al controllo dei singoli pezzi, cercando una corrispondenza tra l'elenco dattiloscritto e i record catalografici informatizzati indicizzati con la sigla DAC. Tutte le pubblicazioni appartenenti al Dono Corsini, trattandosi di opere di piccole dimensioni e di poche pagine, sono conservate in appositi contenitori in cartone rigido insieme a molte altre pubblicazioni minori di dimensioni simili, le cosiddette Miscellanee storiche. Si tratta di una collezione di circa 10.000 unità bibliografiche databili tra il XVI e la metà del XX secolo, distribuite in quasi 400 contenitori rigidi per garantirne una corretta conservazione, inerenti per lo più argomenti di storia fiorentina.

Il lavoro di ricerca dei documenti appartenenti al Dono Corsini prevedeva un controllo anche delle pubblicazioni che, benché senza timbro di provenienza, avessero un titolo simile a quelli presenti nell'elenco e nel fare ciò ci siamo imbattuti in una traccia inaspettata, una breve nota manoscritta datata 30 novembre 1943 su carta intestata dell'Ufficio d'Igiene del Comune di Firenze:

Comune di Firenze | Ufficio d'igiene

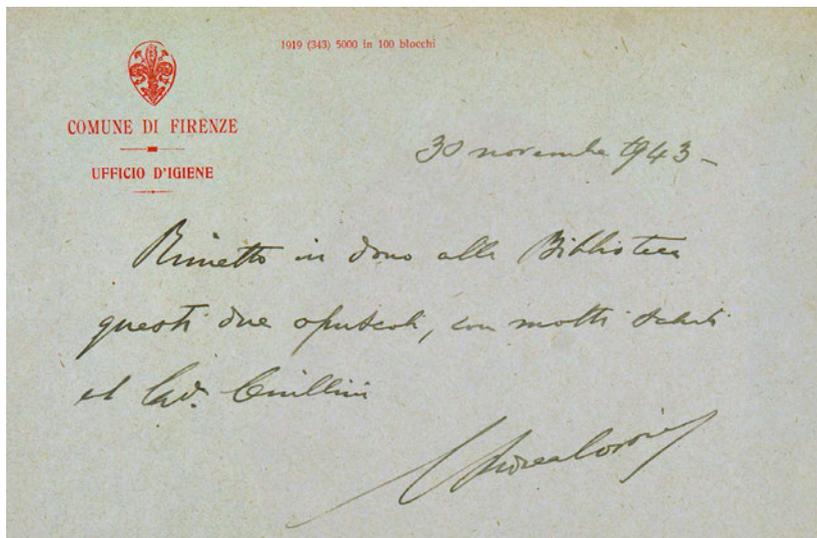
30 novembre 1943

Rimetto in dono alla Biblioteca questi due opuscoli, con molti saluti al
Cav. Ciullini. Andrea Corsini

L'uso della carta intestata del Comune e il tono amichevole dell'appunto hanno rivelato un'informazione essenziale: Andrea Corsini era un dipendente dell'Amministrazione Comunale.

Le ricerche archivistiche⁴ hanno confermato l'ipotesi. Andrea Corsini, classe 1875, figlio di Egidio, coniugato, 2 figlie, laureato in Medicina e Chirurgia, viene nominato medico aggiunto all'Ufficio d'Igiene del Comune di Firenze il 1 aprile 1907; il 13 febbraio 1929 con Decreto del Prefetto della Provincia di Firenze viene nominato Ufficiale Sanitario e Direttore dell'Ufficio d'Igiene del Comune in seguito ad un concorso al quale era risultato vincitore con votazione 210/210. La nomina sarà confermata dal

4 ASCFi Comune di Firenze, Fascicolo personale di Andrea Corsini



Nota di Andrea Corsini, 30 novembre 1943

Podestà Giuseppe della Gherardesca con deliberazione del 1 marzo 1929. Andrea Corsini resterà in servizio fino alla fine del 1952 quando viene collocato a riposo, oltre 45 anni di attività instancabile e competente che svolge non solo per l'Amministrazione Comunale e per i cittadini fiorentini, ma anche in altri settori della vita culturale e scientifica italiana.

La figura di Andrea Corsini e il suo ruolo nella Firenze di quegli anni emerge in tutta la sua importanza nei saggi che seguono e questa pubblicazione della collana *Carte scoperte* ancora una volta raggiunge il suo scopo: non solo presentare una piccola raccolta di pubblicazioni su argomenti fiorentini e valorizzarla, ma soprattutto far conoscere ad un pubblico più vasto la personalità di chi ha donato la raccolta e il contesto storico e culturale in cui la donazione è avvenuta.

Le ricerche hanno permesso di individuare altre tracce di Andrea Corsini e del suo lavoro sia in Biblioteca che in Archivio storico.

La Biblioteca conserva, oltre al Dono, anche un buon numero di pubblicazioni di argomento storico e scientifico di cui Corsini è autore e che lui stesso ha fatto avere alla biblioteca, spesso accompagnate da una sua

dedica manoscritta ancora leggibile sul frontespizio o sulla coperta. Queste opere, alle quali viene dedicato un breve capitolo finale, evidenziano i suoi interessi che oltre ad essere scientifici, erano rivolti allo studio della storia e di personaggi storici.

Presso l'Archivio storico del Comune di Firenze è poi conservato un interessante fascicolo⁵ relativo all'Esposizione nazionale di storia della scienza del 1929, voluta, promossa e gestita da Andrea Corsini⁶ che contiene una parte significativa della documentazione del Comitato esecutivo e che integra il fondo relativo alla I Esposizione di storia della scienza conservato presso il Museo Galileo. Si presume che questi documenti siano stati raccolti e depositati presso l'Archivio comunale da Raffaello Bacci, funzionario dell'Assessorato beni culturali nonché segretario del Comitato esecutivo dell'Esposizione di cui Corsini era vice presidente.

Le ricerche su Andrea Corsini condotte sui documenti della Biblioteca delle Oblate e dell'Archivio storico hanno portato inevitabilmente al coinvolgimento del Museo Galileo - Istituto e Museo di storia della scienza con il quale esiste già da anni una proficua collaborazione nell'ambito della didattica e della valorizzazione dei rispettivi patrimoni documentari e culturali⁷. E anche in questo caso la disponibilità del Museo non si è fatta attendere.

I contributi che seguono di Francesco Barreca e Marco Beretta sono frutto del rapporto instaurato da tempo tra Biblioteca delle Oblate, Archivio storico e Museo Galileo e siamo lieti che in tal modo la figura di Corsini emerga in

5 ASCFi Comune di Firenze, Belle Arti, Fascicolo "Comitato per Museo Storia Scienza Piazza Giudici" coll. CF 9260

6 A tale proposito si veda più avanti il saggio di Francesco Barreca

7 Biblioteca delle Oblate, Archivio storico e Museo Galileo hanno organizzato iniziative rivolte al pubblico di ogni età relative alle figure del Granduca Pietro Leopoldo, di Amerigo Vespucci e Galileo Galilei. Inoltre, proprio in merito a Andrea Corsini, la collaborazione tra le istituzioni ha garantito la digitalizzazione dei documenti conservati dal Comune di Firenze e la loro pubblicazione sul sito del Museo Galileo riunendo, almeno in forma virtuale, la documentazione relativa alla I Esposizione nazionale di storia della scienza. Per la consultazione: http://biblioteca.imss.fi.it/856/archivio_esp29_ASCF.pdf

tutta la sua importanza per il mondo scientifico che va ben al di là del dono librario oggetto di questa pubblicazione.

Ci sembra curioso segnalare che nel corso del tempo altri due medici hanno arricchito il patrimonio librario storico della Biblioteca delle Oblate con le loro donazioni.

Nel 1917 il dott. Francesco Boncinelli, anch'egli Ufficiale sanitario, anzi, il primo Ufficiale sanitario del Comune di Firenze, lasciò un cospicuo fondo librario che è già stato oggetto di un approfondito studio sulla sua figura e sulla situazione sanitaria di quegli anni, pubblicato in questa stessa collana editoriale nel 2005⁸. Anche il dott. Icilio Cappellini, scelse il Comune di Firenze quale destinatario di ogni suo avere indicando precise volontà nel proprio testamento: oggetti d'arte, monete, mobili, denaro e quant'altro, al Comune e all'Ente Comunale di Assistenza; i libri conservati nella sua abitazione alla Biblioteca dove furono presi in consegna dalla responsabile dell'epoca, la bibliotecaria Renata Gioi Baroni, nel 1970⁹.

Francesco Boncinelli, Andrea Corsini e Icilio Cappellini sono stati tre medici con una preparazione culturale non solo scientifica ma anche umanistica e che, oltre ad esercitare la loro professione, hanno mantenuto vivi i propri interessi storici e letterari, la passione per la lettura, la ricerca e l'approfondimento su fatti e personaggi fiorentini e toscani.

È un dovere ed un piacere rendere omaggio con questa pubblicazione a chi, come Andrea Corsini, ha riposto fiducia nella biblioteca donando i propri libri perché fossero messi a disposizione di studiosi e ricercatori.

A molti anni di distanza crediamo di aver mantenuto la promessa fatta allora.

8 *Il Lascito Boncinelli* a cura di Marco Pinzani e Federica Giorgi, Firenze, 2005

9 Per il Lascito Cappellini si veda: http://www.biblioteche.comune.fi.it/export/sites/bibliotechecomunali/materiali/biblioteca_delle_oblate/Fondo_Cappellini.pdf
a cura di Marco Pinzani

TRA STORIA E SCIENZA: ANDREA CORSINI (1875 -1961)

Alessandro Chiavistelli

“È stato per me [...] vero piacere di vedere suo figlio, e nelle brevi ore della sua fermata qui, ho acquistata la certezza che ha fatto e fa gli studi con vero amore per la bella e caritatevole scienza, che già pratica [...] e che è destinato a far grande onore alla famiglia Corsini, a Firenze, all’Italia, e a divenire uno dei primi luminari del 1900”¹

Con queste parole, nel 1899, un “conservatore” nostalgico come Ferdinando d’Asburgo Lorena, noto anche con il titolo di Ferdinando IV di Toscana², elogiava il giovane Andrea Corsini, esaltandone le capacità morali e intellettuali.

Andrea Ferdinando Corsini nacque a Firenze il 15 aprile del 1875³ da Egidio Corsini⁴ e da Creusa Giuseppina Rossi. Dopo gli studi secondari si

Alessandro Chiavistelli ha svolto il Servizio Civile regionale presso la Biblioteca delle Oblate dal febbraio 2015 al febbraio 2016

- 1 Lettera scritta da Ferdinando d’Asburgo Lorena (1835 – 1908) a Egidio Corsini, Salisburgo, 10 dicembre 1899, in *Fondo Corsini, Miscellanea Corsini V, Fascicolo 2*, presso l’Archivio Museo Galileo a Firenze (d’ora in poi AMG).
- 2 Si tratta del legittimo successore di Ferdinando III di Lorena, granduca di Toscana dal 1790 al 1799 e dal 1814 al 1824. Ferdinando III fu padre di Leopoldo II, l’ultimo granduca di Toscana che, il 27 aprile 1859, fuggì dal suo Stato a seguito di una rivoluzione cittadina maturata nel quadro di omologhi movimenti popolari che nel giro di pochi mesi avrebbero portato alla creazione dello Stato unitario all’interno della penisola. Cfr. tra gli altri, Coppini R.P., *Il Granduca di Toscana dagli «anni francesi» all’Unità*, Torino, Utet, 1993.
- 3 Cappelletti V. – Di Trocchio F., *Corsini Andrea Ferdinando*, Dizionario bibliografico degli italiani, Volume 29, Treccani, Roma, 1983.
- 4 Egidio Corsini nacque il 10 settembre 1849 e lavorò presso l’Amministrazione Centrale dei beni Asburgo Lorena in Toscana. Inizialmente, l’Istituto era ubicato nel Palazzo di Amerigo Antinori (1748 – 1828) in via dei Serragli a Firenze, essendo l’Antinori l’unico Mandatario generale di Ferdinando d’Asburgo Lorena. Successivamente la sede amministrativa si spostò in via Conti e nel 1875 divenne Direttore, alle dipendenze di Antinori. Ottenne vari diplomi tra i quali ricordiamo quello di *Socio effettivo* del Collegio dei Ragionieri di Firenze (1894). Cfr. AMG, *Fondo Corsini, Miscellanea Corsini V, Fascicolo 1*.

Salzburg 10. Dicembre 1899

Cavaliere Egidio Corsini,

È stato per me, per la grandezza e tutta
la famiglia suo padre di vedea suo figlio, e
nelle brevi ore della sua partenza, che ho acquistata
la certezza che ha fatto a fa li studi, mi sono amato
per la bella e caritate di ocienza, che già pratica,
che con una istruzione costante l'affetto alla sua
famiglia, alla Patria, e costanti di soldi e di cuore
tradizioni di tempi migliori, e che, destinato
a far grande onore alla famiglia Corsini, a
Firenze, all'Italia, e a divenire uno dei primari

Lettera di Ferdinando d'Asburgo Lorena a Egidio Corsini, 10 dicembre 1899, c. 1

3

Luminari del 1900.

Addio conuvi, assiste, protegga il Figlio
 suo, che unisca il sapere alla modestia,
 la gioventù alla più squisita cortesia; e
 bella si abbia lode per aver un figlio sì buono,
 e tutti per tanto fratelli. Del nuovo anno
 ti auguro migliori anni, della granduchessa
 e della Famiglia granducale, e i saluti cordiali
 del suo

F. Ferdinando.

Lettera di Ferdinando d'Asburgo Lorena a Egidio Corsini, 10 dicembre 1899, c. 2

iscrisse alla facoltà di medicina di Firenze, dove ebbe tra i maestri il patologo Guido Banti⁵ (1852 – 1925) e il clinico Pietro Grocco⁶ (1856 – 1916).

Appassionato lettore, ancora studente, fondò con altri, tra cui Giovanni Bellincioni e Luigi Pampaloni, l'associazione *Pro-Cultura* per la diffusione di saperi scientifici e umanistici presso i ceti medi e popolari mediante innovative conferenze illustrate da proiezioni. Questa associazione, che riscosse subito un buon successo, venne poi incorporata in altre istituzioni culturali durante il periodo fascista.

Conseguito il diploma di laurea nel 1899, si dedicò ad un intenso periodo di perfezionamento anche attraverso un viaggio che lo portò a frequentare università di alcune tra le capitali più importanti d'Europa, come Londra, Parigi e Vienna. Proprio a Vienna poté seguire, nel semestre invernale 1899-1900, le lezioni di un noto patologo tedesco, Carl Wilhelm Hermann Nothnagel (1841 – 1905), e frequentare diverse cliniche della città. Tornato a Firenze, fu prima assistente alla locale cattedra di Igiene e quindi assistente presso l'Istituto di igiene diretto dallo scienziato Giorgio Roster (1902-1906).

Per incarico di Pietro Grocco, che gli riconosceva grandi doti d'ingegno, di volontà e severità d'indagine scientifica, Andrea Corsini ebbe il compito di effettuare particolari ricerche sulle acque delle terme di Porretta, localizzate al confine tra la Toscana e l'Emilia Romagna⁷.

Grazie a questi studi, Corsini, fece una scoperta di un certo rilievo: quelle acque termali erano sostanzialmente prive di albumina e ricche, invece, di una sostanza di natura batterica, che egli stesso chiamò *pseudomonas porretana*⁸.

Questa scoperta gli meritò, in seguito a un concorso brillantemente vinto, l'incarico di analista batteriologico presso il laboratorio del Comune

5 Su Guido Banti si veda Crespi M., *Banti Guido*, in Dizionario Biografico degli Italiani, *ad vocem*.

6 Su Pietro Grocco si veda Arrigoni C., *Nel centenario della nascita di Pietro Grocco*, in *Minerva medica*, XLVII (1956), 2, pp. 500-505.

7 Pezzi G., *Un maestro di storia della medicina: Andrea Corsini*, in «Pagine di storia delle scienze e della tecnica», 1948, p. 3.

8 Cfr. Corsini A., *Sulla vera natura della così detta albumina delle acque termali di Porretta: di un microrganismo non ancora descritto da quella isolato*, in «Lo sperimentale», vol. 54, n° 2, 1905, pp. 221-240.

di Firenze. Da qui, nel 1906 passò all'Ufficio di igiene come vicedirettore. Conseguì nel 1909 la libera docenza in igiene, ottenendo però solo nel 1924 l'incarico per l'insegnamento di tale disciplina presso la facoltà di magistero dell'Università di Firenze.

Nel corso della sua lunga carriera di scienziato produsse circa ottanta pubblicazioni di igiene e batteriologia, tra le quali si segnalano il volumetto *Cenni statistici sull'alcoolismo in Italia con speciale riguardo alla Toscana* (Firenze, 1908) e l'opera *I disinfettanti gassosi* (Firenze, 1909), nella quale, dopo aver analizzato le proprietà antisettiche di vari gas e vapori, concludeva che “non esiste una disinfezione gassosa nel vero senso della parola poiché ogni gas richiede, per agire, un certo *quantum* di umidità” e che “nessun gas possiede, nelle ordinarie condizioni di ambiente, un vero potere di penetrazione ma tutti più o meno agiscono superficialmente”⁹.

In questi stessi anni, con una versatilità degna di nota, Corsini cominciò a interessarsi di storia della medicina.

Tale disciplina, come più in generale la storia della scienza, trovava in quel periodo molti appassionati e validi cultori, senza riuscire però a recuperare una adeguata collocazione all'interno dell'insegnamento accademico, non essendo previsto, dalla vigente legislazione scolastica.

Per quanto priva di uno specifico statuto accademico, la disciplina continuava ad attrarre Andrea Corsini che nell'ottobre 1907 fu tra i fondatori della *Società italiana di storia critica delle scienze mediche e naturali*, che tra i suoi promotori aveva avuto, tra gli altri, il medico e politico Guido Baccelli (1830 – 1916).

In occasione della prima riunione della Società, fu eletto Presidente Domenico Barduzzi¹⁰ (1847-1927), professore ordinario di Dermopatologia e Clinica dermosifilopatica nell'Università di Siena, il quale coltivava con passione e competenza gli studi storico-medici. E al quale fino da subito

9 Corsini A., *I disinfettanti gassosi*, Tip. e libreria claudiana, Firenze, 1909, p. 240 (cit.)

10 Su Domenico Barduzzi si veda Giordano D., *Domenico Barduzzi*, in *Scritti e discorsi*, Milano, 1930, pp. 463-491.

Corsini si mostrò legato oltre che da amicizia anche da affinità scientifiche e culturali. Durante il primo congresso della Società (Roma, 11-14 ottobre 1912), Andrea Corsini presentò la relazione *Sull'importanza e sui metodi di divulgare la conoscenza della storia delle scienze in genere e della medicina in specie* (poi edita negli *Atti del I Congresso nazionale della Società italiana di storia critica delle scienze mediche e naturali*, Grottaferrata, 1911 pp. 3-12), nella quale, pur consapevole delle difficoltà ad avviare un serio programma di divulgazione degli studi storico-scientifici, manifestava tutta la sua vocazione di attivo organizzatore e innovatore: “diamo dunque fin da ora opera a questo risorgimento spirituale [...] cominciamo, come nei giornali medici francesi, anche nei nostri italiani ad inserire buoni e frequenti articoli di curiosità storiche [...] Guardiamo di dare specialmente ai giovani un libro di storia della medicina un po' moderno, sintetico, piacevole, attraente [...] Perciò bramerei che da questo primo Congresso nascesse e vivo si manifestasse un movimento diretto ad una più estesa propaganda per gli studi storico-scientifici onde divenga facilmente raggiungibile il nostro intento che è quello di rendere sempre più apprezzata la nostra scienza e sempre più radiante di gloria la patria nostra”¹¹.

Tra i lavori prodotti da Corsini in questi anni si segnalano il volumetto *La “Moria” del 1464 in Toscana e l'istituzione dei primi lazzaretti in Firenze e Pisa* (Firenze, 1911), che costituiva una storia documentata della pestilenza diffusasi in quell'anno a Pisa, Firenze e Livorno e testimoniava l'istituzione a Firenze di un lazzaretto che risulta essere il secondo dopo quello aperto nel 1423 a Venezia sull'isola di Santa Maria di Nazareth. Sempre in questo periodo pubblicò l'opera *Malattia e morte di Lorenzo de' Medici duca d'Urbino* (Firenze, 1913).

Nel 1913 conseguì presso l'Università di Siena la libera docenza in storia della medicina e nel febbraio dello stesso anno inaugurò e diresse presso

11 Corsini A., *Sull'importanza e sui metodi di divulgare la conoscenza della storia delle scienze in genere e della medicina in specie*, Relazione ufficiale al I Congresso Nazionale di Storia delle Scienze Mediche e Naturali, Roma, 1912, p. 11, (cit.).

l'Istituto micrografico italiano la collezione «Vite di medici e naturalisti celebri», che, prima di dover cessare le pubblicazioni, a causa della Guerra, offrì comunque agli studiosi una preziosa occasione per pubblicare ricerche centrate sulla storia della scienza. La collana diretta da Corsini, si affiancava a quella gestita, con indirizzo più marcatamente storico-medico, dal chimico livornese Aldo Mieli¹² (1879 – 1950) per la Società Tipografica Editrice Barese.

Corsini fu legato a Mieli da sincera amicizia e ne sostenne gli sforzi a elevare gli studi di storia della scienza. In particolare i due medici svolsero una tenace “battaglia civile” per il controllo della «Rivista di storia critica delle scienze mediche e naturali» (nata nel 1910 come organo della omonima società) nei confronti di Pietro Capparoni¹³(1868 – 1947) che ne era stato prima amministratore, poi direttore provvisorio nel 1914 e quindi dal 1915 al 1918 direttore del comitato di redazione, nel quale però figurava anche Mieli.

Negli anni della Guerra, tuttavia, Capparoni fu sostituito da Barduzzi che si affidò molto alla collaborazione di Corsini, il quale dunque poté influire con i colleghi e amici sull'indirizzo della rivista.

Dal 1922 fu proprio Corsini a sostituire Barduzzi alla direzione della rivista alla quale nel frattempo si era affiancato il periodico «Archivio di storia della scienza», fondato nel 1919 da Mieli che aveva inteso così ampliare l'orizzonte degli studi storico-scientifici, alla storia della fisica, della chimica e della matematica. Difatti è proprio a partire dagli anni 1919-1922, e grazie anche all'opera di Andrea Corsini che, in Italia, è possibile registrare un notevole progresso negli studi di storia della scienza¹⁴.

L'azione di Corsini divenne poi ancor più incisiva in quanto, sempre nel 1919, fu nominato segretario della Società italiana di storia critica delle

12 Su Aldo Mieli si veda Pogliano C., *Aldo Mieli, storico della scienza (1879-1950)*, in «Belfagor», XXXVIII (1983), pp. 537-557; Corsini A., *Aldo Mieli*, in «Rivista di storia delle scienze mediche e naturali», XLI (1950), pp. 111-113.

13 Su Pietro Capparoni si veda Corsini A., *Pietro Capparoni*, in «Rivista di storia delle scienze mediche», XXXVIII (1947); Bottero A., *Pietro Capparoni nella storia della medicina*, in «Castalia», I (1945), 2, p. 129.

14 Cappelletti V. – Di Trocchio F., *Corsini Andrea Ferdinando, ad vocem*.

scienze mediche e naturali, carica che mantenne anche sotto la presidenza dell'ortopedico bolognese Vittorio Putti (1880 – 1940), al quale infine successe nel 1940.

Corsini, al contempo, si dedicava anche alla creazione di strutture istituzionali in grado di raccogliere, conservare e rendere agibili materiali e libri concernenti la storia delle scienze. Già nel 1922, nel corso del II° Congresso di storia delle scienze mediche e naturali, egli aveva presentato una relazione, il cui testo fu edito solo nel 1924, (*Per il patrimonio storico scientifico italiano*, in «Archivio di storia della scienze», V [1924], pp. 348-55), nella quale formulava proposte atte a eliminare lo stato di abbandono in cui versava ampia parte di documenti e reperti scientifici da usare per ricerche storiche specifiche¹⁵.

Nel 1923 nasceva a Firenze anche il *Gruppo per la tutela del patrimonio scientifico nazionale* presieduto dal senatore Giorgio Antonio Garbasso¹⁶ (1871 – 1933), che diede vita pochi anni dopo all'Istituto di storia delle scienze: “gran nome ma allora povera cosa - scrive lo stesso Corsini - la cui ricchezza era solo nell'idea e nella speranza che, per essere il primo a sorgere in Italia, il suo avvenire sarebbe stato prospero e grandioso”¹⁷. Appare dunque evidente la volontà del nostro scienziato e dei suoi sodali di impegnarsi in un progetto rivolto alla tutela dei valori culturali e al risanamento del livello di degrado che caratterizzava l'organizzazione del patrimonio storico-scientifico nazionale dell'epoca.

L'Istituto di Storia delle Scienze venne inaugurato il 7 maggio 1925, sotto direzione di Corsini, e venne situato in una stanza della Facoltà di medicina

15 Camerota F., a cura di, *Displaying scientific instruments: from the Medici wardrobe to the Museo Galileo*, numero monografico di «Annali del Laboratorio museo tecnico», 5, Trezzano sul Naviglio, Goppion, 2012.

16 Su Garbasso si veda Brunetti R., *Antonio Garbasso: la vita, il pensiero e l'opera scientifica*, in «Il Nuovo Cimento», n.s., X (1933), pp. 128-152; Abetti G., *Il Museo nazionale di storia della scienza*, in «Firenze. Rassegna mensile del Comune», IX (1940), p. 3.

17 Corsini A., *L'Istituto e il museo di storia della scienza*, in «La Regione», sett.-ott. 1954, n. 2, p. 3 (cit.)

in Via degli Alfani¹⁸. Primo del suo genere in Italia, combinava l'obiettivo di promuovere la storia della scienza con una sensibilità nuova verso la raccolta e la valorizzazione di cimeli, iconografia e documenti relativi alla scienza italiana¹⁹.

Nel 1927 l'Istituto, grazie a depositi provenienti dall'Istituto universitario, si dotava di un primo modesto nucleo di libri e strumenti e veniva trasformato, con decreto Regio, in Ente morale che nel 1928 – 1929 assunse la denominazione di Istituto e Museo di Storia delle Scienze²⁰. In quello stesso anno Corsini ne assunse la direzione svolgendo sempre con intelligenza e ampiezza di vedute la sua attività che poté giovare del generoso mecenatismo di Piero Ginori Conti²¹ (1865 – 1939). Alla direzione dell'Istituto, subito percepito da tutta la comunità degli studiosi come autorevole istituzione nel campo della museografia scientifica,²² Corsini si avvalse della fedele collaborazione dell'allieva Maria Luisa Bonelli²³ (1917 – 1981), che gli succedette alla direzione nel 1961.

È in seno a tale Istituto che Corsini, dopo averla fortemente voluta e operosamente organizzata, tra il maggio e il novembre del 1929²⁴ riuscì a

18 Cambierà sede pochi anni dopo, nella struttura di Palazzo Castellani in Piazza dei Giudici a Firenze.

19 Camerota F., a cura di, *Museo Galileo: capolavori della scienza*, Firenze, Giunti, 2010.

20 Baroncelli M. – Bucciantini M., *Per una storia delle istituzioni storico-scientifiche in Italia: l'Istituto e Museo di storia della scienza di Firenze*, in «Nunciuss», vol. 5, n° 2, 1990, pp. 5-52.

21 Su Piero Ginori Conti si veda Conti F., *Ginori Conti, Piero*, in Dizionario Biografico degli Italiani, *ad vocem*; Migliorini M., *Aristocrazia, industria e politica: prime note per una biografia di Piero Ginori Conti*, in «Rassegna storica toscana», XLIV (1998), pp. 351-377;

22 Cfr. Beretta M., *Andrea Corsini and the creation of the Museum of the history of science in Florence. 1930 – 1961*, in Ackermann S., Kremer R.L., Miniati M., *Scientific instruments of display*, History of science and medicine library. Scientific instruments and collections, Brill., Leiden, 2014., pp. 1 – 36.

23 Su Maria Luisa Bonelli si veda Rossi A., *Bonelli, Maria Luisa*, in Dizionario Biografico degli Italiani, *ad vocem*;; *Bibliografia degli studi di storia della scienza di Maria Luisa Righini Bonelli*, in «Annali dell'Istituto e museo di storia della scienza di Firenze», VII (1982), n. 2, pp. 169-84.

24 Il biglietto di “invito personale all'inaugurazione dell'Esposizione” reca la data 8



Andrea Corsini e Maria Luisa Bonelli



*Convegno presso il Museo Nazionale di Storia della Scienza, ottobre 1942.
Andrea Corsini è il sesto da sinistra nella seconda fila*

inaugurare la Prima Esposizione Nazionale di Storia della Scienza. Era la realizzazione di un ambizioso programma avviato da Corsini stesso già alcuni anni prima.

L'inaugurazione della mostra avvenne l'8 maggio 1929 con la partecipazione del Re Vittorio Emanuele III e di altre personalità centrali dell'amministrazione statale. L'evento ebbe un grande successo e richiamò l'attenzione di un notevole pubblico²⁵.

Uno dei consensi "più ambiti" fu quello di Benito Mussolini, che già in una lettera del maggio 1927 scrivendo ad Antonio Garbasso (allora Podestà



Programma della giornata di inaugurazione, da La Nazione 8 maggio 1929

di Firenze), dopo aver assicurato un congruo tributo finanziario da parte del Governo, poneva l'attenzione e l'entusiasmo per "l'impresa che è nuova, stupenda e deve riuscire degna di Firenze e dell'Italia Fascista"²⁶.

maggio 1929 ore 9:30; il biglietto di "invito personale alla cerimonia di chiusura dell'Esposizione", presenta, invece, la data 11 novembre 1929 ore 11. Si veda AMG, *Fondo Esp 29, Raccolte Mss. 30, Cerimonie ufficiali e eventi collaterali 1929*.

- 25 Per un breve resoconto coevo sulla prima esposizione nazionale di storia della scienza si veda Montalenti G., *La prima esposizione nazionale di storia della scienza a Firenze*, in «Archeion», XI (1929), pp. 239-241.
- 26 «La Nazione», 3 maggio 1929, p.3, cit.; sempre nella stessa pagina del quotidiano fiorentino, si riporta l'interessamento alla mostra dimostrato da Augusto Turati (1888 – 1955), Segretario del Partito Fascista (dal 1926 al 1930), che inoltrò una circolare a tutti i Segretari delle Federazioni Provinciali Fasciste affinché dessero il loro contributo e appoggio all'esposizione. La lettera dattiloscritta

Sia Corsini che Ginori Conti abbandonarono il criterio espositivo di procedere per progressività dei vari rami della scienza, adottando invece quello a loro avviso più pratico di dividere la materia scientifica per regioni geografiche. Proprio grazie a questa sua intuizione, già la selezione delle opere portò al coinvolgimento dei maggiori studiosi della penisola che si avvicinarono così all'Istituto fiorentino. Le opere esposte, infatti, furono esaminate, selezionate e scelte da varie commissioni per ogni regione²⁷, che videro la partecipazione di numerosi personaggi di spicco del mondo della scienza italiana.

I vari settori dell'esposizione, che si tenne nel Palazzo delle Esposizione al Parterre di San Gallo di Firenze (all'epoca Piazza Cavour, oggi Piazza della Libertà), avevano l'intento di raccogliere un vasto e variegato panorama di documenti, all'interno del quale dovevano figurare – come riportava la circolare inviata dal Ministero della Pubblica Istruzione ai rettori e dirigenti scolastici - “ritratti, autografi, cimeli, di scienziati e di viaggiatori italiani, oggetti scientifici, libri, trattati, tavole ecc. di importanza storica o che si riferiscano alla storia della scienza”²⁸.

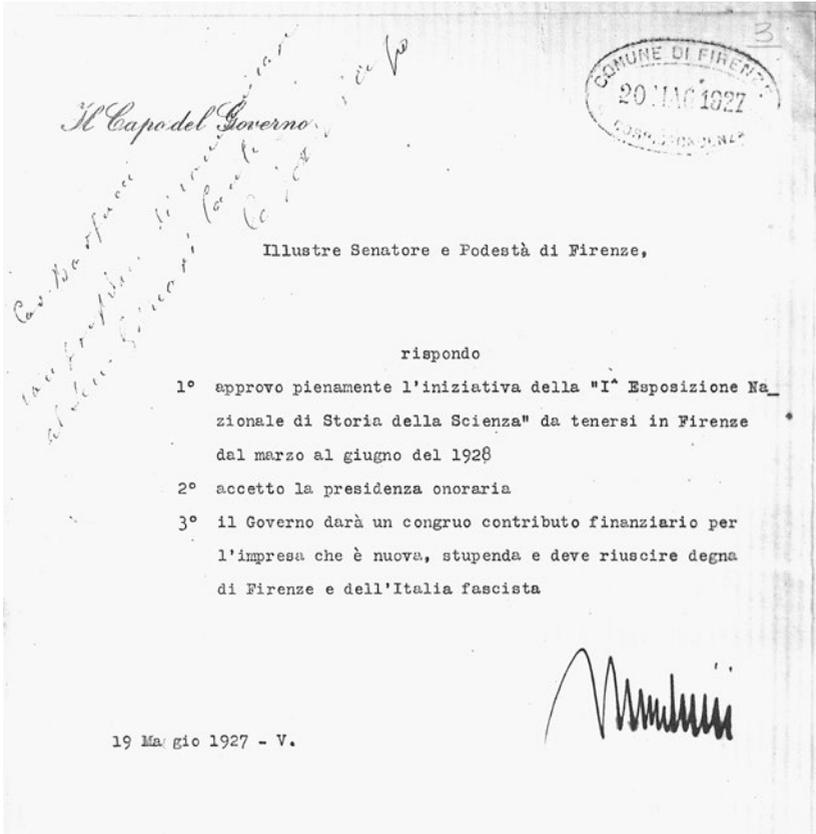
Tra le sezioni presenti, degne di maggior nota erano quelle inerenti alle Scienze naturali (antropologia, zoologia, botanica, mineralogia); alle Scienze mediche e alla farmacia; alle Scienze matematiche, fisiche e chimiche; alle Scienze astronomiche e geografiche; alla Tecnologia.

Parteciparono alla mostra pure il Ministero dell'Aviazione, della Guerra, della Marina e quello dei Lavori Pubblici e delle Comunicazioni. La scelta di

firmata da Benito Mussolini si trova in AMG, *Fondo Esp 29, Raccolte Mss. 30, Organizzazione e allestimento 1927 – 1929.*

27 Tra le varie realtà regionali, per una panoramica sul contributo offerto in particolare dall'Università bolognese all'Esposizione, si consulti il recentissimo Beretta M., *L'Alma Mater all'Esposizione nazionale di storia della scienza di Firenze, 1929*, in Angelini A., Beretta M., Olmi G., a cura di, *Una scienza Bolognese? Figure e percorsi nella storiografia della scienza*, Bononia university press, Bologna, 2015, pp. 263 – 277.

28 *Annuncio dell'Esposizione a Rettori e dirigenti scolastici: circolare n. 4* inserita a p. 101 del Bollettino Ufficiale del Ministero della Pubblica Istruzione., Anno 55, n. 1, Roma 3 gennaio 1928 – anno VI, in AMG, Fondo Esp 29, Raccolte Mss. 30, Circolari 1927 – 1929.



Lettera di Benito Mussolini al Podestà di Firenze, 19 maggio 1927

questi particolari dicasteri può essere collocata nella volontà della propaganda e delle istituzioni fasciste del periodo di puntare l'attenzione sui traguardi raggiunti dall'industria e dall'ingegneria bellica nazionale²⁹.

L'Esposizione fu dunque un'ulteriore consacrazione dell'ottimo operato di Corsini, dei collaboratori dell'Istituto e Museo di Storia della Scienza (primi fra tutti Antonio Garbasso e Piero Ginori Conti) e del Gruppo per la tutela del patrimonio scientifico nazionale .

Nonostante vi fossero varie motivazioni che, come abbiamo precedentemente sottolineato, costituirono la base progettuale e sistematica della Mostra, possiamo sostenere che lo scopo principale che indusse Andrea Corsini e la sua *équipe* ad impegnarsi in un evento di tale prestigio fu la volontà di rendere partecipe l'intera cittadinanza attraverso la pubblica esposizione e condivisione del materiale storico-scientifico selezionato.

Sebbene tra le motivazioni di base dell'organizzazione di tale evento si debbano riscontrare quelle di natura politica e nazionalistica, la spinta centrale di Corsini derivava dalla sincera volontà di mettere a disposizione della comunità scientifica nazionale e internazionale il patrimonio scientifico dei vari giacimenti fiorentini e di renderli così fruibili ad un nuovo sapere che egli stesso – nelle varie branche della scienza – pensava di tipo storico-scientifico.

La scienza, insomma, nella percezione di Andrea Corsini, pareva assurgere all'importanza di “bene culturale” in senso moderno, di bene cioè da tutelare e trasmettere alla memoria collettiva.

Sembrava dunque, trovare attuazione, a venti anni esatti di distanza, quel

29 Così infatti: “La mostra del Ministero dell'Aviazione è degna di particolare interesse ed è giustamente in rapporto con il meraviglioso sviluppo cui l'aeronautica italiana è pervenuta sotto il potente e geniale impulso del Duce”. Nell'articolo non manca, per l'appunto, il tono apologetico verso l'operato del fascismo. Soprattutto quando si parla dei risultati raggiunti nel campo delle comunicazioni: “Il Fascismo, ponendo quel vitale dicastero sotto la guida di uno dei più eroici ed energici rappresentanti della nuova generazione – S. E. Ciano – ha portato in questo, come in tutti gli altri campi di attività nazionale, il dinamismo della fattività costruttrice e il fervore di una nuova fede”. In «La Nazione», 3 maggio 1929, p.3.

processo iniziato nel 20 maggio 1909, con l'approvazione della celebre legge Rosadi³⁰; processo volto all'innovazione del messaggio culturale che diede alla luce, in Italia, ad una prima originale legislazione di tutela dei beni culturali e ambientali.

In conclusione, la Prima Esposizione Nazionale di Storia della Scienza del 1929, oltre a richiamare e avvicinare gli italiani alla passione per il materiale storico scientifico, oltre a rivendicare all'Italia una quantità di scoperte che passavano sotto nomi stranieri, doveva servire a far comprendere l'utilità di creare in tutti i luoghi dove fosse stato necessario, dei musei, delle raccolte dove i materiali scientifici avrebbero potuto essere opportunamente conservati, tutelati e valorizzati.

Questi determinati luoghi dovevano essere indispensabili sia per l'esposizione al pubblico, sia per la ricerca attiva degli studiosi, evitando così lo scarto, il deterioramento e la perdita di documenti antichi. “Non deve succedere più – sottolineava Corsini – come avveniva fin poco tempo fa, che i professori che hanno necessità di un materiale moderno per il loro lavoro, gettavano via o disfacevano il materiale vecchio anche se aveva servito a importanti studi e scoperte”³¹.

Tornando agli aspetti più propriamente biografici dello scienziato

30 La legge del 20 giugno 1909 per le Antichità e le Belle Arti, divenne famosa appunto come legge Rosadi, perché di fatto preparata e sostenuta attivamente dall'allora parlamentare toscano Giovanni Rosadi (1862 – 1925). Questa legge dichiarava oggetto di tutela le cose mobili e immobili che avessero interesse storico, archeologico o artistico e pose significative limitazioni al diritto di proprietà, stabilendo misure restrittive all'esportazione delle opere d'arte e sancendo il diritto di espropriazione dei beni mobili e immobili là dove il proprietario non provvedesse alla loro necessaria conservazione. Sulla figura di Giovanni Rosadi e sulla legge Rosadi si veda Gabbriellini V., *Giovanni Rosadi*, in Ballini P.L., a cura di, *Fiorentini del Novecento*, Associazione Amici dei Musei Fiorentini, Edizioni Polistampa, Firenze, 2002, pp. 135 – 145. Sulla legge e sul processo che condusse alla affermazione del concetto di bene culturale, per tutti, si veda Balzani R., *Per le antichità e le belle arti*, il Mulino, Bologna, 2003.

31 Cfr. «La Nazione», 3, 7, 8, 9, 11 maggio 1929, Firenze, 1929. In particolare, per alcune considerazioni personali di Andrea Corsini sugli scopi della Mostra e sugli spunti di riflessione che da essa avrebbero dovuto svilupparsi, si veda l'intervista allo scienziato fiorentino in «La Nazione», 11 maggio 1929, Firenze, 1929, p.4.

fiorentino, in quel periodo, dopo la vincita di un concorso nazionale per direttore e ufficiale sanitario nel 1928, Corsini ricoprì la carica di direttore dell'Ufficio d'Igiene del Comune di Firenze, dove rimase fino al 1952, quando lasciò la carica per raggiunti limiti di età.

Il settore prevalente della sua attività era oramai quello della storia della scienza. Risalgono a questi anni tre opere (*Medici ciarlatani e ciarlatani medici*, Bologna 1922; *Antonio Cocchi*, Milano 1928; *Le scienze biologiche nel Rinascimento*, Firenze 1939), che si distinguono tra una quantità di altri articoli scritti su riviste di vario genere e saggi comunque puntuali e documentati³².

A coronamento dei risultati raggiunti, fu conferita a Corsini la medaglia d'argento al merito della Sanità Pubblica (1952), che gli valse l'approvazione e le congratulazioni dell'allora Sindaco di Firenze, Giorgio La Pira³³.

Nel 1956, il medico fiorentino, lasciò la direzione della «Rivista di storia critica delle scienze mediche e naturali» e la presidenza della Società ad Adalberto Pazzini (1898 – 1975), medico romano appassionato di storia della medicina e allievo di Capparoni.

Corsini nel lasciarne la direzione, pubblicò nell'ultimo numero della sua rivista (che da quell'anno divenne semplicemente «Rivista di storia della medicina») un commiato nostalgico e al tempo stesso beneaugurante lo sviluppo di quella scienza storico-scientifica che aveva contribuito a “fondare” e promuovere negli studi italiani: “non è senza un lieve, indefinibile senso di mestizia che per l'avanzata età mi allontanano volontariamente da questa rivista cui con passione ho collaborato sino dal suo inizio - quasi mezzo secolo fa - ed ho diretto da circa trentacinque anni, da quando mi fu affidata dal Prof. Domenico Barduzzi che, pure a causa dell'età raggiunta, desiderò passarla ad altre mani. In tutto questo tempo non sono mancate le difficoltà, tanto più che

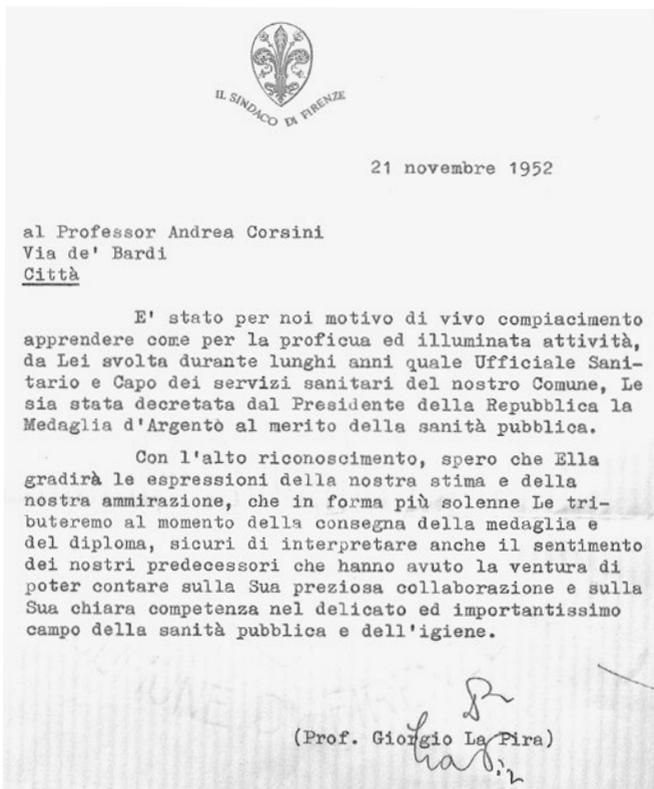
32 Cappelletti V. – Di Trocchio F., *Corsini Andrea Ferdinando*, Dizionario bibliografico degli italiani, *ad vocem*.

33 Sia il documento di conferimento della medaglia d'argento al merito della Sanità Pubblica, sia la lettera di congratulazioni del Sindaco La Pira, sono conservati in AMG, Fondo Corsini, Documenti Personali Corsini II: nomine e onorificenze II.

due grandi guerre hanno messo a dura prova la forza di resistenza di questo periodico, che tuttavia è sempre riuscito a ritrovare la sua vitalità. In questo momento del distacco amo rievocare tutti coloro che nella non sempre facile



Conferimento della Medaglia d'argento al merito della Sanità Pubblica, 1952



Lettera di congratulazioni del Sindaco Giorgio La Pira a Andrea Corsini, 21 novembre 1952

impresa mi hanno coadiuvato con la loro opera; e, mentre la mia memoria massimamente mi porta al tanto compianto prof. Luigi Castaldi, un caldo e particolare ringraziamento rivolgo agli attuali miei collaboratori, primi fra quali il prof. Bruno Imbasciati, preziosissimo redattore capo, e l'infaticabile dottoressa Maria Luisa Bonelli³⁴

Tra le altre attività degne di nota di Corsini, ricordiamo nel 1942 la collaborazione alla fondazione della Domus Galileiana di Pisa, istituto di cultura specializzato sulle opere di Galileo Galilei e sulla storiografia

³⁴ *Commiato*, in «Rivista di storia delle scienze mediche e naturali», XLVII [1956], n. 2, p. 3, (cit.).

scientifica in generale. Qui ebbe sede il gruppo italiano di storia delle scienze, costituitosi nel 1948 come comitato italiano dell'*Union internationale d'histoire des sciences*, nata a Parigi nel 1928 per l'iniziativa dell'amico Mieli. Del gruppo, la cui presidenza fu affidata al geografo Roberto Almagià (1884 – 1962), Corsini fu eletto vicepresidente. Collaborò, inoltre, alla fondazione, tra il 1958 e il 1959, della rivista scientifica internazionale «Physis», destinata a controbilanciare il progressivo affievolimento della «Rivista di storia della medicina».

Conseguì numerose nomine, diplomi e onorificenze e fu anche membro di molte società scientifiche-culturali italiane e straniere, tra le quali ricordiamo l'*Istituto Veneto di Scienze, Lettere e Arti*, la *Società medico chirurgica* di Bologna, l'*Accademia medico fisica* di Firenze, la *Royal Society of Medicine of London* e l'*Academie d'histoire de la Science* di Parigi.

Non meno importanti furono le numerose donazioni di alcune sue pubblicazioni a varie biblioteche ed enti culturali di tutta la penisola³⁵, che ci testimoniano ancora oggi la sua spiccata sensibilità verso la trasmissione e la comunicazione culturale.

Andrea Corsini morì a Firenze il 24 giugno 1961, poco dopo aver dato alle stampe l'ultimo suo lavoro, *I Bonaparte a Firenze* (Firenze, 1961), frutto di ricerche effettuate nell'Archivio di Stato di Firenze dove era solito recarsi per particolari studi³⁶.

In occasione del primo anniversario della sua morte, furono pubblicate sulla rivista «Pagine di storia della medicina»³⁷ le commemorazioni della sua fedele allieva Maria Luisa Bonelli e una breve biografia scritta dal Prof. Luigi Belloni (1914 – 1989).

35 Si veda i biglietti e lettere con cui vari Istituti (Accademia della Crusca, Istituto veneto di scienze, lettere e arti, ecc...) ringraziavano Corsini per le pubblicazioni donate. Questi biglietti sono conservati in AMG, Fondo Corsini, Materiale minore Corsini II: biglietti da visita e di ringraziamenti.

36 Vedi il necrologio di Andrea Corsini presente in «La Nazione», 26 giugno 1961, Firenze, 1961, p. 4.

37 Cfr. *In memoria di Andrea Corsini nel primo anniversario della sua morte*, in «Pagine di storia della medicina», anno VI, n°3, maggio – giugno 1962, pp. 68-75.

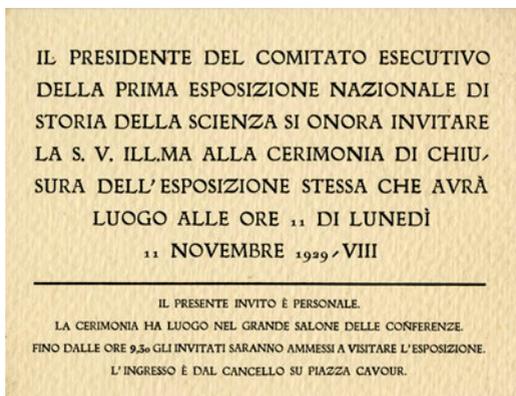
L'ultimo riconoscimento al medico fiorentino giunse tra luglio e agosto 1965: si tratta della medaglia d'oro al merito della Sanità Pubblica³⁸.

Corsini fu indubbiamente una tra le menti più brillanti che, in quegli anni, la città di Firenze poté ospitare. Uomo di cultura, ricercatore paziente e attento, igienista di formazione scientifica che nutriva una vivissima passione per gli studi umanistici e per la storia. Apprezzabile risulta la sua volontà di ridurre le distanze tra i diversi settori disciplinari, in una sorta di collaborazione tra storia e scienza. Del pari, ammirevole ci pare il suo impegno per la valorizzazione, la tutela e la trasmissione del valore del patrimonio storico scientifico nazionale e internazionale.



Conferimento della Medaglia d'oro al merito della Sanità Pubblica, lettera alla figlia di Andrea Corsini, 23 agosto 1965

38 Cfr. Lettera dattiloscritta indirizzata alla figlia di Corsini, 23 agosto 1965 in AMG, Fondo Corsini, Documenti personali Corsini II: nomine e onorificenze II.



Biglietto di invito personale alla cerimonia di chiusura dell'Esposizione il giorno 11 novembre 1929

LA PRIMA ESPOSIZIONE NAZIONALE DI STORIA DELLA SCIENZA (1929)

Francesco Barreca

Introduzione

La Prima Esposizione Nazionale di Storia della Scienza tenutasi a Firenze al Palazzo delle Esposizioni del *Parterre* di San Gallo dall'8 maggio al 10 novembre del 1929, inaugurata dal Ministro dell'Economia Nazionale Alessandro Martelli alla presenza del Re Vittorio Emanuele III e realizzata grazie all'impegno e alla tenacia di Andrea Corsini, Piero Ginori Conti e Antonio Garbasso fu un evento per molti aspetti unico nel suo genere che rappresentò allo stesso tempo il momento culminante di un ventennio di attività nel campo della tutela del patrimonio storico scientifico e il punto di partenza fondamentale per la costituzione del primo "Istituto e Museo di Storia della Scienza" italiano.

Con più di 9000 oggetti esposti tra macchine, strumenti, libri, manoscritti, ritratti e cimeli vari provenienti da 80 città¹ e più di duecento enti pubblici e privati, la mostra voleva in primo luogo offrire una panoramica quanto più possibile completa sul contributo dato dalle città e regioni italiane al progresso scientifico, così da rappresentare una «degnà affermazione dell'Italia fascista nel campo della scienza»² e produrre «importanti rivendicazioni di primato

Francesco Barreca è ricercatore presso il Museo Galileo

- 1 Le città presenti furono (in ordine di esposizione): Larderello, Arezzo, Pisa, Siena, Prato, Volterra, Pistoia, Lucca, Livorno, Empoli, Firenze, Bergamo, Brescia, Pavia, Modena, Bologna, Roma, Padova, Verona, Venezia, Vicenza, Belluno, Bassano del Grappa, Treviso, Genova, Ferrara, Verbania, Cremona, La Spezia, Napoli, Pompei, Torino, Saluzzo, Città del Vaticano, Londra, Teramo, Catania, Siracusa, Cagliari, Conegliano Veneto, Sanremo, Lugo, Imola, Forlì, Ravenna, Camerino, Ascoli Piceno, Alanno, Todi, Crotone, Urbino, Macerata, Foggia, Perugia, Gallipoli, Molfetta, Reggio Calabria, Rosarno, Catanzaro, Cosenza, Alatri, Fermo, Spoleto, Lecce, Bari, Noicattaro, Lenola, Trento, Salerno, Capodistria, Palermo, Idria, Trieste, Postumia, Zara. Cfr. *Guida della Prima Esposizione Nazionale di Storia della Scienza* (Firenze: Ente per le Attività Toscane, 1929); la guida fu compilata da Umberto Repetti.
- 2 Annuncio dell'Esposizione a rettori e dirigenti scolastici: circolare n. 4 inserita a

nazionale»³. Sul piano più strettamente storico-scientifico, essa mirava invece a dimostrare la necessità di tutelare i cimeli scientifici italiani attraverso la creazione di musei e soprintendenze e a sottolineare come Firenze, per la sua tradizione scientifica e il suo patrimonio, fosse la sede ideale per l'allestimento di un "Museo Nazionale di Storia della Scienza"⁴.

L'Esposizione, finanziata dal Governo, dal Comune di Firenze, dall'Ente per le Attività Toscane (EAT) e dalle Camere di Commercio di Firenze, Arezzo, Torino, Carrara e Roma, fu l'evento principale della primavera fiorentina del 1929 e nei sei mesi di apertura contò oltre centomila visitatori⁵. Tale successo –che andò ben aldilà delle aspettative degli organizzatori– contribuì a sensibilizzare l'opinione pubblica e il Governo sul problema della tutela del patrimonio scientifico e determinò, anche al di fuori del circolo ristretto dei cultori della disciplina, un clima favorevole alla costituzione di un Museo di Storia della Scienza. Inoltre, essa spinse le università, le biblioteche, i musei e altri enti ad avviare ricerche nei loro archivi e provvide un primo, importante censimento del patrimonio storico scientifico italiano.

pag. 101 del Bollettino ufficiale del Ministero della Pubblica Istruzione, anno 55, Roma 3 gennaio 1928-VI.

3 Ginori Conti a Vittorio Emanuele III, 8 aprile 1929, Archivio di Stato di Firenze (ASF), fondo Piero Ginori Conti (PGC), scatola 2, fasc. "SIPS".

4 Così Andrea Corsini illustrava le finalità della mostra in un'intervista rilasciata a «il Giornale d'Italia» pubblicata il 27 luglio 1928 col titolo *L'Esposizione di Storia della Scienza*: «Il Comitato Esecutivo è partito dal concetto che la nostra Esposizione debba essere innanzitutto una manifestazione di alta italianità. Si vuol dimostrare che, come nel campo dell'arte, anche in quello della scienza l'Italia è stata nei secoli la maestra del mondo. [...] saremo felici se essa [*L'Esposizione*] arriverà a dimostrare la necessità che anche in Italia si comincino a creare Musei come all'estero; se si arriverà ad avere un primo ampio catalogo di quanto esista nella nostra Nazione di cimeli e ricordi e di documenti attinenti alla Storia della Scienza; se finalmente si giungerà a far sentire che è ormai il tempo di creare, accanto alle soprintendenze delle Belle Arti organismi competenti che estendano la loro vigilanza oltretutto sulle raccolte e sulle cose d'arte anche alle raccolte ed al patrimonio storico scientifico».

5 Archivio storico del Comune di Firenze (ASCFi), CF 9260, fasc. 7.5, conto consuntivo dell'Esposizione a dicembre 1930, cc. 371-425.



Il re, accompagnato dal podestà Giuseppe Della Gherardesca, all'inaugurazione dell'Esposizione.

Piero Ginori Conti e l'organizzazione della mostra

La proposta di allestire una mostra di cimeli scientifici toscani come mezzo per richiamare l'attenzione del pubblico sul patrimonio storico-scientifico era stata avanzata da Corsini e Garbasso già nel 1923, nel corso della prima riunione del *Gruppo per la tutela del patrimonio scientifico nazionale*, ma poco o nulla era stato fatto per darle seguito⁶. Fu solo due anni dopo, quando nell'impresa fu coinvolto anche il principe Piero Ginori Conti, che si cominciò a lavorare concretamente per la sua realizzazione.

A differenza di Corsini e Garbasso, Ginori Conti non aveva una formazione scientifica né si occupava direttamente di scienza o di storia della scienza, ma nutriva un sincero interesse per entrambe. Imprenditore di successo – uno dei pochi ad intuire i benefici che la ricerca scientifica poteva arrecare all'industria– uomo politico sagace (e di provata fede fascista), bibliofilo competente e generoso mecenate⁷, egli era venuto in contatto con Corsini

6 *Per la tutela del patrimonio scientifico nazionale*, «Archivio di Storia della Scienza», a. 1923, vol. 4, pp. 197-200, p. 200.

7 Sulla figura di Piero Ginori Conti (1865-1939) e sulle sue attività imprenditoriali si rimanda a Michele Lungonelli, Martina Migliorini, *Piero Ginori Conti. Scienza*,

nel 1925, anno in cui il rettore dell'Università di Firenze Giulio Chiarugi lo aveva invitato a presiedere una commissione che valutasse le possibilità di ampliamento dell'Istituto di Storia delle Scienze fondato dallo stesso Corsini nel marzo di quell'anno⁸. Tra i due si formò uno stretto e proficuo sodalizio che condusse prima all'allestimento dell'Esposizione, quindi all'istituzione del Museo, di cui Ginori Conti presiederà il consiglio d'amministrazione sino alla morte, avvenuta nel 1939.

Il principe non tardò a rendersi conto della bontà del progetto di Corsini e una volta ottenuto l'appoggio di Garbasso (nel frattempo nominato podestà di Firenze) avviò le pratiche per ottenere quello del Governo⁹. Limitata alla sola Toscana e organizzata per discipline, l'Esposizione si sarebbe dovuta tenere nella primavera del 1927 a Palazzo Pitti o nei locali già completati dell'erigenda Biblioteca Nazionale in Piazza Cavallotti. Tuttavia, in seguito agli eventi del biennio '25-26 che videro la costituzione a Roma dell'Istituto Nazionale di Storia delle Scienze con la prospettiva di allestire nella capitale un Museo Nazionale dove trasferire i cimeli fiorentini, Corsini, Ginori Conti e Garbasso decisero di abbandonare il progetto di una mostra toscana e di organizzare, per il 1928, un'Esposizione di storia della scienza italiana, divisa per discipline, sperando di riuscire a trasformare questa mostra temporanea in un vero e proprio Museo Nazionale di Storia della Scienza¹⁰. Si formò quindi un Comitato Esecutivo e si chiese la collaborazione dell'Ente per le Attività Toscane, da tempo impegnato nella promozione turistica della città di Firenze¹¹. La presidenza onoraria del Comitato fu offerta a Mussolini,

cultura e innovazione industriale nella Toscana del Novecento (Bari: Laterza, 2003).

- 8 Chiarugi a Ginori Conti 4 dicembre 1925; Chiarugi a Corsini, 4 dicembre 1925, Archivio storico dell'Università di Firenze (ASUF), anno 1925, filza 556, fasc. 126 "Istituto di storia delle scienze-Affari diversi". Della commissione facevano parte anche Giorgio Abetti e Giovanni Poggi.
- 9 Ginori Conti a Chiarugi [s.d.] 1926, ASUF, anno 1926, filza 564, fasc. 126.
- 10 Si veda Giovanna Baroncelli, Massimo Bucciantini, *Per una storia delle istituzioni storico-scientifiche in Italia. L'Istituto e Museo di Storia della Scienza di Firenze*, «Nuncius», a. 5, vol. 2, pp. 3-68.
- 11 L'Ente per le Attività Toscane era stato costituito nel 1922 per iniziativa di Enrico Barfucci come ente di promozione e propaganda turistico-artistica. Cfr. Gabriella

mentre Ginori Conti fu nominato Presidente effettivo con Garbasso nel ruolo di Commissario del Governo e Corsini in quello di vicepresidente¹².

La risposta del Duce arrivò il 19 maggio del 1927: egli accettava la presidenza onoraria dell'evento, che doveva riuscire «degno di Firenze e dell'Italia fascista»¹³. Pochi giorni dopo il Ministro della Pubblica Istruzione diramava una circolare ai rettori, ai presidi, ai direttori, ai provveditori, ai soprintendenti bibliografici, con la quale li invitava a raccogliere e inviare a Firenze tutti quei materiali –libri, fotografie, macchine, strumenti– ritenuti aderenti allo spirito dell'iniziativa.¹⁴ Fu quindi diffusa una “circolare-programma” e nelle principali città cominciarono a formarsi dei “comitati locali” allo scopo di promuovere e coordinare la partecipazione alla mostra fiorentina. Tuttavia, tra il 1927 e il 1928 il comitato incontrò delle difficoltà organizzative che costrinsero a rimandare ancora una volta l'Esposizione. I fondi promessi da Mussolini, innanzitutto, si erano rivelati assai minori di quanto dichiarato e ancora alla fine del 1927 ancora non erano stati erogati; al principio del '28, inoltre, non si era individuata una sede appropriata per l'evento; i comitati locali, infine, temendo che il materiale da loro inviato

Gentilini, *Storia di una città. Firenze e l'Unione fiorentina* (Firenze: SP 44 Editore, 1993).

- 12 Circolare-programma, giugno 1929, in *Guida della Prima Esposizione Nazionale di Storia della Scienza* (Firenze: Ente per le Attività Toscane, 1929), pp. 18-22. Facevano inoltre parte del Comitato Esecutivo: Guido Del Beccaro e Carlo Delcroix (vicepresidenti), Gino Bargagli Petrucci, Enrico Barfucci, Carlo Martini Bernardi e Roberto Venturi Ginori (Designati al collegamento delle commissioni), Raffaello Bacci (segretario), Giovanni Bellincioni, Giuliano Gondi e Arrigo Serpieri (Commissari per l'Agraria e le Acque Pubbliche), Aldobrandino Mochi (Antropologia ed Etnografia), Giorgio Abetti e Giuseppe Boffito (Astronomia e Fisica), Giovanni Negri (Botanica), Luigi Rolla (Chimica), Renato Biasutti e Nicola Vacchelli (Geodesia e Geografia), Andrea Corsini (Scienze Mediche), Guido Alfani (Sismologia), Luigi Pasqualini e Umberto Picchi (Tecnologia), Vincenzo Baldasseroni (Zoologia), Antonio Minto, Luigi Pernier e Giovanni Poggi (Musei di Antichità e Gallerie), Angiolo Bruschi e Umberto Dorini (Biblioteche e Archivi), Umberto Repetti (compilatore della Guida), Dino Brogi (direttore dell'Ufficio Stampa).
- 13 Mussolini a Ginori Conti, 19 maggio 1927, ASF, fondo PGC, scatola 2, fasc. “Storia della Scienza”. La lettera fu pubblicata anche sui principali quotidiani.
- 14 v. nota 3.

sarebbe rimasto a Firenze per contribuire all'allestimento del vociferato Museo Nazionale di Storia della Scienza, sembravano aver fatto un passo indietro¹⁵.

Se l'Ente per le Attività Toscane e Ginori Conti si impegnarono ad anticipare quanto necessario per la realizzazione della mostra e Garbasso si prodigò affinché essa si potesse tenere al Palazzo delle Esposizioni del *Parterre* di San Gallo, il problema principale che spinse il Comitato a rimandare ancora una volta l'Esposizione fu quello opposto dai Comitati locali. Per vincere la loro diffidenza Ginori Conti, a nome del Comitato Esecutivo, diramò una circolare in cui si garantiva non solo che tutti i pezzi sarebbero stati restituiti, ma anche che l'Esposizione sarebbe stata ordinata per città e non per discipline¹⁶. Così, a giugno del 1928 i comitati sciolsero finalmente le loro riserve e si potette così annunciare l'apertura della mostra per la primavera del 1929.

Allestimento

La decisione di venire incontro alle richieste dei comitati locali e organizzare l'Esposizione come un insieme di mostre regionali se da un lato impediva di rappresentare lo sviluppo storico delle singole discipline, dall'altro semplificava enormemente il lavoro di ordinamento e implicitamente invitava il visitatore a operare un confronto tra le singole città, permettendo così di enfatizzare la ricchezza del patrimonio toscano e fiorentino in particolare¹⁷. La struttura interna del Palazzo delle Esposizioni, con le due grandi sale centrali al pian terreno intorno alle quali si aprivano altre sale più piccole, favoriva

15 Corsini a Ginori Conti, 2 novembre 1927, ASF, fondo PGC, scatola 2, fasc. "Storia della Scienza".

16 Circolare [s.d.] dicembre 1927, a firma di Piero Ginori Conti, ASF, fondo PGC, scatola 2, fasc. "Storia della Scienza".

17 Si vedano al riguardo Giuseppe Montalenti, *La Prima Esposizione Nazionale di Storia della Scienza a Firenze*, «Archeion», a. 1929, vol. 11, pp. 239-241 (Montalenti aveva curato l'allestimento della sala di Roma) e Sebastiano Timpanaro, *Nel mondo della scienza: alla Mostra scientifica di Firenze*, «Italia letteraria», 2 giugno 1929.



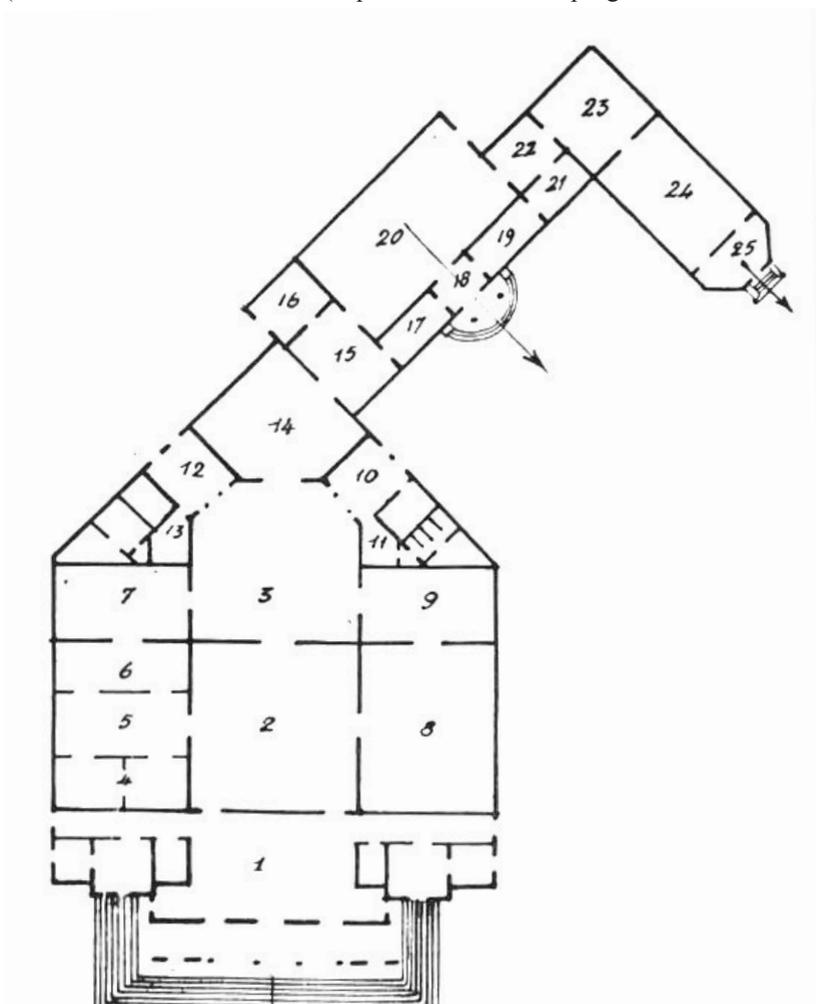
Il Palazzo delle Esposizioni (dalla Guida della Prima Esposizione Nazionale di Storia della Scienza)

questo tipo di approccio e fu abilmente sfruttata dagli organizzatori¹⁸.

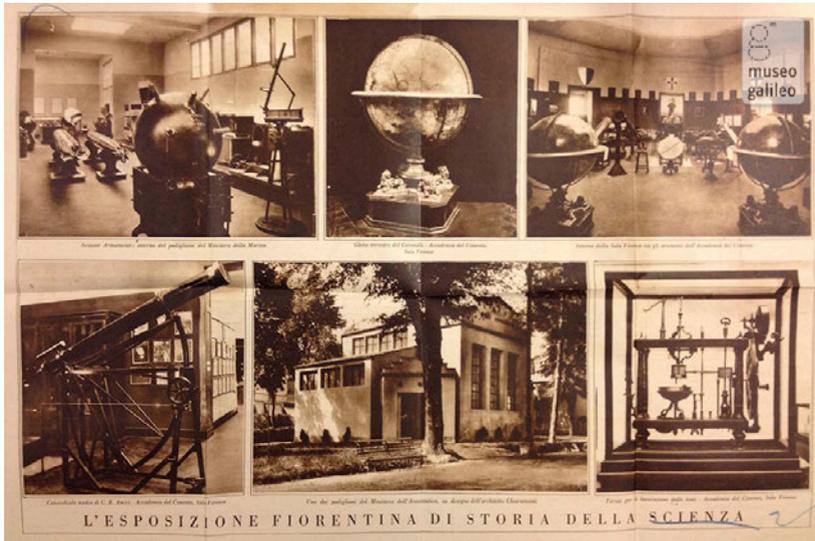
Queste due sale furono infatti riservate alle mostre della Toscana e di Firenze, rispettivamente centrate sulle figure di Leonardo e Galileo, ideali rappresentanti del genio scientifico italiano e padri fondatori della tradizione scientifica nazionale. Da qui il visitatore poteva facilmente accedere alle principali sale dell'Esposizione e ammirare, tra le altre cose, la collezione di telescopi proveniente dal Museo copernicano di Roma, i documenti e i cimeli dell'antica Università di Bologna, le testimonianze dei primi esperimenti sul volo e dello sviluppo dell'industria dei trasporti nella sala di Milano, i cimeli voltiani dell'Università di Pavia, la ricostruzione di una villa rustica di

18 Il neoclassico Palazzo delle Esposizioni era stato progettato dall'architetto Enrico Dante Fantappiè nel 1915 come sede espositiva per l'arte moderna ed era stato inaugurato nel 1922. Sul finire degli anni '30 fu demolito e rimpiazzato da un nuovo edificio progettato da Sirio Pastorini. Cfr. Emanuela Piccini, *Opere e progetti di Enrico Dante Fantappiè (1869-1951). Indagini e osservazioni per la conoscenza e il restauro*, «Bollettino ingegneri», n. 7, 2007, pp. 18-26, pp. 20-21.

età pompeiana preparata dal comitato napoletano, la “mostra retrospettiva” allestita da Ministero delle Poste e Telecomunicazioni. Al piano interrato furono invece sistemate le mostre minori e i cimeli provenienti da vari istituti fiorentini come l’Istituto Geografico Militare, l’Osservatorio di Arcetri, il Liceo Dante e l’Archivio di Stato. Nei cinque padiglioni esterni (di cui tre erano stati costruiti per l’occasione su progetto dell’architetto



Pianta del pian terreno del Palazzo delle Esposizioni (dalla Guida)

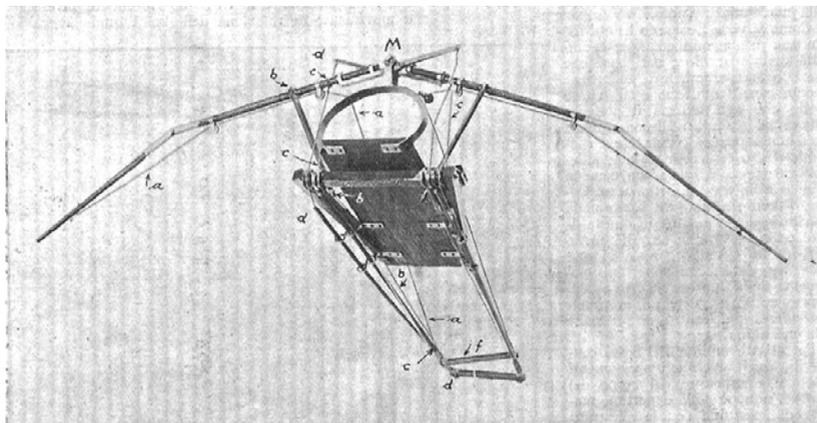


Poster dell'Esposizione, 1929

Brunetto Chiaramonti) furono allestite le mostre speciali dei Ministeri dell'Aeronautica, della Guerra, della Marina e dei Lavori Pubblici, per mezzo delle quali il regime fascista intendeva propagandare il rinnovato impulso dato all'industria bellica e alle opere pubbliche¹⁹.

Il nucleo dell'Esposizione, comunque, era rappresentato dalle sale di Firenze e della Toscana. Per allestire quest'ultima, in particolare, non solo si riunirono le mostre di dieci città, ma si derogò anche al principio di ordinamento geografico. Al centro della sala, infatti, si ergeva una “tribuna di Leonardo” realizzata grazie al contributo della Biblioteca Ambrosiana di Napoli e del comitato napoletano. Elemento principale della mostra leonardiana furono le ricostruzioni di parti della “macchina volante” ideata

¹⁹ Per una più dettagliata ricognizione delle singole sale si rimanda alla già citata *Guida della Prima Esposizione Nazionale di Storia della Scienza*. Un catalogo dettagliato della mostra non fu mai realizzato. Il comitato, infatti, desiderava preparare un “Grande Catalogo-Repertorio” che censisse l'intero patrimonio storico scientifico italiano e non solo quanto esposto alla mostra di Firenze. Il lavoro, avviato già nel 1928, si trascinò con alterne vicende fino al 1952, anno in cui fu pubblicato un catalogo topografico limitato ai soli strumenti curato da Maria Luisa Righini Bonelli e Pietro Pagnini.



Modello di macchina volante costruito per l'Esposizione dallo Stabilimento Costruzioni Aeronautiche di Roma su disegno di Giuseppe Schneider, da «l'Ingegnere», V, 2, 1931

dall'illustre toscano; il progetto era stato fortemente voluto da Corsini che già nel 1928 aveva contattato Raffaele Giacomelli²⁰, collaboratore del Ministero dell'Aeronautica, caporedattore della rivista *l'Aerotecnica*, responsabile della biblioteca dell'Istituto Sperimentale di Aeronautica di Roma nonché, a partire dal 1926, autore di ricerche sui codici leonardiani riguardanti il volo che sarebbero poi state pubblicate nel volume *Gli scritti di Leonardo da Vinci sul volo*²¹. Giacomelli aveva lavorato sul *Codice Atlantico*, il *Codice B* e il *Codice sul volo degli uccelli*, ricavandone una serie di indicazioni che furono poi trasmesse al disegnatore Giuseppe Schneider dello Stabilimento di Costruzioni Aeronautiche di Roma, il quale provvide alla realizzazione dei progetti. I modelli furono costruiti sia presso lo Stabilimento di Roma che presso l'Istituto Tecnico “Leonardo da Vinci” di Firenze diretto da Alberto Picchi, che affidò il compito a Mario Bucci e Vasco Menici, maestri d'arte dell'Istituto²². Alla chiusura dell'Esposizione, questi ultimi rimasero al

20 Raffaele Giacomelli, *I modelli delle macchine volanti di Leonardo da Vinci*, «l'Ingegnere», vol. V, num. 2, 1931, p. 3 dell'estratto.

21 Raffaele Giacomelli, *Gli scritti di Leonardo da Vinci sul volo*, Roma: G. Bardi, 1936 (per le macchine all'Esposizione di Firenze p. 95).

22 Cfr. Antonio Poggi, *Le opere immortali di Leonardo e di Galileo alla Mostra Nazionale di Storia delle Scienze*, «La Nazione», 7 maggio 1929; Dino Brogi, *La*

Museo di Storia della Scienza, mentre quelli costruiti a Roma furono donati allo *Science Museum* di Londra. I progetti realizzati da Schneider, insieme alle fotografie dei modelli e degli schizzi vinciani, furono esposti all'Esposizione Aeronautica di Milano del 1934²³.

Le sale di Firenze

Celebrata come la «città regina» dell'Esposizione²⁴, Firenze esponeva con orgoglio i propri cimeli in diverse sale delle quali la principale, quella al pian terreno, raccoglieva le testimonianze di quella “tradizione galileiana” considerata origine e modello dell'intera scienza italiana. Per l'occasione, il Comitato Esecutivo dell'Esposizione riuscì a riunire una grande quantità di strumenti, manoscritti, ritratti, fino ad allora dispersi in diverse sedi, che sarebbero poi confluiti, grazie all'intercessione di Garbasso, nel Museo di Storia della Scienza, costituendone il nucleo espositivo originario. La maggior parte degli oggetti in mostra proveniva dal Museo degli Antichi Strumenti²⁵, all'epoca diretto da Garbasso, che inviò circa duecento pezzi tra i quali il globo terrestre di Egnazio Danti e le preziose collezioni di cimeli galileiani e dell'Accademia del Cimento della Tribuna di Galileo²⁶, oltre al banco chimico di Pietro Leopoldo²⁷. Dall'Osservatorio Astronomico di Arcetri arrivò una riproduzione del cannocchiale di Galileo insieme al cannocchiale di Amici con vari obiettivi; la Galleria degli Uffizi inviò il grande “astrolabio

macchina volante di Leonardo ricostruita alla Mostra della Scienza, «il Giornale d'Italia», 26 giugno 1929; Italo Del Giudice, *La ricostruzione della macchina volante di Leonardo*, «Unità Cattolica», 28 luglio 1929.

- 23 Raffaele Giacomelli, *Progetti vinciani di macchine volanti all'Esposizione Aeronautica di Milano*, «l'Aerotecnica», vol. XIV, n. 8-9, agosto-settembre 1934 [estr.].
- 24 Dino Brogi, *Le glorie di Firenze alla Mostra della Scienza*, «Unità Cattolica», 10 settembre 1929; *Ultimo sguardo alla Mostra delle Scienze*, «La Nazione», 30 ottobre 1929.
- 25 cfr. Pietro Pagnini, *Il contributo del Museo degli Strumenti Antichi alla Prima Esposizione di Storia della Scienza*, «Unità Cattolica», 20 luglio 1929.
- 26 cfr. Giuseppe Boffito, *Gli strumenti della scienza e la scienza degli strumenti. Con l'illustrazione della Tribuna di Galileo* (Roma: Multigrafica, 1982: ristampa anastatica dell'edizione di Firenze 1929), pp. 187-244.
- 27 L'elenco completo del materiale si trova in ASUF, anno 1929, filza 587, fasc. 94.

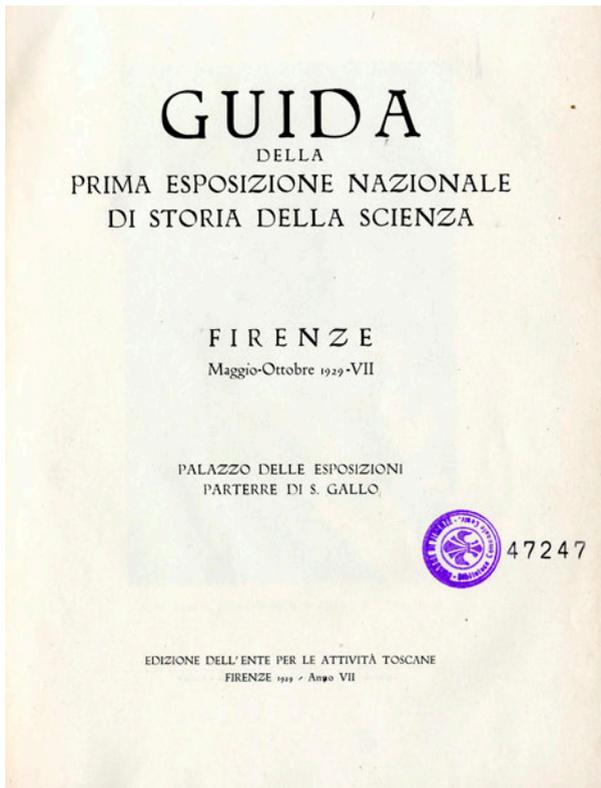
di Galileo” e diversi ritratti di scienziati, mentre la Biblioteca dell’Istituto di Fisica dell’Università di Firenze, la Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze, la Biblioteca Ambrosiana di Milano e l’Archivio di Stato di Firenze contribuiscono con testi e manoscritti.

L’allestimento della sala fu ispirato più da criteri estetici e funzionali che da considerazioni di ordine storico o didattico: al suo centro, infatti, furono sistemati gli strumenti più grandi, come i telescopi di Gonella, Amici e Campani o le macchine per esperienze di fisica; i due globi terrestre e celeste di Coronelli furono invece posti all’entrata. I cimeli galileiani erano disseminati in vari punti della sala: in una vetrina a sinistra dell’entrata si potevano ammirare i due cannocchiali, un termoscopio e la ricostruzione dello scappamento del pendolo realizzata da Porcellotti sul disegno di Vincenzo Galilei; “l’astrolabio di Galileo” si trovava al centro, mentre sul lato destro, in apposite teche, c’erano il giovilabio, il compasso di proporzione e la calamita armata; alle pareti, poi, erano stati affissi i disegni delle macchie solari e della Luna realizzati dallo scienziato pisano²⁸. Al piano interrato, oltre alle sale occupate dall’Istituto Geografico Militare, dall’Istituto Tecnico, dal Liceo Dante, dal Collegio alla Querce, dall’Archivio di Stato, dalla Biblioteca Nazionale e dall’Accademia dei Georgofili, due ambienti erano stati destinati ad accogliere i materiali provenienti dai vari istituti universitari fiorentini, tra cui i modelli anatomici in cera attribuiti a Clemente Susini giunti dal Museo della Specola.

La decisione di dividere la mostra fiorentina in due parti, una dedicata ad astronomia e fisica, l’altra alle scienze mediche e naturali, fu presa, oltre che per ovvie ragioni di spazio, anche per cominciare a raccogliere una collezione da trasferire in deposito al progettato Museo. Già nel 1928, infatti, Garbasso aveva chiesto al rettore Burci la cessione in deposito di una parte degli strumenti di fisica e astronomia del Museo da lui diretto per allestire, nel giardino della R. Società Toscana di Orticoltura acquistato dal Comune,

28 cfr. *Guida della Prima Esposizione...*, op. cit.

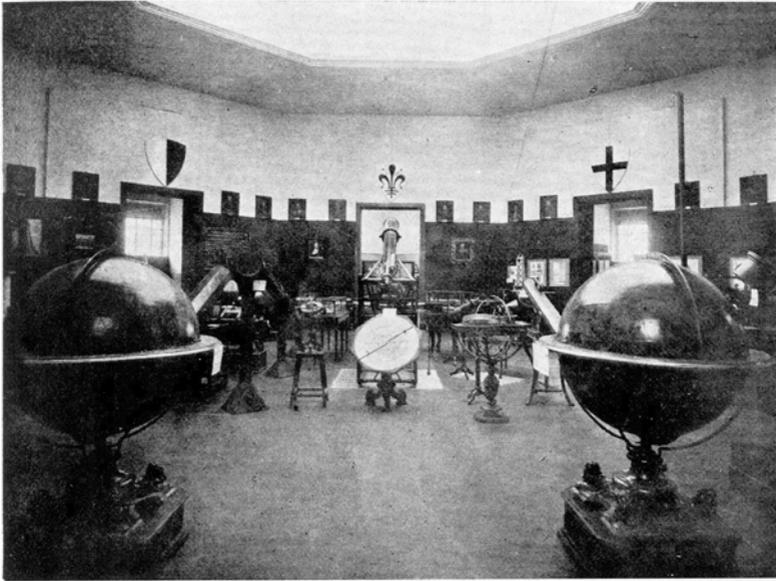
un museo di fisica sul modello del Deutsche Museum²⁹; pur avendo ottenuto l'assenso del rettore Garbasso non riuscì tuttavia a recuperare i fondi necessari per realizzare tale progetto, e decise quindi di sposare *in toto* quello di Corsini e Ginori Conti. La mostra del '29, dunque, rappresentò un'occasione per selezionare il materiale e sperimentare una soluzione espositiva che, basata sulla generale distinzione tra fisica, astronomia e ottica da un lato e scienze mediche e naturali dall'altro, avrebbe contraddistinto il primo allestimento del nuovo Museo inaugurato nel 1930.³⁰



Guida realizzata per l'Esposizione del 1929

29 Garbasso a Burci, 18 maggio 1928, ASUF, anno 1930, filza 597, fasc. 126.

30 Su questo argomento si veda, in questo stesso volume, il contributo di Marco Beretta.



Sala di Firenze

Sala di Firenze. Davanti ai lati i due globi del Coronelli; nel centro il canocchiale medio dell'Amici con sotto il grande astrolabio del sec. XVII e la sfera armillare in legno del sec. XVII"
 (dalla Guida della prima Esposizione Nazionale di Storia della Scienza)

Dall'Esposizione al Museo

L'opportunità di costituire un Museo Nazionale di Storia della Scienza con annessa biblioteca che fosse insieme centro di ricerca e strumento di tutela e valorizzazione del patrimonio storico-scientifico italiano era stata al centro di diversi dibattiti intorno agli anni '20, ma fu solo grazie allo straordinario –e per molti versi inaspettato– successo dell'Esposizione Nazionale del '29 che si profilò la possibilità di una sua concreta realizzazione. Grazie a tale successo la questione della tutela e della valorizzazione dei cimeli scientifici, fino ad allora affrontata quasi esclusivamente all'interno del circolo ristretto delle poche riviste specializzate, e discussa su basi perlopiù teoriche da un piccolo gruppo di cultori della disciplina, trovava spazio anche sulla stampa generalista raggiungendo così il grande pubblico. Se già nel maggio 1929 Italo Del Giudice segnalava «l'utilità di creare in tutti i luoghi dove sia

necessario, dei musei, delle raccolte dove questi materiali possano essere conservati»³¹, fu Mario Giulia, dalle colonne de «l'Illustrato», ad auspicare «che il Governo Nazionale, che tante benemerienze si è acquistate anche nel campo culturale, se ne acquisti un'altra [...]: quella di trasformare l'attuale Esposizione in Museo di Storia della Scienza»³². «Scuola fascista», organo dell'Associazione Nazionale Insegnanti Fascisti, in un editoriale del 27 ottobre 1929 a firma *Dom.* si spingeva ancora oltre sottolineando che

poiché Firenze ha da sola, fra i cimeli esposti e quelli non esposti, tale materiale storico, per qualità e quantità, da costituire da sé un *Istituto di Storia della Scienza*, non possiamo fare a meno di chiudere [...] senza augurare fervidamente che in Firenze, custode delle glorie scientifiche più belle nei nomi grandi e divini di Leonardo e Galileo (per non dire degli infiniti altri) sorga finalmente quell'Istituto di Storia della Scienza che già esiste in embrione, e per la cui rapida costituzione integrativa non manca che un cenno del Duce.³³

Allo stesso modo, su «Scienza e Vita» Giulio Provenzal esprimeva il desiderio che l'Esposizione si trasformasse «in un Museo di Storia della Scienza, unico in Italia, e necessario, il quale conservi l'originale o la riproduzione di quanti più documenti possibili della attività scientifica nazionale».³⁴ Che la realizzazione a Firenze di un Museo “nazionale” di Storia della Scienza fosse l'esito naturale e in un certo senso scontato dell'Esposizione veniva dunque riconosciuto anche al di fuori dell'ambiente cittadino e del gruppo fiorentino di cultori della disciplina. L'Esposizione era pertanto riuscita a dimostrare come la tutela e la valorizzazione del patrimonio storico-scientifico fossero argomenti di rilevanza nazionale e, allo stesso tempo, a veicolare l'idea, più volte ribadita da Corsini, della centralità

31 Italo Del Giudice, *Visitando la Mostra nazionale di Storia delle Scienze*, «Corriere d'Italia», 18 maggio 1929.

32 Mario M. Giulia, *La mostra fiorentina di storia delle scienze*, «l'Illustrato», 21 luglio 1929.

33 *Glorie italiane alla grande Esposizione di Storia delle Scienze*, «Scuola fascista», 27 ottobre 1929.

34 Giulio Provenzal, *Alla Mostra di Storia della Scienza a Firenze. La scienza italiana rivendicata*, «Scienza e Vita», A. I, n. 2, ottobre 1929, p. 198.

di Firenze in questo campo.³⁵ A conferma di ciò, nel discorso pronunciato durante la cerimonia di chiusura dell'Esposizione Ginori Conti spiegava che

Noi non abbiamo bisogno – in Firenze – per creare questo Museo Nazionale, di spogliare i gabinetti delle Università e le raccolte pubbliche dei cimeli che gelosamente conservano. A noi sono sufficienti gli strumenti che Firenze già possiede, e quelli che sono attualmente conservati presso i privati cittadini. [...] per attuare questo programma fa d'uopo che non ci manchi l'aiuto delle Autorità e soprattutto quello del Comune il quale – aiutandoci in quanto gli sarà possibile – avrà l'orgoglio di far sorgere nella nostra città (che è e deve restare uno dei più importanti centri di studio e di cultura italiana) un Museo unico nel suo genere nella nostra Nazione che col tempo potrà essere un vanto di Firenze.³⁶

L'idea che la tradizione scientifica italiana derivasse in ultima analisi dalla "tradizione galileiana" e che Firenze fosse la "culla della scienza" era stata peraltro uno dei temi più frequentati durante il ciclo di conferenze tenute in occasione dell'Esposizione. «Firenze –affermava Guido Alfani a proposito della sismologia in Italia– come fu a suo tempo culla del metodo sperimentale così in tempi più recenti fu pure culla della moderna sismologia»³⁷. Garbasso, dal canto suo, ricordava che «per tutto il Seicento la fisica fu una scienza italiana, o anzi fiorentina»³⁸ e che «con Galileo abbiamo fondato la meccanica e l'astrofisica, col Torricelli la fisica terrestre, con gli Accademici del Cimento la fisica sperimentale»³⁹. Tutti i progressi della scienza italiana potevano, secondo Garbasso, essere ricondotti in ultima analisi al "metodo sperimentale" proposto dai medici fiorentini come Taddeo Alderotti, quindi sviluppato da Leonardo e infine perfezionato e sfruttato pienamente da Galileo⁴⁰. Il nuovo

35 Corsini, *Firenze e la storia delle scienze* (cit.), p. 5 dell'estratto.

36 *La chiusura della Mostra Nazionale di Storia della Scienza*, «La Nazione», 12 novembre 1929.

37 Guido Alfani, *La sismologia in Italia*, in Gino Bargagli Petrucci (a cura di), *L'Italia e la scienza* (Firenze: Le Monnier, 1932), pp. 29-47, p.29.

38 Antonio Garbasso, *Il contributo degli italiani alla fisica*, in Bargagli Petrucci (a cura di), *L'Italia e la scienza* (cit.), pp. 69-96, p. 84.

39 *Ibid.*, p. 95.

40 Antonio Garbasso, *Il contributo di Firenze alla fondazione delle Scienze sperimentali*, in «Conferenze Cliniche e di Scienze Mediche» (edito a cura della

museo avrebbe dovuto perciò rappresentare un riconoscimento delle radici fiorentine della scienza italiana e costituire l'ultimo tassello della costituenda immagine di Firenze quale "capitale culturale" del Regno e «centro spirituale d'Italia»⁴¹: insieme alla Galleria degli Uffizi e alla Biblioteca Nazionale – di cui erano già state completate le tribune dantesca e galileiana– il Museo avrebbe così testimoniato del primato di Firenze nel campo delle scienze, delle lettere e delle arti.

Ma se il successo dell'Esposizione giocò un ruolo fondamentale sul piano culturale nella costituzione del Museo, esso contribuì forse in maniera ancor più determinante sul piano strettamente materiale. L'Esposizione si concluse infatti con un attivo di circa ottantamila lire, di cui quasi 28 sarebbero poi state destinate alla sistemazione del piano terreno di Palazzo Castellani, sede scelta per il Museo. Non era affatto usuale che una manifestazione del genere chiudesse in attivo. Basti pensare che la mostra giottesca del '37, pur avendo indubbiamente maggiore *appeal* sul pubblico e pur essendo stata maggiormente sostenuta e pubblicizzata rischiò di chiudere con un passivo di oltre duecento mila lire⁴², e nel 1932 la Quarta Fiera Internazionale del Libro si trovava in condizioni simili⁴³. Al contrario, per l'Esposizione del 1929 il conto consuntivo del 30 dicembre 1930 documenta come, per quanto riguarda la vendita dei biglietti, si prevedessero entrate per 30.000 lire e ne furono accertate per 163.061,50, e come in totale le uscite (comprese le spese per il Museo e per il Catalogo, a quella data) furono 920.425,50 lire (previste 565.000) a fronte di entrate per 970.780,05 lire (previste 565.000), con un attivo di 50.354,55 lire⁴⁴. L'Esposizione Nazionale risultò pertanto

Scuola d'Applicazione di Sanità Militare, Firenze, 1929), vol. IV, parte II, pp. 209-226, in particolare le pp. 219-226.

41 Giorgio Abetti, *Il centro spirituale d'Italia*, «La Nazione», 1 dicembre 1929.

42 Sulla mostra giottesca del 1937 si veda Alessio Monciatti, *Alle origini dell'arte nostra. La Mostra Giottesca del 1937 a Firenze*, (Milano: il Saggiatore, 2010), per la questione del bilancio pp. 106-107.

43 Lando Ferretti a Corsini, 9 agosto 1933, MG, fondo AMG, carteggio e altri documenti ufficiali 1924-1977, anno 1933.

44 ASCFi, CF 9260, fasc. 7.5, conto consuntivo dell'Esposizione a dicembre 1930, cc. 371-425.

fondamentale per la realizzazione del Museo sotto tre aspetti principali. In primo luogo, essa contribuì a creare all'esterno un clima favorevole sia dal punto di vista culturale che da quello politico. Secondariamente, essa certificò e legittimò le ambizioni “fiorentiniste” espresse da Corsini e Garbasso nel corso degli anni '20; infine, il suo successo provvide le necessarie risorse economiche per avviare il Museo.

ANDREA CORSINI

E IL MUSEO DI STORIA DELLA SCIENZA (1930-1961)¹

Marco Beretta

Il 18 maggio 1930, alle 16,30 Benito Mussolini inaugurava a Firenze presso Palazzo Castellani in Piazza dei Giudici il “Museo Nazionale di Storia della Scienza.”² Di questo evento non ci sono fotografie, né descrizioni a stampa che permettano di stabilire con una qualche certezza la dimensione delle collezioni e la loro disposizione. Tuttavia, una preziosa relazione dattiloscritta, probabilmente redatta da Andrea Corsini poco tempo dopo l’inaugurazione, illustra il percorso espositivo ed è dunque opportuno citarla per esteso:

Nel Maggio del 1930, il Museo di Storia della Scienza, che risiede nel palazzo Castellani in Piazza dei Giudici, fu solennemente inaugurato dal Capo del Governo.

Marco Beretta è professore ordinario presso l’Università di Bologna

- 1 I dati sinteticamente qui presentati sono il frutto di indagini, iniziate nel 2009 in vista dell’ottantesimo anniversario della nascita del Museo Galileo, su materiali manoscritti e iconografici degli archivi del Museo Galileo di Firenze, alcuni dei quali sono stati parzialmente pubblicati sul sito della mostra virtuale da me curata *Museo Galileo 1930-2010* (2010) <http://www.museogalileo.it/esplora/mostre/mostrevirtuali/ottantaanni.html>
Un ulteriore approfondimento è stato pubblicato in Marco Beretta, *Andrea Corsini and the Creation of the Museum of the History of Science in Florence (1930–1961)*, in *Scientific Instruments on Display*, Silke Ackermann, Richard L. Kremer, Mara Miniati a cura di. (Leiden: Brill, 2014), pp. 1-36.
- 2 La denominazione ufficiale della nuova istituzione non venne riconosciuta con un atto ufficiale ma in una lettera, datata 13 gennaio 1931, indirizzata da Ginori Conti dal Sottosegretario di Stato a nome della Presidenza del Consiglio dei Ministri si parla del Museo Nazionale di Storia della Scienza. Fondo AMG, Carteggio. Primi anni di vita del Museo. In realtà la denominazione del Museo è variata spesso e non senza qualche arbitrio: Istituto Nazionale di Storia della Scienza nel 1924; Istituto di Storia delle Scienze nel 1925-27; Istituto e Museo di Storia delle Scienze nel 1929; Museo Nazionale di Storia delle Scienze nel 1930; Istituto e Museo di Storia delle Scienze negli anni ’30; Istituto e Museo di Storia della Scienza dal 1945 (non senza occasionali ritorni a Museo di Storia delle Scienze) e, finalmente, nel 2010, Museo Galileo – Istituto e Museo di Storia della Scienza.

In questo Museo fiorentino, esiste una collezione, che si può considerare completa, tanto da formare da sola una raccolta di interesse mondiale.

Essa comprende strumenti astronomici, geodetici, e gnomonica del secolo XVI° e XVII° fra i quali si rileva il primo mobile di E. Danti (1578), il quadrante di Cosimo II° (1609-1627), quello del Giusti del 1563, vari compassi, archipendoli e balstriglie. Il barometro originale del Torricelli costruito nel 1644; strumenti di Vincenzo Viviani; due suoi globi, uno celeste e l'altro terrestre costruiti uno nel 1632 e l'altro nel 1636.

La sala dei cimeli Galileiani contiene i suoi due primi cannocchiali con ingrandimenti di 14 e 20, costruiti nel 1609; un obiettivo finemente lavorato, l'armatura della calamita naturale, il compasso di proporzione o militare del 1596, il disegno dello scappamento per l'applicazione del pendolo agli orologi, il termoscopio e in urnetta di cristallo il dito indice della mano sinistra del grande filosofo. Nella detta sala sono pure esposti cannocchiali di una serie importantissima, del Torricelli, Viviani, Marini, Divini, Campani e una serie di numerose lenti d'ingrandimento e obiettivi fra i quali sono rimarchevoli, per la loro speciale lavorazione, quelli del Torricelli, del Divini e del Campani, l'occhiale di Papa Leone X° e altri.

Nelle sale attigue sono i preziosi oggetti adoperati dagli Accademici del Cimento: igrometri di Vincenzo Viviani, di Francesco Folli e quello a condensazione del Granduca Ferdinando II°, i termometri clinici a condensazione, idrostami e sfere di rame, di stagno, che servirono agli Accademici per le esperienze sulla compressibilità dell'acqua; inoltre nella sala attigua, il banco chimico, usato dal Granduca Pietro Leopoldo con mortai in avorio, di agata, vasi di quarzo ecc.

Degna di menzione è l'importantissima collezione di astrolabi, forse la più importante al mondo, fra i quali quello del 1102-1103, a 495 dell'egira, quello di Arscenio, del Dudley, di Barman ecc. Vi si trova pure la grande lente ustoria, 0,41 di diametro, con la quale H. Davy con l'assistente Faraday eseguirono l'esperienza sulla combustione del diamante e di altre pietre preziose.

In altre sale vi sono pezze anatomici pietrificati da G. Segato (1792-1836) ed il grande armamentario di Vienna, dono del Granduca Pietro Leopoldo nel 1795 composto da 30 cassette contenenti strumenti chirurgici. Vicini una bacheca dedicata al Dott. L. Gigli inventore del filo sega.

Ed ancora orologi solari, stellari, di diverse forme e dimensioni e sempre

dell'epoca galileiana, il primo galvanometro ad aghi astatici di Leopoldo Nobili, originale e una serie di pile termo-elettriche del medesimo. Si ammira pure una bella serie di microscopi di Patrone, e Pacini e diottrici e catadottrici del prof. Amici del 1812.

Tale raccolta forma una delle collezioni più importanti d'Italia ed è desiderabile che il pubblico si avvicini a questo nuovo Museo che è un'altra conferma di tutti i campi sommamente toccati dal genio italiano.³

Alla sua apertura, dunque, il Museo consisteva di cinque o sei sale, tutte a pian terreno,⁴ e la collezione, qualitativamente già molto ricca, comprendeva solo una piccola parte di quella del Museo degli Strumenti Antichi della Specola esposta alla mostra del 1929. Del resto, la mancata promessa di liberare rapidamente i piani superiori dell'edificio, impedì, ancora per qualche anno, di espandere le collezioni e di pianificare un vero progetto di allestimento delle sale. Oltre agli strumenti su menzionati, la mostra del 1929 lasciava in eredità al museo vari arredi, vetrine e materiale iconografico e a stampa, obbligando a usare gli angusti spazi messi a disposizione come magazzini.

Il trasloco della Biblioteca Nazionale procedette a rilento e il Museo fu in grado di aprire i battenti al pubblico solo alla fine di Aprile del 1931⁵ con un allestimento diverso rispetto a quello ispezionato da Mussolini 11 mesi prima. In un articolo di Piero Domenichelli apparso su *Il popolo d'Italia* il 31 dicembre 1932 si registrano infatti dei significativi progressi.

3 Fondo AMG, Carteggio. Primi anni di vita del Museo. Andrea Corsini [?], [Dattiloscritto con correzioni di 2 pagine], [1930].

4 In realtà una pianta di pianterreno di Palazzo Castellani realizzata nel 1927, conservata presso l'Archivio Storico del Comune di Firenze mostra che i vani utilizzabili erano 10 ed è probabile che le stanze non allestite servissero a ospitare la biblioteca, la direzione e a fungere da magazzino per gli strumenti e le suppellettili lasciate in eredità della mostra del 1929.

5 Nel febbraio 1931 il Comune di Firenze deliberava di finanziare annualmente il Museo con 8,000 lire (ca. 8000 euro odierni). Fondo AMG, 1924-1977. Carteggio e altri documenti ufficiali. Deliberazione del Podestà, 17 febbraio 1931. L'impegno che assicurò l'apertura al pubblico del Museo non sembra esser stato rinnovato negli anni successivi. Per quanto riguarda l'apertura del Museo al pubblico si veda Fondo AMG, 1924-1977. Carteggio e altri documenti ufficiali. Lettera di Ginori Conti a Corsini, 31 marzo 1931.

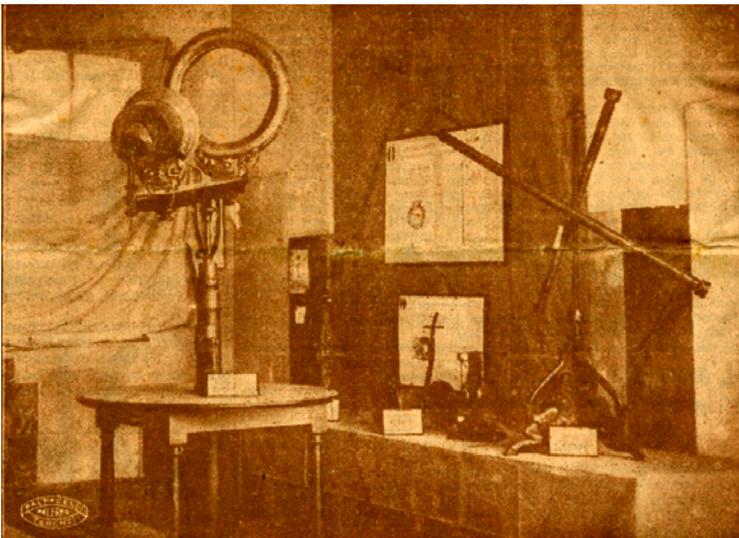
Le sale descritte nell'articolo sono sette e allestite in modo diverso rispetto ai tempi dell'inaugurazione:

Dall'ingresso a sinistra si trovava la:

- Sala 1. Strumenti astronomici, geodetici e gnomonica. Barometro di Torricelli e strumenti di Viviani.
- Sala 2. Cimeli galileiani
- Sala 3. Cannocchiali Torricelli, binocolo di Cherubin d'Orleans, lenti, podometro, bussole, goniometri, archipenzoli, quadrante Rinaldini e i vetri e gli igrometri dell'Accademia del Cimento.
- Sala 4. Banco chimico di Pietro Leopoldo
- Sala 5. Modelli anatomici pietrificati di Girolamo Segato e armamentario chirurgico donato da Pietro Leopoldo nel 1795

Tornando all'ingresso e voltando a destra si entrava nella

- Sala 6. Dedicata alle pompe pneumatiche, la fontana di Erone e la collezioni di orologi solari e notturni.
- Sala 7. Strumenti di Nobili e l'anello elettro-magnetico di Pacinotti.



La sala con i telescopi e gli strumenti galileiani e la lente ustoria di Bregans in una foto pubblicata su «Il popolo d'Italia» nel 1932.

Di questo allestimento l'articolo pubblicava anche una foto della sala galileiana che mostra un'curiosa disposizione a croce dei due cannocchiali galileiani, altri cimeli dello scienziato pisano e la lente ustoria di Bregans.

Nel corso del 1933 la situazione a Palazzo Castellani si sbloccò e la Biblioteca Nazionale lasciava libere le sale al primo piano.⁶ All'ampliamento dei locali seguì, alla fine del 1933, l'allestimento del primo percorso espositivo. Da una entusiastica ma purtroppo sommaria descrizione del nuovo allestimento, pubblicata da Giorgio Abetti nel febbraio 1934,⁷ apprendiamo che il Museo raddoppiava le sale a proponeva un allestimento della propria collezione su due piani (il terreno e il primo) in 14 sale. La prima sala esponeva gli strumenti astronomici, geometrici e gnomonici del XVI° e XVII° secolo, il barometro di Torricelli, gli strumenti di Viviani. La seconda sala, dedicata a Galileo, oltre ai cimeli e al reliquiario veniva arricchita con i telescopi della scuola galileiana (esposti in un'altra sala nel 1931) e con il globo celeste arabo.⁸ Sulla base della documentazione a nostra disposizione della corrispondenza di Corsini è possibile farsi un'idea sommaria del contenuto di altre otto sale:

- Sala III, Sfera armillare di Della Volpaia e lente Bregans;
- Sala IV, Accademia del Cimento; sala V Banco chimico di Pietro Leopoldo;
- Sala VI, Medicina;
- Sala VI, Pietrificazioni Segato;
- Sala VIII, Microscopi;

6 "Questo Museo della R. Università di Firenze, si è testé ampliato e meglio sistemato nel Palazzo dei Giudici," notiziario, «Rivista di storia delle scienze mediche e naturali», 1933, 15, p. 96.

7 Giorgio Abetti, *Le origini e lo sviluppo del Museo di Storia delle Scienze in Firenze*, «La scuola superiore», febbraio 1934, 1:588-598.

8 Abetti si sofferma nella descrizione di queste due sale rimanendo sul vago sul resto. Altrettanto vago è al riguardo un articolo apparso nel 1934: *Il Museo Nazionale di Storia della Scienza*, «Ambrosiano», 6 febbraio 1934 (Fondo AMG, Ritaglio 39/58) che però pubblica un'interessante foto che attesta un cambiamento nell'esposizione dei cannocchiali di Galileo che, nei decenni successivi, assurgerà a simbolo del Museo. Tale disposizione dei telescopi galileiani riprendeva quella dell'Esposizione del 1929

Sala IX, Cimeli voltiani;

Sala X, Macchine elettriche.

È presumibile che con l'allargamento degli spazi Corsini decidesse di riservare una sala alla la biblioteca dell'Istituto e una alla Direzione.

In questi anni difficili, Corsini si impegnò ad arricchire il Museo, in primo luogo attingendo alle collezioni del Museo della Specola, conosciute alla perfezione sia da Curzio Cipriani sia da Pietro Pagnini.⁹ È di questo periodo, ad esempio, l'allestimento della sala con gli strumenti Voltiani, una collezione che per valore era seconda solo a quella conservata presso l'Università di Pavia. Sempre in questi anni arrivarono i modelli meccanici Lorenesi e gli strumenti di Felice Fontana.¹⁰ Il Museo poi si arricchiva di importanti lasciti e donazioni, e venivano intavolate trattative con altre istituzioni per l'acquisto di collezioni, quale quella di Pavia, di eccezionale valore storico.¹¹ In alcuni casi i lasciti erano frutto di circostanze casuali come il deposito, diventato permanente dopo la guerra, di due ricostruzioni di tipografie (quella del Cennini e una del diciottesimo secolo), acquisite nel 1933 a chiusura della Fiera del libro ed esposte solo nel dopoguerra.¹² Durante gli anni '30 vi furono

9 In una lettera di Ginori Conti a Corsini del 22 luglio 1933 si apprende del trasporto degli strumenti dalla Specola al Museo anche se il Presidente invitava il direttore a procedere a condizione di evitare spese ingenti. Fondo AMG, Carteggio Corsini I.

10 Queste acquisizioni si evincono tra l'altro anche dalla richiesta di prestito datata 21 febbraio 1939, da parte del direttore generale della Mostra di Leonardo da Vinci e delle Invenzioni Italiane, l'ingegner Oldofredi, del piano inclinato di Galileo e del barometro di Fontana. Fondo AMG. Primi Anni di vita del Museo.

11 Nel luglio 1937 Rita Brunetti mandava a Corsini una lista di 52 strumenti che l'Istituto di Fisica dell'Università di Pavia era disposto a cedere al Museo per la somma simbolica di 10,000 lire [ca. 9,000 euro odierni]. Tra gli strumenti spiccano la grande macchina elettrica di Winter, i microscopi di Adams, un "binocolo" galileiano, un termometro dell'Accademia del Cimento, diversi strumenti di Martin e modelli di macchine. Vasco Ronchi era l'intermediario dell'acquisito ma pare che l'interesse di Corsini si concentrasse solo su alcuni strumenti e, sulla base della lacunosa documentazione relativa all'acquisizione delle collezioni, non è chiaro se questi vennero effettivamente acquistati. La lista è datata 6 luglio 1937 e questa è seguita, il 30 novembre 1937, da una lettera di sollecito, a firma di Rita Brunetti nella quale viene stabilito il prezzo di massima del lotto. Fondo AMG, 1924-1977. Carteggio e altri documenti ufficiali.

12 Si veda la lettera di Ginori Conti a Fumagalli del 7 aprile 1933. Fondo AMG, 1924-1977. Carteggio e altri documenti ufficiali.



La sala degli strumenti voltiani al primo piano.

le seguenti donazioni: il fonografo di Edison da Egisto Fabbri (1933)¹³, un “microscopio antico” da parte Luigi Mazzoni (1933), due trasmissioni originali di disegni realizzati con il pantelegrafo di Caselli da parte di Pietro Maracchi (1933), strumenti e macchine provenienti dalle Officine Galileo di Firenze (Ottobre 1937), alcuni strumenti chimici provenienti dal Laboratorio di chimica e agraria e industriale di Firenze (giugno 1938), e lo splendido medagliere appartenuto a Giovanni Aperlo (1939).¹⁴

13 A questo proposito un articolo de «La Nazione» (5 luglio 1933) recitava: “Il prezioso cimelio è oggetto di molta ammirazione da parte soprattutto degli stranieri che visitano l’interessante Museo.”

14 Si trattava di una collezione di 366 medaglie inerenti i principali protagonisti

Lo scoppio della guerra, la svalutazione della lira, la progressiva mancanza di risorse destinate alle università e agli enti locali e la morte di Ginori Conti nel 1939 resero sempre più faticoso lo sforzo di Corsini di portare a compimento il completamento dell'allestimento del Museo. A causa dell'incipiente conflitto e della conseguente disastrosa situazione finanziaria, nei primi mesi del 1940 il Museo era costretto a chiudere al pubblico, per sopravvivere alla fine della guerra malconco ma fortunatamente senza danni irreparabili. Non si sa precisamente quando, ma certamente prima dell'Aprile del 1946, la grande sfera armillare del Santucci veniva collocata al primo piano del Museo.¹⁵ Ed era proprio nel 1946 che il Museo riapriva finalmente al pubblico, con i vecchi orari e con un biglietto di ingresso il cui costo veniva fissato in 20 Lire (ca. 60 cent. di Euro). Con la Liberazione, un vecchio (era nato nel 1875) ma indomito Corsini trovava nuove risorse ed energie per portare a compimento il progetto iniziato oltre vent'anni prima. Si iniziò a pensare all'organizzazione del nuovo e definitivo allestimento delle collezioni le cui prime realizzazioni, nel 1948, furono la bellissima sala dei globi, al centro della quale signoreggiava la sfera del Santucci e alle cui pareti facevano bella figura le vetrine ottocentesche della Tribuna di Galileo, e la nuova biblioteca, arricchita dell'antica collezione dei busti.¹⁶ Il primo piano restaurato era costituito da 8 sale mentre il piano terra attendeva ancora di essere riordinato.¹⁷ Nello stesso anno Pagnini e Maria Luisa Bonelli

della storia della medicina e della scienza. Durante l'alluvione del 1966 un numero imprecisato di medaglie è stato sottratto alla collezione. Ringrazio Mara Miniati per avermi trasmesso questa informazione tramandata dalla Bonelli. Sulla collezione vedi ora la mostra virtuale, comprensiva di catalogo <http://mostre.museogalileo.it/medaglie/sezione/GiovanniAperloSuoMedagliere.html>

- 15 È quanto emerge da una lettera del 9 aprile 1946 indirizzata da Giorgio Abetti a Piero Calamandrei (divenuto rettore dell'Università di Firenze) nella quale, dopo aver elogiato Corsini per aver “provveduto a salvare e a collocare degnamente la sfera del Santucci,” si invita l'Università a trasferire a Palazzo Castellani anche le sei vetrine della Tribuna Galileiana. Fondo AMG. Carteggio primi anni di vita del Museo.
- 16 Le foto delle due sale vennero pubblicate in un brevissimo saggio di Maria Luisa Bonelli, *Il Palazzo Castellani sede del Museo di Storia della Scienza*, «Firenze e il mondo: rivista bimestrale di arti, letteratura e turismo», 1948, 1:70-72.
- 17 “Tutto questo materiale con i suoi preziosi esemplari è oggi distribuito nelle

presentavano le collezioni del Museo al primo Convegno italiano di storia della scienza, organizzato per due giorni nella sale di Palazzo Castellani,¹⁸ e fu negli stessi locali che il 7 giugno 1948 prese vita il Gruppo Italiano di Storia della Scienza del quale Corsini veniva acclamato vice-presidente.

Nel 1950 veniva finalmente acquisita la bellissima biblioteca Mediceo-Lorenese che Garbasso aveva portato presso l'Istituto di Fisica e che costituiva un fondo inscindibile dalla collezione degli strumenti. Infine, su richiesta di Corsini, Pietro Pagnini portava quasi a conclusione il catalogo delle collezioni.¹⁹ Tra il 1949 e il 1951 venivano pubblicati 5 opuscoli dedicati alla catalogazione scientifica dei barometri (1949), dei globi terrestri e celesti (1950), delle vetrerie dell'Accademia del Cimento (1950), dei cannocchiali (1950), degli strumenti di meccanica (1950) e delle sfere armillari (1951).²⁰ L'attivismo di Corsini e della Bonelli e le pubblicazioni di Pagnini richiamarono l'attenzione di molti studiosi stranieri.²¹

otto sale del piano superiore ed in quelle sale del piano terreno che solo in parte hanno potuto fino ad ora venire ordinate.” Maria Luisa Bonelli, *L'Istituto e Museo di Storia della Scienza di Firenze*, «Archives Internationales d'Histoire des Sciences», 1949, 6:452-456 alla p. 455.

- 18 Sebastiano Timpanaro, *Il convegno italiano di storia della scienza*, «Archives Internationales d'Histoire des Sciences», 1949, 6:460-469.
- 19 “[...] potremo un giorno veder descritto nel catalogo ragionato [del Museo] cui Pietro Pagnini ha già dedicato quasi un anno della sua preziosa attività.” Maria Luisa Bonelli, *L'Istituto e Museo di Storia della Scienza di Firenze*, «Archives Internationales d'Histoire des Sciences», cit. p. 456. È interessante notare che il catalogo venne intrapreso dal solo Pagnini solo in un secondo tempo, difficile dire quando, fu affiancato dalla collaborazione della Bonelli.
- 20 Gli opuscoli apparvero nella prima serie di pubblicazioni scientifiche del Museo intitolata “Quaderni del Museo di Storia delle Scienze.” Gli opuscoli apparvero tutti anonimi ma sono certamente opera di Pagnini. Essi sono: [Pietro Pagnini], *I barometri* (Empoli: Stet 1949); Id., *Globi terrestri e celesti* (S.l.: R. Bellini e figli, 1950); Id., *Vetrerie dell'Accademia del Cimento* (Empoli: Poligrafico Toscano, 1950); Id., *I cannocchiali esistenti presso il Museo di Storia delle Scienze* (Firenze: Poligrafico Toscano); Id., *Strumenti di meccanica esistenti presso il Museo di Storia delle Scienze* (Firenze: Poligrafico Toscano, 1950); Id., *Sfere armillari, armille, planetari* (S.l., 1951). Tutti gli opuscoli sono consultabili e scaricabili sul sito della mostra <http://www.museogalileo.it/esplora/mostre/mostrevirtuali/ottantaanni.html>
- 21 Come si evince dai numeri monografici, rispettivamente dedicati alla storia del termometro e del microscopio, della «Rivista Ciba» (20, 1949 e 27, 1950),



La grande sfera armillare di Antonio Santucci come appariva nell'allestimento della fine degli anni '40 del secolo scorso.

Durante i primi anni '50 le collezioni si arricchirono di donazioni private e di nuovi depositi. Tra le prime spiccano la collezione Mascagni (donata da Federico Allodi) e tre microscopi di tipo Galileiano (donati da Nello Beccari),²² tra le seconde la collezione mineralogica di Giovanni Targioni Tozzetti (oggi tornata al Museo di Storia Naturale dell'Università di Firenze) e la ricca raccolta di vasi farmaceutici e strumenti chirurgici provenienti dall'Ospedale di Santa Maria Nuova.

L'espandersi delle collezioni e l'allestimento di percorsi didattici quali la ricostruzione della tipografia del Cennini, depositata al museo dall'Istituto

pubblicati anche in edizioni tedesche e francesi. Nel 1954 Corsini curava per la medesima rivista (n° 46) un numero monografico intitolato *La medicina alla corte di Pietro Leopoldo*.

22 E un microscopio del 1811. Fondo AMG. Donazioni. Tra il 1950 e il 1960 le numerosissime donazioni da parte di collezionisti andavano ad arricchire non solo la collezione degli strumenti ma anche quelle dell'archivio, della biblioteca e quella della raccolta iconografica.

Nazionale del Libro nel 1933, resero necessario un ripensamento del complesso espositivo e, contemporaneamente, la preparazione di un catalogo scientifico delle collezioni. Tuttavia andava finalmente chiuso il capitolo da cui aveva avuto origine l'avventura del Museo di storia della scienza e nel 1952 usciva il catalogo, limitato agli strumenti scientifici, dell'Esposizione del 1929.²³ Il volume, di poco più di cento pagine, dava una scarna rappresentazione di un evento di cui, nei tempi mutati del dopo guerra, si era stemperata la matrice culturale. È molto probabile che all'origine della pubblicazione vi fosse l'esigenza Corsini di rivendicare la priorità del progetto di censimento del patrimonio storico scientifico nazionale che Guido Ucelli aveva in progetto di realizzare a Milano. In effetti il catalogo presentava non solo le schede degli strumenti esposti alla mostra del 1929 ma anche di altri di cui evidentemente si era ottenuta l'informazione in tempi molto più recenti.²⁴

Il vero grande progetto però era quello di dare una sistemazione del percorso espositivo del Museo e, contemporaneamente, di portare a definitivo compimento il lavoro di catalogazione iniziato da Cipriani e Pagnini. Il *Catalogo degli strumenti del museo di storia della scienza*, pubblicato nel 1954 per i tipi di Olschki, offrì un ricco e documentato panorama della collezione del museo, illustrata da approfondite ricerche di archivio a da un approccio decisamente moderno. Al catalogo, redatto principalmente da Pagnini e dalla Bonelli, si aggiungevano i contributi di Federico Allodi e Salvatore Principe per le collezioni mediche, di Luigi Belloni per il medagliere di Aperlo, di Francesco Rodolico per la collezione mineralogica di Targioni Tozzetti, del generale Federico Negri per le armi da fuoco antiche. Con la decisione di includere nella descrizione tutto il posseduto, il catalogo del 1954 costituisce

23 *Esposizione nazionale di storia delle scienze, Firenze, maggio-ottobre 1929: catalogo con aggiornamenti* (Firenze: Olschki, 1952). Le schede di catalogo redatte principalmente da Pagnini ai tempi della mostra, vennero organizzate e preparate per la pubblicazione dalla Bonelli.

24 A conferma di ciò così scriveva Corsini nel 1954: “col [...] catalogo che abbiamo pubblicato, quello cioè della Esposizione, si è redatto un primo censimento del materiale storico scientifico esistente in Italia e si sono eseguiti aggiornamenti a tutto il 1951.” *Catalogo degli strumenti del museo di storia della scienza* (Firenze: Olschki, 1954), p. iii.

ancora oggi un preziosissimo punto di riferimento nonché una valida guida scientifica di collezioni che, per varie ragioni, hanno perso quella centralità che avevano ai tempi di Corsini.²⁵

Il nuovo percorso espositivo, disposto su piano terra e il primo piano, era costituito da 24 sale. Il primo piano, sostanzialmente ultimato alla fine degli anni '40, comprendeva 11 sale di cui una dedicata alla biblioteca e una alla direzione.²⁶ Al piano terra erano esposti nella sala I i modelli del motore a scoppio di Barsanti Matteucci, nella II le macchine pneumatiche e gli strumenti di misura, nella III le bilance, nella IV gli strumenti di chimica e farmacia, nella VI e VII le collezioni mediche, nella VIII le macchine elettrostatiche, nelle sale IX e X i due modelli delle antiche tipografie.²⁷ La magnifica collezione mineralogica di Targioni Tozzetti, acquisita nel 1951, trovava una degna sistemazione nella loggia del terzo piano che veniva occasionalmente concessa al Museo anche per l'organizzazione di convegni e mostre temporanee. Tra queste ultime va segnalata almeno la mostra dedicata al motore di Barsanti Matteucci.²⁸ Durante lo stesso periodo, grazie a un cospicuo finanziamento del CNR assicurato dall'interessamento dell'illustre geografo Roberto Almagià, fu possibile restaurare pezzi di particolare pregio come i globi di Vincenzo Coronelli e la sfera di Antonio Santucci.

Prima del febbraio 1956 Corsini, non sapendo più dove collocare il materiale, aveva adibito ad uso del museo due stanze della cantina, collocandovi alcuni orologi, i modelli di macchine agricole antiche e, forse, le biciclette e draisine.²⁹

25 In particolare la collezione degli strumenti chirurgici, il medagliere, la collezione di chimica e la collezione mineralogica (quest'ultima tornata al Museo della Specola nel 2003). Il catalogo è disponibile in formato PDF sulla biblioteca digitale del Museo Galileo.

26 Maria Luisa Bonelli, *Istituto e Museo di Storia della Scienza di Firenze*, «Homo Faber», 1952, 3/14, p.2

27 Maria Luisa Bonelli, *Il Museo di Storia della Scienza*, «Musei e Gallerie d'Italia», 1957, 2:1-15.

28 Maria Luisa Bonelli, *La mostra Barsanti Matteucci*, numero monografico de «La regione», 1954, 1:54.

29 Come si evince da una lettera del 15 febbraio 1956 indirizzata Niccolò Rodolico, direttore della Deputazione di Storia Patria, nella quale si richiedeva l'uso di

Le attività messe in campo da Corsini con le poche risorse a disposizione hanno dello sbalorditivo. Ma la storia non è ancora finita. Per sopperire alla mancanza di spazi e superare le resistenze dell'Accademia della Crusca e della Deputazione di Storia Patria a lasciare Palazzo Castellani, il quasi ottuagenario Corsini commissionò un ambizioso progetto mai portato a termine per il trasferimento del Museo in una sede interamente nuova nei pressi di Arcetri e della casa di Galileo. Alla sua morte, avvenuta il 14 giugno 1961, Corsini venne unanimemente ricordato per la sua rettitudine, nobiltà d'animo, generosità e modestia,³⁰ tutte qualità che col tempo hanno in qualche modo ostacolato una valutazione storica bilanciata del suo



Loggia al terzo piano: mostra temporanea dedicata al motore Barsanti-Matteucci (1954).

qualche locale del terzo piano e informava che Corsini era stato recentemente costretto ad “adibire ad uso Museo anche due stanze della cantina.” Fondo AMG. Carteggio primi anni di vita del Museo.

30 Maria Luisa Bonelli, *È morto Andrea Corsini*, «La Nazione», 25 giugno 1961;

contributo alla storia del Museo che, come ho cercato di illustrare in questa breve ricostruzione, fu di eccezionale importanza sia sul piano culturale sia su quello scientifico.

Iniziata in una piccola e anonima stanza di Via degli Alfani la carriera di Corsini si chiudeva felicemente, lasciando alla città di Firenze e alla comunità internazionale di storia della scienza un Museo estremamente moderno e un Istituto di ricerca attivamente impegnato nella valorizzazione scientifica e culturale del patrimonio storico scientifico. Corsini lasciava in eredità una collezione di strumenti che, con poche addizioni e cessioni, è quella che ancora oggi possiamo ammirare nelle Sale del nuovo allestimento. Ma non era solo un'eredità immobiliare che Corsini voleva lasciare ai posteri. Contravvenendo a consolidati riti accademici e delegando a Maria Luisa Bonelli, per di più non accademica, la direzione del Museo, Corsini fu capace di assicurare al museo l'avvento di una nuova e feconda fase storica.

Lino Agrifoglio, *Ricordo di Andrea Corsini*, «Castalia», 1961, 17:3 pp. 1-3; *In memoria di Andrea Corsini nel primo anniversario della sua morte*, «Rivista di storia della medicina», 1962, 6:3-10; Luigi Belloni, *Commemorazione di Andrea Corsini*, «Nuncius», 1989, 4:177-190.



Andrea Corsini fotografato nella sua abitazione.

È MORTO ANDREA CORSINI

Fondatore dell'istituto e del museo di storia della scienza, fu insigne igienista e appassionato ricercatore storico - Di lui restano centottanta pubblicazioni scientifiche

Sabato sera nella sua abitazione fiorentina, è morto il professor Andrea Corsini, direttore onorario dell'istituto e del museo di storia della scienza.

Il professor Andrea Corsini era nato a Firenze il 15 aprile 1875. Studiò e si laureò in questa università in medicina e chirurgia e perfezionò i suoi studi nel 1890 e 1900 in Germania, a Vienna, Londra e Parigi. Fu assistente alla cattedra d'igiene nell'università di Firenze e nello stesso tempo, per incarico del professor Grocco, fece studi sulle acque delle Terme di Porretta. Concorse al posto di batteriologo presso l'ufficio di igiene del comune di Firenze e vi prese servizio. Ottenne poi, per esame, la docenza in igiene e polizia medica il 30 giugno 1909, il 5 agosto 1913 la docenza in storia della medicina.

Esercità la libera docenza in igiene nell'università di Firenze dove, in seguito, ebbe l'incarico di insegnante alla facoltà di magistero (1924), passò vice direttore dell'ufficio d'igiene e vinse poi il concorso nazionale a direttore e ufficiale sanitario del comune di Firenze (1928) e tale carica egli mantenne fino al 1953.

Nel 1900, quando ancora non erano sorte le Università Popolari, egli riuscì a formare in Firenze un'associazione che chiamò Pro-Cultura per la divulgazione, a mezzo di conferenze con proiezioni, dell'istruzione del ceto medio e popolare. Questa società ebbe vita florida finché, con l'avvento del fascismo, non venne da questo incorporata in altre istituzioni.

Appassionato degli studi storico-scientifici e preoccupato delle condizioni in cui si trovava il patrimonio storico italiano, fece una campagna per la salvaguardia di questo, fondata in Firenze il Gruppo per la Tutela del Patrimonio Storico Scientifico. Sempre in Firenze, promosse la prima Esposizione Nazionale di Storia della Scienza (1929). L'esposizione ebbe un grande successo e richiamò l'attenzione di grandissimo pubblico su questo argomento. Istituì in Firenze, l'Istituto e il Museo di Storia della Scienza di cui fu nominato direttore a vita il 13 marzo 1928.

Fu presidente della « Società Italiana di Storia delle Scienze Mediche e Naturali » e confermato a tale carica

dal ministero dell'educazione nazionale il 25 gennaio 1941, la mantenne fino a tutto il 1956, dirigendo l'organo di detta società la « Rivista di Storia delle Scienze Mediche e Naturali ».

Era presidente della sezione di scienze dell'Accademia « La Colombaria », presidente della società « La Filoiatrica », membro dell'Istituto Veneto di Scienze Lettere e Arti, socio honoris causa del « Scientiarum omnium laborisque historiae centrum », membro della società « Petrarca » di Arezzo, dell'Accademia Torcelliana, della società Medico-Chirurgica di Bologna, dell'Accademia dei Fisiocritici di Siena, dell'Accademia Medico-Fisica di Firenze, della Deputazione sopra gli Studi di Storia Patria, dell'« Accademia d'histoire de la Science » di Parigi, della Royal Society of Medicine of London, del College of Surgeon of Philadelphia, de la Societat Venezolana de historia de la Medicina, e di molte altre società italiane e straniere.

Di lui rimangono circa 80 pubblicazioni di igiene e batteriologia e circa 100 in storia della medicina e storia della scienza in generale oltre a molti articoli su riviste di vario genere.

E' uscito proprio quest'anno il suo ultimo scritto « I Bonaparte a Firenze », frutto di ricerche in quell'Archivio di Stato dove era solito recarsi per particolari studi e dove raccoglieva, tra una filza e l'altra, appunti e notizie sui Napoleonidi che vissero nella nostra città. E' stata questa la sua ultima fatica.

Firenze perde, con Andrea Corsini, una delle più belle figure in cui la nobiltà dell'animo, la rettitudine, l'intelligenza e la profonda cultura, si fondevano con una grande bontà, una larga comprensione e semplicità di modi. Sapiente e modesto, egli era fiorentino nell'animo e nella formazione intellettuale. Scienziato di solida preparazione, seppe affrontare i problemi medici e quelli della vita di ogni giorno con la serena volontà di compiere un dovere, coscientemente, fino in fondo, senza esitazioni, dedicando a ciò tutta la sua attività vigile e costante. Fu igienista fervido nel suo lavoro difficile che non conosceva soste, organizzatore saggio ed energico, ricercatore paziente ed attento, pieno di entusiasmo per le cose del passato; nutri amore vivissimo per gli studi

umanistici e per la storia, per la quale aveva una inesausta passione di ricercatore.

Ma nessuna nostra parola potrà più degnamente e meglio ricordare Andrea Corsini di una lettera che gli fu sempre particolarmente cara e che fu diretta da Ferdinando IV di Lorena a suo padre Egidio che con il Granduca di Firenze aveva conservato rapporti di amicizia anche dopo l'esilio di questi. E tale lettera — che ci riporta agli anni giovanili del Corsini e ne profetizza il brillante avvenire — riportiamo qui, certi di fare di lui il miglior ritratto: « Salsburg, 10 dicembre 1899. Carissimo Egidio Corsini, è stato per me, per la granduchessa e tutta la famiglia vero piacere di vedere suo figlio, e nelle brevi ore della sua fermata qui, ho acquistata la certezza che ha fatto e fa gli studi con vero amore per la bella e caritatevole scienza, che già pratica, che conserva intero e cosciente l'affetto alla sua famiglia, alla patria, e costanti e salde le care tradizioni dei tempi migliori, e che è destinato a far grande onore alla famiglia Corsini, a Firenze, all'Italia, e a divenire uno dei primi luminari del 1900. Iddio conservi, assista, protegga il figlio suo, che unisce il sapere alla modestia, la gioventù alla più squisita cortesia; ed Ella si abbia loid per avere un figlio sì buono... ».

M. L. B.

È MORTO ANDREA CORSINI

«La Nazione», 26 giugno 1961

Fondatore dell'Istituto e Museo di storia della scienza, fu insigne igienista e appassionato ricercatore storico. Di lui restano 180 pubblicazioni scientifiche

Sabato sera nella sua abitazione fiorentina è morto il professor Andrea Corsini, direttore onorario dell'Istituto e del museo di storia della scienza.

Il professor Andrea Corsini era nato a Firenze il 15 aprile 1875. Studiò e si laureò in questa università in medicina e chirurgia e perfezionò i suoi studi nel 1899 e 1900 in Germania, a Vienna, Londra e Parigi. Fu assistente alla cattedra d'igiene nell'università di Firenze e nello stesso tempo, per incarico del professor Grocco, fece studi sulle acque delle Terme di Porretta, Concorse al posto di batteriologo presso l'ufficio di Igiene del comune di Firenze e vi prese servizio. Ottenne poi, per esame, la docenza in Igiene e polizia medica il 30m giugno 1909, il 5 agosto 1913 la docenza in storia della medicina.

Esercitò la libera docenza in Igiene nell'università di Firenze dove, in seguito, ebbe l'incarico dell'insegnamento alla facoltà di magistero (1924), passò vice direttore dell'ufficio d'Igiene e vinse poi il concorso nazionale a direttore e ufficiale sanitario del comune di Firenze (1928) e tale carica egli mantenne fino al 1953.

Nel 1900, quando ancora non erano sorte le Università Popolari, egli riuscì a formare in Firenze un'associazione che chiamò Pro-Cultura, per la divulgazione, a mezzo di conferenze con proiezioni, dell'istruzione del ceto medio e popolare. Questa società ebbe vita florida finché, con l'avvento del fascismo, non venne da questo incorporata in altre istituzioni.

Appassionato degli studi storico-scientifici e preoccupato dalle situazioni in cui si trovava il patrimonio storico italiano, fece una campagna per la salvaguardia di questo, fondò in Firenze il *Gruppo per la Tutela del Patrimonio Storico Scientifico*. Sempre in Firenze, promosse la prima Esposizione Nazionale di Storia della Scienza (1929). L'esposizione ebbe un grande successo e richiamò l'attenzione di grandissimo pubblico su questo argomento. Istituì in Firenze l'Istituto e il Museo di Storia della Scienza di

cui fu nominato direttore a vita il 13 marzo 1928.

Fu presidente della «Società Italiana di Storia delle Scienze Mediche e Naturali» e confermato a tale carica dal ministero dell'educazione nazionale il 25 gennaio 1941, la mantenne fino a tutto il 1956, dirigendo l'organo di detta società la «Rivista di Storia delle Scienze Mediche e Naturali».

Era presidente della sezione di scienze dell'Accademia «La Colombaria», presidente della società «La Filojatrice», membro dell'Istituto Veneto di Scienze Lettere e Arti, socio honoris causa del «Scientiarum omnium laborisque historiae centrum», membro della società «Petrarca» di Arezzo, dell'Accademia Torricelliana, della società Medico-Chirurga di Bologna, dell'Accademia dei Fisiocratici di Siena, dell'Accademia Medico-Fisica di Firenze, della Deputazione sopra gli Studi di Storia Patria, dell'«Academie d'histoire de la Science» di Parigi, della Royal Society of Medicine of London, del College of Surgeon of Philadelphia, de la Societat Venezolana de Historia de la Medecina, e di molte altre società italiane e straniere.

Di lui rimangono circa 80 pubblicazioni di igiene e batteriologia e circa 100 in storia della medicina e storia della scienza in generale oltre a molti articoli su riviste di vario genere.

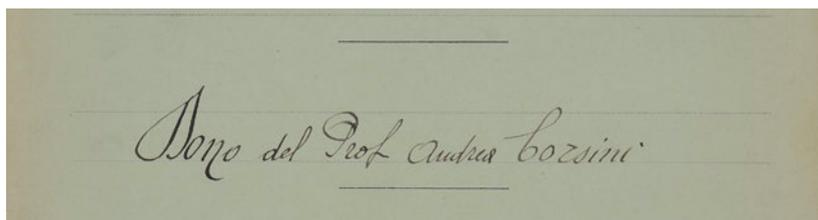
È uscito proprio quest'anno il suo ultimo scritto «I Bonaparte a Firenze», frutto di ricerche in quell'Archivio di Stato dove era solito recarsi per particolari studi e dove raccoglieva, tra una filza e l'altra, appunti e notizie sui Napoleonidi che vissero nella nostra città. È stata questa la sua ultima fatica.

Firenze perde, con Andrea Corsini, una delle più belle figure in cui la nobiltà dell'animo, la rettitudine, l'intelligenza e la profonda cultura, si fondevano con una grande bontà, una larga comprensione e semplicità di modi. Sapiente e modesto, egli era fiorentino nell'animo e nella formazione intellettuale. Scienziato di solida preparazione, seppe affrontare i problemi medici e quelli della vita di ogni giorno con la serena volontà di compiere un dovere, coscienziosamente, fino in fondo, senza esitazioni, dedicando a ciò tutta la sua attività vigile e costante. Fu igienista fervido nel suo lavoro difficile che non conosceva soste, organizzatore saggio ed energico, ricercatore paziente ed attento, pieno di entusiasmo per le cose del passato;

nutrì amore vivissimo per gli studi umanistici e per la storia, per la quale aveva una inesausta passione di ricercatore.

Ma nessuna nostra parola potrà più degnamente e meglio ricordare Andrea Corsini di una lettera che gli fu sempre particolarmente cara e che fu diretta da Ferdinando IV di Lorena a suo padre Egidio che con il Granduca di Firenze aveva conservato rapporti di amicizia anche dopo l'esilio di questi. E tale lettera – che ci riporta agli anni giovanili del Corsini e ne profetizza il brillante avvenire – riportiamo qui, certi di fare di lui il miglior ritratto: «Salysburg, 10 dicembre 1899. Carissimo Egidio Corsini, è stato per me, per la granduchessa e tutta la famiglia, vero piacere di vedere suo figlio, e nelle brevi ore della sua fermata qui, ho acquistata la certezza che ha fatto e fa gli studi con vero amore per la bella e caritatevole scienza, che già pratica, che conserva intiero e costante l'affetto alla sua famiglia, alla patria, e costanti e salde le care tradizioni dei tempi migliori, e che è destinato a far grande onore alla famiglia Corsini, a Firenze, all'Italia, e a divenire uno dei primi luminari del 1900. Iddio conservi, assista, protegga il figlio suo, che unisce il sapere alla modestia, la gioventù alla più squisita cortesia; ed Ella si abbia lodi per avere un figlio sì buono...»

M.L.B.



Sono del Prof. Andrea Bozzini

IL DONO DEL PROF. ANDREA CORSINI

Alessandro Chiavistelli

Introduzione

L'analisi e lo studio della provenienza e delle caratteristiche dei fondi, lasciti e doni posseduti dalla Biblioteca delle Oblate, nei loro aneddoti e processi biblioteconomici, sono rivolti a soddisfare diversi obiettivi. Sicuramente non trascurabile è la necessità di organizzare razionalmente e conservare correttamente la documentazione. La buona organizzazione e la meticolosa conservazione del materiale librario, oltre che preservare nel tempo il documento ben intatto e collocato nel posto giusto, facilitano l'apertura e la consultazione al pubblico del patrimonio posseduto da determinati Enti e Istituti. In quest'ottica, diventa quindi fondamentale costituire delle linee guida per migliorare l'orientamento nei meandri delle raccolte più marcatamente "storiche" della Biblioteca e per avvicinarsi e comprendere maggiormente la figura dello stesso donatore, del possessore precedente del fondo o di un particolare argomento o collezione¹.

Del resto, uno degli obiettivi principali di chi si occupa della valorizzazione e della tutela del patrimonio librario, è l'abbattimento delle "barriere virtuali" che separano le Biblioteche dalla cittadinanza, tendendo verso la diffusione della cultura e riducendo sino ad eliminare le distanze che intercorrono tra "bene culturale" e sfera pubblica.

Per quanto riguarda il catalogo e l'analisi del Dono Corsini, vi è una

1 Tra le varie opere che riguardano direttamente i fondi storici della Biblioteca delle Oblate si veda Barducci M., a cura di, *Almanacchi, lunari, calendari, strenne*, Comune di Firenze, Assessorato alla cultura, Biblioteca comunale centrale, Firenze, Comune network, 2006; Barducci M., a cura di, *Invito a nozze: i nuptialia della Biblioteca delle Oblate*, Comune di Firenze, Carte scoperte, Firenze, 2009; Barducci M., Busani L., Gaggini F., *Le edizioni del XVI secolo della Biblioteca delle Oblate*, Comune network, Carte scoperte, 2008; Cavallaro C. – Gaggini F., a cura di, *La Biblioteca di Giuseppe Conti*, Comune di Firenze, Carte scoperte, Firenze, 2010; Giorgi F. – Pinzani M., a cura di, *Lascito Francesco Boncinelli: catalogo*, Comune di Firenze, Firenze, 2003.

differenza tra il numero degli opuscoli appartenenti al dono, circa un centinaio (numero relativamente basso se si pensa ad esempio alle oltre novecento opere del *Lascito Cappellini*² posseduto dalla nostra biblioteca), e il numero complessivo degli esemplari scritti e posseduti dallo scienziato durante l'arco della sua carriera. Questo piccolo fondo, infatti, è solo una esigua parte del patrimonio gestito e prodotto da Andrea Corsini, che intensificò decisamente le sue attività soprattutto durante gli anni in cui ricoprì la carica di Direttore dell'Ufficio di Igiene del Comune di Firenze (1928 – 1953) e la direzione dell'Istituto e Museo di storia della scienza (1928 – 1961).

Nonostante le modeste dimensioni del dono, è parso utile dedicarsi al suo riordino e alla sua valorizzazione. Le opere appartenenti al Dono Corsini furono catalogate nel 2000 tramite database informatico e sono consultabili sull'Opac (Online Public Access Catalogue), catalogo online accessibile al pubblico. Chi si occupò di questa registrazione, indicizzò il Fondo con la sigla "Dono Andrea Corsini". Il lavoro di riordino è stato possibile grazie alla suddetta catalogazione tramite la quale abbiamo potuto estrarre i documenti e rintracciarli nella loro collocazione.

La ricerca operata su questo materiale, ci rivela infatti preziose informazioni sul donatore, Andrea Corsini. Scienziato e cultore erudito poco noto ma protagonista di importanti iniziative culturali che hanno segnato la storia di Firenze durante la prima metà del Novecento.

Abbiamo strutturato questa introduzione al catalogo, partendo dalla lettura dei dati che emergono dal registro degli inventari della biblioteca, cercando di presentare le particolarità che legano il processo di inventariazione al singolo documento. Per quanto concerne i casi in cui riportiamo in nota alcune opere appartenenti al catalogo, la titolatura corrisponde esattamente a quella presente nell'Opac.

Successivamente è stata fatta un'analisi del materiale concentrandosi sulla collocazione "fisica", sugli argomenti e sui contenuti degli opuscoli.

2 Cfr. Pinzani M., a cura di, *Lascito Cappellini*, consultabile alla pagina <http://www.exst.comune.fi.it/comune/biblioteche/cappellini/cappellini00.htm>

Abbiamo poi proseguito con l'esposizione dei criteri utilizzati per redigere il catalogo stesso, che è stato compilato attingendo dall'originale lista dattiloscritta del Dono, che presumibilmente accompagnò le opere al loro arrivo in Biblioteca nell'ottobre del 1939.

Infine, abbiamo introdotto e compilato un elenco di alcune opere prodotte da Andrea Corsini che sono conservate nella Biblioteca, ma non appartenenti al Dono in questione.

Il registro degli inventari

Con una lettera datata 10 maggio 1938, indirizzata al Podestà di Firenze, Andrea Corsini donava “alla Biblioteca di questo Comune, 150 opuscoli riguardanti famiglie, monumenti, ed avvenimenti fiorentini”³. Fu questa la prima comunicazione che il donatore, nonché medico igienista fece pervenire, con l'intento principale – lo sostiene egli stesso – di “fornire notizie agli studenti di storia della nostra Firenze”⁴.

Considerata l'esigua documentazione, lo studio del Dono Andrea Corsini si basa essenzialmente sul registro degli inventari (o registro cronologico di entrata) della Biblioteca delle Oblate. Consultando il registro degli inventari, si può notare che questo primo dono fu ingressato⁵ a partire dal 23 ottobre 1939. Risale a quel periodo anche un elenco dattiloscritto dove si riportano i documenti donati da Corsini. Questa lista è composta, però, da un totale di 110 opuscoli anziché 150. È dunque probabile che alcuni documenti mancanti non siano mai giunti a destinazione, oppure siano stati smarriti nel periodo che intercorre tra l'ufficializzazione del dono e la sua effettiva consegna e registrazione in biblioteca. L'elenco delle opere contenute nella lista dattiloscritta è caratterizzato da titoli che rimandano approssimativamente al titolo completo impresso sulla copertina o sul frontespizio del documento.

3 Lettera di Corsini alla Biblioteca conservata in ASCFi Comune di Firenze Biblioteca Comunale e Archivio storico coll. CF 9389 Fascicolo “1938 Dono del Prof Andrea Corsini”

4 Ibid, cit.

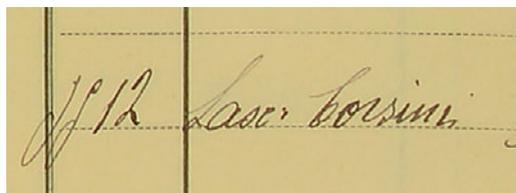
5 Così nel linguaggio biblioteconomico.

5098	23 OTT. 1939 Dono del Prof. Andrea Corsini	6	Spenna per l'Esposizione Italiana in Francia Ginevra 1861	1
5099	"	7	Medaglii Austriaci - La Regina di Saba e nozze con il conte dell'ultimo periodo della guerra in Africa - Ginevra 1891	1
5100	"	8	Quadri A. De M. Galleria dei Lavori di commercio in Ginevra Ginevra 1898	1
5101	"	9	Quadri Brallatore - L'Esposizione Internazionale all'Università Ginevrina Internazionale di Ginevra 1899 Ginevra Esp. Internaz. - Meriti.	1
5102	1870 "	"	Regali del Luigi - Olegio di Giovanni Luigi Ginevra 1882	1

Pagina del registro degli inventari, B.C.C. da 2758 a 8569



Timbro di provenienza dell'opera



Pagina del registro degli inventari, B.C.C. da 2758 a 8569

Il numero indicativo dei libri della lista è riportato sulla coperta di ogni pezzo donato. Dei 110 testi, però, 29 risultano mancanti, ed effettuando la ricerca di questi sull'Opac non se ne riesce ad individuare alcuna traccia.

Delle 29 opere mancanti, la maggior parte hanno titoli molto generici (esempio eclatante il numero 36 “Monumento a Cosimo Ridolfi” e il numero 41 “Il duomo di Firenze”). Inserendo nei campi della ricerca online queste titolature, si ha un elevato numero di risultati ed è ben capibile come sia difficile individuare il documento esatto appartenente alla lista del Dono Corsini, ammesso che realmente sia posseduto dalla biblioteca e non sia stato smarrito o disperso nel tempo.

Tornando alla registrazione, il primo documento fu inventariato con il numero 5098⁶, apponendo il timbro “*Dono del Prof. Andrea Corsini*” nella colonna di provenienza. Si tratta di 71 registrazioni consecutive, fino al numero 5178 compreso, effettuate nelle date 23, 24, 25 ottobre 1939. Osservando il registro, si scorge un'interruzione nella numerazione: dal numero di inventario 5166 si passa direttamente al numero 5177. Evidentemente, chi registrava in quel periodo deve aver commesso un errore e, quindi, saltato dieci numeri.

Il 30 novembre 1939 vennero ingressati, con riferimento ad Andrea Corsini, due opuscoli con inventario n. 5512⁷ e n. 5519⁸. La particolarità di queste due registrazioni risulta nel loro inserimento nel mezzo di una sequenza del Lascito Tordi⁹. Inoltre non è presente il consueto timbro sul registro, ma la dicitura “*Lascito Corsini*” scritta a mano nella colonna della provenienza.

6 Si tratta di *Strenna per la esposizione italiana in Firenze*, Firenze, coi tipi di M. Cellini e C. alla Galileiana, 1861. Nella lista dattiloscritta compare al numero 63 con il titolo *La esposizione italiana in Firenze*. Da notare che la collocazione originaria di questo opuscolo era Misc. 200-29, cambiata poi in S.B.36.A 1/1861 in occasione dello studio sulla collezione almanacchi, lunari, strenne del 2005-2006.

7 Numero 69, *Conservatori educativi delle province toscane*

8 Numero 70, *Osservazioni s. Educandati, Conservatori e istituti ospitalieri*

9 Per un'analisi del *Lascito Tordi* posseduto dalla Biblioteca delle Oblate si veda Pinzani M - Calvitti T., a cura di, *Il lascito Tordi*, Comune di Firenze, Assessorato alla cultura, Biblioteca Comunale Centrale, Comune network, Firenze, 2003.

Successivamente, cinque opere furono inventariate il 21 gennaio 1941, con i seguenti numeri di inventario: 5964, 5965, 5970, 5978, 5979.

Il 30 novembre 1943 in una lettera su carta intestata del “Comune di Firenze - Ufficio d’Igiene”, Corsini notificava il dono di altri due documenti librari alla Biblioteca Comunale con le seguenti parole: “Rimetto in dono alla Biblioteca questi due opuscoli, con molti saluti al Cav. Ciullini”¹⁰.

Questa lettera è tutt’ora contenuta all’interno di uno dei due testi suddetti¹¹, entrambi registrati in data 11 dicembre 1943, con il consueto timbro “*Dono del Prof. Andrea Corsini*” sulla copertina.

Per un’altra registrazione bisogna attendere più di venti anni: il 28 aprile 1967 si registrava infatti l’inventario 14711 e a mano si annotava “Dono del Prof. Andrea Corsini”¹². Un’operazione analoga avvenne il 5 maggio dello stesso anno, con gli inventari dal n. 14731 al 14734 compresi.

Trenta anni dopo, il 30 maggio 1997 sul registro venne inventariato il numero 35691¹³, il 14 giugno i numeri 35808¹⁴ e 35809¹⁵: si trovano nelle posizioni finali della lista dattiloscritta, tutti e tre i documenti sono ingressati con la dicitura “dono”, ma non vi è riferimento a Corsini nella colonna di provenienza.

Analizzando i dati e i numeri estratti dal registro degli inventari, confrontandoli con il documento “fisico” posseduto e con l’Opac, emergono degli spunti di riflessione.

I criteri di ingressazione e inventariazione dei documenti possono mutare

10 Rodolfo Ciullini era il direttore bibliotecario della Biblioteca Comunale di Firenze. Questo biglietto denota cordialità nei rapporti.

11 La lettera è contenuta in *Sul progetto di legge per la conservazione dei monumenti, oggetti d’arte e d’antichità / lettera aperta dell’avvocato Guido Nobili*, Firenze, Stabilimento tipografico fiorentino, 1892; l’altro documento è *In commemorazione dei consiglieri provinciali commendatore avvocato Giovanni Puccini e cavaliere avvocato Corrado Ciardini / parole dette all’adunanza del Consiglio provinciale [...] dal vice presidente senatore Piero Puccioni*, Firenze, Tipografia di G. Barbèra, 1894.

12 Numero 6, *Nozze Fenzi*

13 Numero 109, *Nozze Barbolani da Montauto – Pestellini*

14 Numero 104, *Rapporto della Commissione Governativa Municipale*

15 Numero 108, *Memorie del Municipio di Firenze al R. Governo*

a seconda del periodo e della persona che si occupa di quel lavoro. Abbiamo notato come spesso, per opere appartenenti alla stessa donazione, è il timbro a cambiare nella colonna di provenienza del registro degli inventari (nel nostro caso, all'iniziale timbro "Dono del Prof. Andrea Corsini", a volte è stata sostituita la dicitura manoscritta "Lascito Corsini").

Abbiamo inoltre verificato come l'ordine dei numeri di inventario degli opuscoli del dono, per quanto sparpagliati nel tempo¹⁶, non corrisponda affatto all'ordine dell'elenco delle opere presente nella lista dattiloscritta prodotta nell'ottobre del 1939¹⁷.

Rimane il problema di alcuni documenti "non individuati". Come già sottolineato in precedenza, dei 150 testi donati ufficialmente da Corsini con la lettera del 10 maggio 1938, ne figurano solo 110 nella lista dattiloscritta posseduta dalla Biblioteca delle Oblate, elenco presumibilmente compilato nel momento dell'effettivo arrivo del materiale librario nella sede di inventariazione. Per questa mancanza, la causa può essere individuata in uno smarrimento dovuto al trasporto dei documenti da un luogo ad un altro.

Per quanto riguarda i 29 testi della lista dattiloscritta che risultano ad oggi non individuati, il discorso appare diverso.

La gestione di molte collezioni, fondi e doni da parte della Biblioteca, delle volte può generare un periodo di tempo più o meno consistente tra il momento dell'arrivo del materiale in sede, il momento della effettiva registrazione e della sua definitiva collocazione. Durante questo arco di tempo si possono verificare svariati avvenimenti: la prolungata giacenza di materiale librario in una sorta di "limbo" tra procedimenti biblioteconomici differenti, l'aumento degli spostamenti dei testi da una sezione all'altra, la necessità di scartare documenti per far posto ad altri. Tutte queste cause a volte generano lo smarrimento, più o meno consapevole, del libro.

16 Come abbiamo visto, si inizia con l'ingressatura il 23 ottobre 1939 e l'ultimo testo viene registrato il 14 giugno 1997.

17 Esempio lampante è il primo documento ingressato nel registro (inventario 5098) che corrisponde non al primo della lista dattiloscritta, bensì al numero 63. Vedi nota n.6.

Pare dunque plausibile che le lacune documentarie presenti nella lista dattiloscritta del Dono Corsini, alla luce delle vicissitudini che hanno caratterizzato il suo processo di registrazione, siano riconducibili alle concause sopra elencate. Certamente, nel particolare caso di Firenze, è da tenere di conto anche della disastrosa alluvione del 4 novembre 1966, che, oltre alla tragedia in sé, causò ingentissimi danni al patrimonio culturale fiorentino¹⁸. Probabile, dunque, che alcune opere appartenenti al Dono Corsini siano state distrutte dal fango in quell'inafausta occasione.

Concludendo, ci pare necessario sottolineare l'importanza da attribuire al registro degli inventari. In un'epoca dove spesso, nelle biblioteche e negli archivi, gli strumenti elettronici e digitali stanno gradualmente rimpiazzando il cartaceo, il registro degli inventari rimane una risorsa fondamentale dalla quale attingere preziose informazioni sulla provenienza, sulla natura, sulla collocazione di un documento. Una sorta di "carta d'identità" del materiale librario prodotta prima della nascita delle più recenti tecnologiche e avanzate schede catalografiche consultabili *online*.

Nel paragrafo successivo ci concentreremo sulle particolarità dei documenti presenti nel Dono Corsini, a partire da alcune analisi sullo stato di

18 Per una cronaca arricchita da immagini a colori autentiche e suggestive dell'alluvione di Firenze del 4 novembre 1966, si veda la recentissima opera Giovannelli F. – Sabella G., a cura di, *I colori dell'alluvione: passato, presente e futuro attraverso le inedite foto a colori di Joe Blaustein*, Empoli, AB Edizioni, 2015. Per quanto riguarda i danni che l'alluvione causò al patrimonio culturale fiorentino e in special modo ai documenti librari, si veda *L'Archivio di Stato di Firenze e gli archivi toscani dopo l'inondazione del 4 novembre 1966*, Firenze, Olschki, 1967; *Rapporto sui danni al patrimonio artistico e culturale*, Firenze, Giunti Barbera, 1967; Ristori R., *I danni subiti dagli archivi non statali della Toscana nell'alluvione del novembre 1966*, Estratto dalla «Rassegna degli Archivi di Stato», anno XXVI, n.3, settembre-dicembre 1966, Roma, Istituto Poligrafico dello Stato, 1966, pp. 540-558; Di Renzo E., *Una biblioteca, un'alluvione: il 4 novembre 1966 alla Nazionale di Firenze. Storia di un'emergenza*, Roma, Associazione italiana biblioteche, 2009; *La Biblioteca Nazionale centrale di Firenze dieci anni dopo. Mostra documentaria e di opere restaurate: 4 novembre-31 dicembre 1976. Organizzata sotto gli auspici del Ministero per i beni culturali e ambientali nel quadro della Settimana dei beni culturali e delle manifestazioni fiorentine del decennale dell'alluvione del 4 novembre 1966*, San Casciano in Val di Pesa, Officine grafiche Fratelli Stianti, 1976.

conservazione delle opere e proseguendo con una disamina degli argomenti generali trattati nei testi.

Particolarità dei documenti

Gli opuscoli appartenenti al Dono Andrea Corsini, sono stati pubblicati principalmente durante il XIX secolo, in particolare a partire dalla seconda metà dell'Ottocento, da editori e tipografi soprattutto fiorentini. L'opera più antica è un *nuptialia*, composta nel 1796, corrispondente al numero 103 del catalogo (*Nozze Compagni – Brunaccini*): poche pagine, scritte per celebrare le nozze di due esponenti di famiglie nobili. Qui sono riuniti componimenti poetici, tra i quali figurano dei sonetti elaborati dal letterato fiorentino Luigi Clàsio¹⁹, dedicati agli sposi, al matrimonio e al padre della sposa.

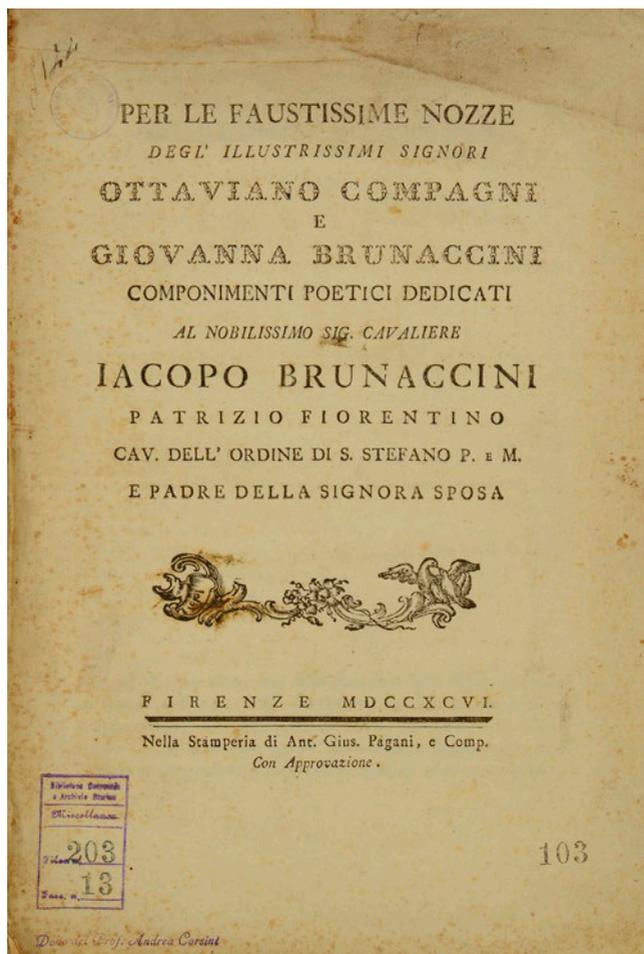
Tra le opere più “recenti”, invece, segnaliamo un curioso opuscolo sul 25° anniversario della Banca di Firenze (1894 – 1919), stampato nel 1919, che oltre a ripercorrere brevemente la storia dell'Istituto, riporta i nominativi del consiglio di amministrazione dell'epoca ed elenca alcuni movimenti delle principali voci di bilancio²⁰.

Come abbiamo accennato nel paragrafo precedente, una caratteristica che accomuna i testi del Dono è la presenza di un numero stampato nella parte destra in basso sulla copertina. Questo numero corrisponde alla cifra con la quale ogni singolo documento è stato registrato sulla lista dattiloscritta. Inoltre, per la maggior parte dei libri donati, è presente in basso a sinistra della copertina il timbro “Dono del Prof. Andrea Corsini”, lo stesso che si trova nella colonna di provenienza del registro degli inventari.

Analizzando l'elenco dattiloscritto dei 110 testi donati alla biblioteca,

19 Luigi Fiacchi (Scarperia, 1754 – Firenze, 1825), detto il Clàsio, fu sacerdote, professore di matematica e filosofia, accademico della Crusca. Ebbe un discreto successo per i suoi *Sonetti pastorali* (1789) e soprattutto per le *Favole*, chiare e semplici, che rielaboravano la materia con gusto toscano e personale, recando nella compilazione dell'opera un preciso intento morale di ispirazione esopiana. Si dedicò con passione allo studio di testi e autori italiani, come nel caso di Giovanni Boccaccio e Francesco Petrarca. Cfr. D'Intino F., *Fiacchi Luigi*, in *Dizionario Biografico degli Italiani, ad vocem*.

20 Numero 22, *La Banca di Firenze nel XXV anniversario*



Numero 103, Nozze Compagni - Brunaccini



Numero 22, L a Banca di Firenze nel XXV anniversario

lista che costituisce uno dei punti di riferimento di questa ricerca sul Dono Corsini, si può ben notare la presenza, tra le prime dieci opere registrate, di 9 *nuptialia* (dai numeri 1 fino al 7 e i numeri 9 e 10). Nella lista sono poi presenti altre tre opere di questo genere (la numero 88, la numero 103 e la numero 109), prodotte anch'esse durante il corso dell'Ottocento.

Un totale di 12 *nuptialia* che costituiscono una piccola serie all'interno del Dono e generano una certa curiosità sulle ragioni di tale possesso da parte di uno storico della scienza come il nostro Andrea Corsini. I *nuptialia*, infatti, in Italia rappresentavano un genere letterario affermatosi a partire dal XVI – XVII secolo e sviluppatosi fino ad inizio XX secolo. Questi documenti venivano inizialmente donati come omaggio agli sposi appartenenti a nobili casate ed erano composti da poesie, sonetti, rime ed elogi. Nel corso dell'Ottocento la pubblicazione per nozze conservò l'intento celebrativo dello spozalizio con componimenti aulici e poetici, ma assunse sempre più le caratteristiche di “usanza sociale”, diventando principalmente un “fenomeno borghese”²¹. In tale contesto il matrimonio non era più solamente considerato come vincolo privato tra coniugi, bensì acquistava la valenza di atto pubblico indispensabile per assicurare la continuità della struttura sociale familiare.

Osservando la collocazione dei *nuptialia* appartenenti al Dono Corsini, notiamo che sono maggiormente presenti all'interno dei contenitori Miscellanee storiche numero 38, numero 202 e numero 203, situate nella Sezione di conservazione e storia locale della Biblioteca delle Oblate²².

21 Cfr. Barducci M., “*Per il giorno dell'imene, quattro versi ci stan bene*”. Una raccolta di scritti per nozze, in Barducci M., a cura di, *Invito a nozze: i nuptialia della Biblioteca delle Oblate*, Comune di Firenze, Carte scoperte, Firenze, 2009, pp. 11 – 60; Melosi L., *Scrivere per gli sposi. Dagli apparati dinastici agli omaggi accademici*, in *Ibid*, pp. 61 – 94.

22 Il patrimonio della sezione di conservazione e storia locale consiste in oltre 50.000 documenti, circa 3.000 sono edizioni antiche stampate tra il XVI e l'inizio del XIX secolo. Sono opere riguardanti principalmente la storia della città di Firenze; in particolare si distinguono le raccolte di almanacchi e lunari, quella di *nuptialia*, la collezione di periodici storici formata anche da testate satirico politiche dell'Ottocento e dalle riviste fiorentine che appartengono alla cultura delle “avanguardie” di inizio Novecento. All'interno di questa sezione, sono collocate anche le cosiddette Miscellanee storiche. Si tratta di quasi 400 contenitori

In particolare, nella miscellanea 200, su 29 pezzi, 28 appartengono al dono dello scienziato fiorentino. Gli argomenti riguardano principalmente la storia di Firenze e alcuni personaggi illustri della letteratura italiana.

Si distingue l'opuscolo *Memoria di Mercati pubblici*²³, stampato a Firenze nel 1868: qui si affrontano le trattative sostenute dopo il compromesso del 1 settembre 1868 tra Comune di Firenze e la Società inglese Skwarcow & C., secondo cui quest'ultima si impegnava a costruire il nuovo mercato centrale fiorentino in San Lorenzo²⁴. All'interno del documento è presente una descrizione e una pianta del progetto del nuovo mercato proposto nel compromesso con la ditta inglese. Rivoluzionando la struttura e l'ubicazione del vecchio mercato, si mirava, tra i vari intenti, anche ad apportare una sferzata di modernità, necessaria per celebrare lo spostamento della capitale d'Italia da Torino a Firenze (1865 – 1871)²⁵.

Fra le altre opere collocate nel contenitore Miscellanea 200, degna di nota è *Prospetto di educazione religiosa del Collegio Tolomei a Siena*²⁶ composto dallo scolio Tommaso Pendola²⁷, stampato nel 1853. In queste pagine

numerati, all'interno dei quali sono conservati numerosi opuscoli e saggi di vario genere, di piccolo formato o di poche pagine. Per maggiori notizie a riguardo, si consulti la pagina http://www.biblioteche.comune.fi.it/biblioteca_delle_oblate/conservazione_locale.html

23 Numero 29, *Memorie di Mercati pubblici*

24 Sulla questione della costruzione di un mercato nuovo a Firenze, sui vari progetti e sulle opere volte alla ristrutturazione urbanistica della città in occasione di Firenze capitale d'Italia (1865-1871), si veda Cresti C., *Firenze, capitale mancata. Architettura e città dal piano Poggi a oggi*, Milano, Electa, 1995; Fei S., *Nascita e sviluppo di Firenze città borghese*, Firenze, G. & G., 1971; Fantozzi Micali O., *La città desiderata. Firenze come avrebbe potuto essere: progetti dall'Ottocento alla seconda guerra mondiale*, Firenze, Alinea, 1992.

25 La legge con cui veniva deciso lo spostamento della capitale a Firenze, fu approvata dalla camera il 19 novembre 1864 e sanzionata dal senato il 9 dicembre dello stesso anno per essere definitivamente firmata dal sovrano l'11 dicembre 1864. Sull'iter parlamentare si veda Chiavistelli Antonio, *Dicembre 1864: una legge per Firenze Capitale*, in "Portale Storia di Firenze", Dicembre 2014, <http://www.storiadifirenze.org/?temademese=dicembre-1864-una-legge-per-firenze-capitale> [23-11-2015]

26 Numero 51, *Prospetto di educazione religiosa del Collegio Tolomei a Siena*

27 Tommaso Pendola (Genova, 1880 – Siena, 1883), dopo essere entrato in giovane età nell'Ordine degli Scolopi a Firenze, si trasferì a Siena nel 1821,



Numero 29, Memorie di Mercati pubblici



Numero 51, Prospetto di educazione religiosa del Collegio Tolomei a Siena

si elencano i regolamenti e i programmi per l'educazione degli alunni del Collegio: risalta l'attenzione data all'insegnamento della "calligrafia", della "grammatica", della "rettorica", delle "scienze", del "disegno e musica" e dell' "educazione fisica". Nell'opuscolo sono presenti anche tre suggestive tavole a colori che illustrano le uniformi consone che gli allievi dovevano indossare a seconda della stagione e dell'occasione.

Sempre nello stesso contenitore, ci sono poi opere che riguardano più direttamente alcuni personaggi importanti della cultura italiana.

Segnaliamo due documenti, pubblicati entrambi nel 1882, riguardanti la commemorazione dello scultore Giovanni Duprè²⁸ (1817 – 1882), senese di origine ma formatosi professionalmente a Firenze. Le opere sono *Onoranze al Prof. G. Duprè*²⁹ e *Elogio di Giovanni Duprè*³⁰.

Ambedue i testi riportano le celebrazioni commemorative, curate dalla Società Cattolica fiorentina il 4 e 5 marzo 1882, a circa due mesi di distanza dalla morte dell'artista toscano. Pare significativo notare come nel Dono

dove incominciò a curarsi dei sordomuti oltre che a insegnare matematica e fisica presso il Collegio dei Tolomei. Il Collegio, nato nel 1628 per volontà del nobile senese Celso Tolomei, divenne operativo a tutti gli effetti dal 1676, quando sotto la direzione dei Gesuiti iniziò ad accogliere ed educare giovani rampolli di alcune famiglie aristocratiche. Risale al 1773 il suo passaggio sotto gli Scolopi che vi rimarranno sino al 1876. Tornando a Pendola, nel 1828 ottenne il consenso granducale per l'apertura di una scuola volta all'educazione dei sordomuti. Tra il 1831 e il 1832 questo Istituto si ampliò spostandosi nell'ex Convento di Santa Margherita in Castelvecchio nel senese. Nel 1839 Pendola fu nominato Rettore del Collegio dei Tolomei di Siena, e continuò a dedicarsi contemporaneamente all'assistenza dei sordomuti nell'Istituto da lui appositamente creato. L'Istituto Reale Toscano per sordomuti, che in seguito divenne il Convitto Reale Toscano per sordomuti, contribuì a sviluppare nello scolio genovese la sua attitudine pedagogica volta al recupero dei più bisognosi. Pure gli anni passati come Rettore del Collegio dei Tolomei furono fondamentali in quanto gli permisero di lasciare in eredità una discreta quantità di produzioni letterarie pedagogiche, didattiche e religiose. Cfr. Gudio A., in *Dizionario Biografico degli Italiani*, ad vocem.

28 Cfr. il *Necrologio di Duprè* in «La Nazione», 11 gennaio 1882, Firenze; sull'attività artistica di Duprè si veda Spalletti E., *Il secondo ventennio di attività di Giovanni Duprè*, in *Annali della Scuola normale superiore di Pisa*, IV (1974), 2, pp. 537-612.

29 Numero 23, *Onoranze al prof. G. Duprè*

30 Numero 54, *Elogio di Giovanni Duprè*

Corsini siano presenti delle onorificenze funebri in onore di una mente brillante che ha donato a Firenze e all'Italia, opere scultoree ammirevoli come la statua di *Giotto* presente nel cortile degli Uffizi, *Il trionfo della Croce* nella lunetta del portale centrale della nuova facciata della chiesa di Santa Croce, *l'Abele morente* e il *Caino* attualmente conservati al Museo statale Ermitage a San Pietroburgo e la *Pietà* nella cappella Bichi Ruspoli situata nel Cimitero della Misericordia di Siena³¹.

Un altro interessante opuscolo di questo genere è dedicato alla figura di Luigi Cherubini (1760 – 1842)³². Qui si ripercorrono i momenti salienti della vita e della carriera del musicista fiorentino: dai giorni che lo videro perfezionare i suoi studi nella Francia rivoluzionaria e napoleonica, passando durante la Restaurazione alla composizione di opere impegnative (come il *Requiem in Do minore* elaborato in ricordo del re Luigi XVI) sino alla costruzione, nel 1869, di un monumento funebre in suo onore all'interno della Basilica di Santa Croce a Firenze³³.

Proseguendo l'analisi del contenitore Miscellanea 200, tra i documenti dedicati a personaggi illustri della nostra letteratura, troviamo una commemorazione di Giacomo Leopardi³⁴, elaborata da un'insegnante (Giuliana Olga Campanelli) di Lettere italiane del R. Conservatorio di Montopoli Valdarno nel 1898 per i suoi alunni, in occasione del centenario della nascita del poeta di Recanati; un breve saggio del 1853, curato dal Capitano della Real Marina siciliana Carlo Merlo, riguardante dei cenni biografici su Torquato Tasso³⁵ con notizie ricavate dall'Archivio del Cav.

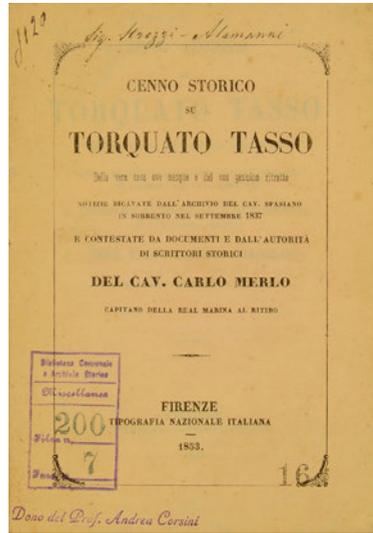
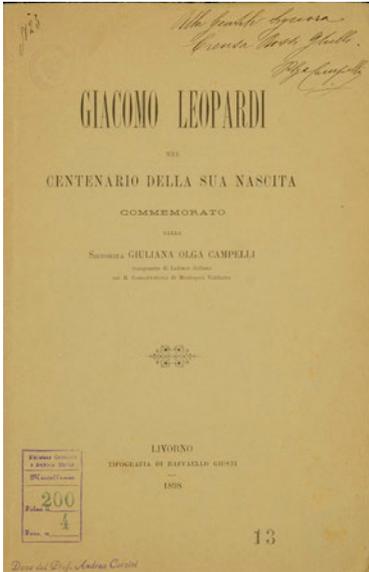
31 Cfr. Ciardi-Duprè P., Marcucci R., a cura di, *Giovanni Duprè: taccuino di viaggio e disegni inediti*, Firenze, Medicea, 1988.

32 Numero 66, *Vita di Luigi Cherubini*

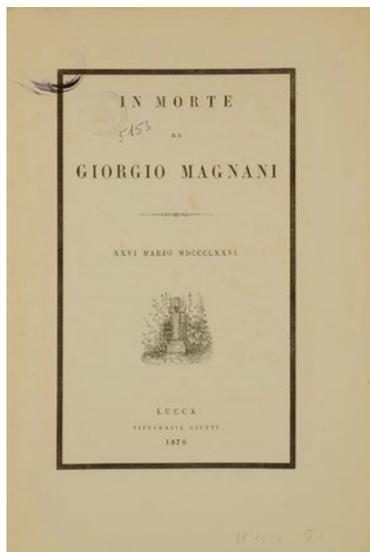
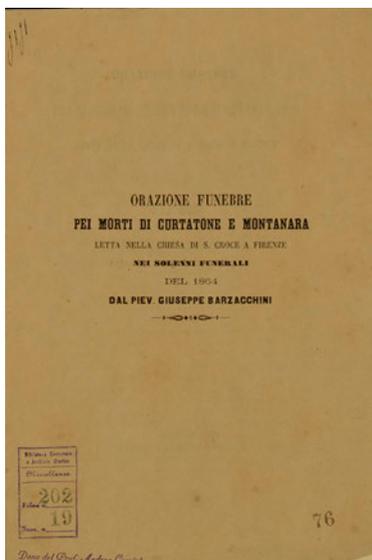
33 Cfr. *Luigi Boccherini e la musica strumentale dei maestri italiani in Europa tra Sette e Ottocento: atti del Convegno Internazionale di Studi: Siena 29-31 luglio 1993*, Comitato Scientifico Francesco Degrada, Ludwig Finscher, Firenze, Olschki, 1994.

34 Numero 13, *Commemorazione di G. Leopardi*. In copertina è presente una dedica dell'autrice a Lorenza Creusa Rossi.

35 Numero 16, *Cenno storico su Torquato Tasso*. Presente sulla copertina una dedica al Sig. Strozzi – Alamanni.



Numeri 13, 16, 17 e 53



Numeri 76, 91, 93 e 80

Spasiano di Sorrento, città natale dello scrittore; un discorso commemorativo per Vittorio Alfieri stampato nel 1856³⁶; un'opera prodotta nel 1869 in occasione del quarto centenario della nascita di Niccolò Machiavelli³⁷, che ha come intento l'elogio del celeberrimo filosofo politico fiorentino.

Un numero significativo di documenti donati da Andrea Corsini si trova anche nella Miscellanea 202, dove sono presenti 20 opuscoli su un totale di 33 pezzi.

Tra questi, colpisce l'opuscolo in onore di Giorgio Magnani³⁸ (1807 – 1876), discendente della famiglia originaria dell'imolese e nota per la manifattura della carta. L'opera, stampata nel 1876, contiene i discorsi commemorativi di alcuni membri del Comune di Pescia, località dove i Magnani si erano definitivamente trasferiti nella seconda metà del XVIII secolo modernizzando e industrializzando i loro opifici³⁹. Da queste pagine emergono alcune notizie biografiche interessanti per ricostruire la figura di Giorgio Magnani, che fu prima Gonfaloniere (1849), poi Sindaco di Pescia nel periodo post unitario. È presente anche una singolare fotografia originale in bianco e nero di Magnani.

36 Numero 17, *Cesare Scartabelli, Commemorazione di Alfieri*. Questo saggio fu stampato nel 1856, ma, come si evince dalla copertina, fu letto in data 11 novembre 1855 al Sindacato nella Scuola de'Padri di Famiglia di Firenze. Prima dell'incipit del discorso, vi è un *avvertimento*, nel quale si spiega che era usanza comune consegnare la pagella della condotta morale a ciascun alunno “dopo la lettura di un discorso intorno alla vita di un grande”, in presenza dei genitori, degli allievi e dei maestri.

37 Numero 53, *Quarto centenario di N. Machiavelli*. Come si deduce dall'opuscolo, la celebrazione del quarto centenario di Machiavelli fu organizzata a Firenze il 3 maggio 1869 secondo le disposizioni di un'apposita Commissione Promotrice. Scorrendo le pagine del documento (in particolare le pp. 35-41), risulta che questa Commissione istituì anche un concorso con premio di 5.000 Lire (somma elargita dal Comune di Firenze) per l'autore che avrebbe scritto il miglior saggio su Machiavelli. Della Commissione Promotrice facevano parte entrambi i curatori di questo opuscolo, il prof. Atto Vannucci in qualità di Senatore ed Efsio Contini come segretario.

38 Numero 80, *Giorgio Magnani*

39 Cfr. Sabbatini R., *La carta a Lucca e Pescia: nacque formata da maestra mano: una storia antica e viva*, Lucca, BdC, 2012; Nocentini G., Belluomini F., a cura di, *Museo della carta di Pescia : guida storico-illustrativa*, Pescia, Tipografia Pesciatina, 2000.

Continua la serie dei documenti dedicati ai personaggi illustri della letteratura: è il caso, di un libretto su Giovanni Boccaccio prodotto nel 1879⁴⁰. Qui si elencano alcune notizie su Certaldo, città natale dell'autore del *Decameron*, brevi cenni biografici dello scrittore implementati, nelle ultime pagine dell'opuscolo, dal suo testamento.

Ancora nel contenitore Miscellanea 202 si distingue un'orazione funebre⁴¹ per i caduti di Curtatone e Montanara, stampata nel 1864. Questa si discosta leggermente dalle altre commemorazioni presenti nel Dono, principalmente rivolte a singoli personaggi della letteratura e della cultura in generale. L'orazione, letta nella chiesa di Santa Croce a Firenze dal pievano Giuseppe Barzacchini, contiene una suggestiva onorificenza rivolta ai soldati morti in quella celebre battaglia⁴² e un'invettiva religiosa contro la guerra, in nome della pace fra i popoli.

Altre 11 opere del Dono sono collocate invece nel contenitore Miscellanea 203. Si tratta prevalentemente di necrologi dove si elogiano e si ricordano i deceduti appartenenti ad alcune famiglie nobili fiorentine. Un esempio è costituito da *Marianna dei Duchi Strozzi (elogio)*⁴³, da *Ricasoli Pietro*

40 Numero 18, *Cenni storici su Boccaccio*

41 Numero 76, *Orazione funebre per i morti di Curtatone e Montanara*

42 La battaglia di Curtatone e Montanara fu combattuta il 29 maggio 1848 in territorio mantovano. Si fronteggiarono i soldati italiani, tra cui figuravano numerosi toscani, contro le truppe dell'Impero austro ungarico. Agli ordini del comandante Josef Radetzky, gli austriaci, in netta superiorità numerica (circa 6 volte in più dei soldati italiani) e meglio equipaggiati, risultarono vittoriosi, ma non senza difficoltà. Tra le file italiane i caduti furono circa 170. La battaglia è stata considerata un simbolo del Risorgimento, non tanto per il suo esito, ma perché vide lo schieramento italiano, inferiore per numero e armamento, battersi valorosamente fino alla fine con tenacia. Negli anni successivi al 1848 e all'unità d'Italia si verificò una vera e propria "sacralizzazione" dei caduti di Curtatone e Montanara, considerati a tutti gli effetti dei "martiri della patria". La celebrazione di numerosissime commemorazioni e onorificenze contribuirono certamente ad accrescere questo mito. Cfr. Michel E., *Maestri e Scolari dell'Università di Pisa negli avvenimenti del 1848*, Estratto dal «Bollettino Storico Pisano», A. XVII, 1948. Volume dedicato al "Primo Centenario di Curtatone e Montanara", Pisa, Giardini, 1948.

43 Numero 89, *Marianna dei Duchi Strozzi*

*Leopoldo (elogio)*⁴⁴, e da *Guido dei Conti della Gherardesca (elogio)*⁴⁵, tutti e tre prodotti nella seconda metà del XIX secolo. Sui frontespizi è stato indicato, tramite la particolare dicitura “chiuso nel tubo”, che l’opuscolo celebrativo venne inserito anche all’interno della tomba. Nel caso del necrologio di Pietro Leopoldo Ricasoli e di Guido della Gherardesca, si parla di “tubo di piombo”, probabilmente riferendosi alla pratica già adottata anche nel periodo di antico regime, di riporre la salma in un sarcofago di piombo⁴⁶.

Nel contenitore Miscellanea 203 è collocata anche una commemorazione del Marchese Lorenzo Ginori Lisci⁴⁷ (1823 – 1878). Qui viene celebrato un personaggio rilevante della storia di Firenze, membro della Camera dei Deputati a Torino tra 1861 e 1864, Senatore del regno con reale decreto del 13 marzo 1864 e Sindaco di Firenze dal 5 marzo al 29 ottobre 1868⁴⁸. Ginori Lisci seppe inoltre dirigere e sviluppare l’industria manifatturiera delle maioliche (detta “della Doccia”, località oggi appartenente all’area di Sesto Fiorentino) ereditata dalla famiglia⁴⁹. Nel documento è presente una foto autentica in bianco e nero del monumento fabbricato in suo onore dopo la sua morte.

La scelta dei testi sopra descritti, ci pare esemplificativa dei generi letterari che caratterizzano il piccolo fondo donato alla biblioteca dallo scienziato fiorentino. Una collezione formata, lo ricordiamo, principalmente da *nuptialia*, da opuscoli riguardanti la storia di Istituti dell’area fiorentina, da

44 Numero 90, *Ricasoli Pietro Leopoldo (Elogio)*

45 Numero 91, *Guido dei Conti della Gherardesca (Elogio)*

46 Cfr. Duday H., *Lezioni di archeotomatologia : archeologia funeraria e antropologia di campo*, Roma, Arti grafiche Mengarelli, 2006.

47 Numero 93, *Lorenzo Ginori – Lisci (commemorazione)*.

48 Cfr. Atti Parlamentari – Commemorazione, Sebastiano Tecchio, Presidente, in Senato del Regno, Atti parlamentari. Discussioni, 15 maggio 1878.

49 Cfr. Biancalana A., *La fabbrica Ginori a Doccia: nascita e sviluppo artistico-commerciale fino a Carlo Leopoldo Ginori Lisci (1737-1837)*, in Mazzotti V. – Gualtieri S., *Fonti storico tecniche della porcellana italiana: 14. giornata di archeometria della ceramica: atti del Convegno internazionale*, Museo internazionale delle Ceramiche, Faenza 4 settembre 2010, CNR. Istec, 2013, pp. 39-62; Buti S., *La manifattura Ginori : trasformazioni produttive e condizione operaia, 1860-1915*, Firenze, Olschki, 1990.

necrologi e commemorazioni sia di personaggi illustri della cultura italiana, sia di figure di rilievo della scena politica e sociale di Firenze. Nelle pagine prevalgono materie storiche e umanistiche, per le quali Andrea Corsini nutriva una notevole passione.

Nel prossimo paragrafo verranno esposti i criteri utilizzati per la compilazione del catalogo del Dono, così da agevolare i procedimenti di ricerca.

I criteri organizzativi del catalogo

La lista dattiloscritta del Dono Corsini composta da 110 titoli, risalente con tutta probabilità al momento della prima ingressatura nella Biblioteca (ottobre 1939), costituisce un punto di riferimento per la nostra indagine. L'ordine e la numerazione originale dell'elenco sono stati mantenuti e accanto al numero progressivo del nostro catalogo (numero che è presente sulla coperta di ogni esemplare del Dono), si trova il titolo, in carattere corsivo, che fu usato a suo tempo per compilare la lista.

Per ogni opera segue poi la scheda catalografica, così come si presenta nel catalogo online, con collocazione e numero di inventario.

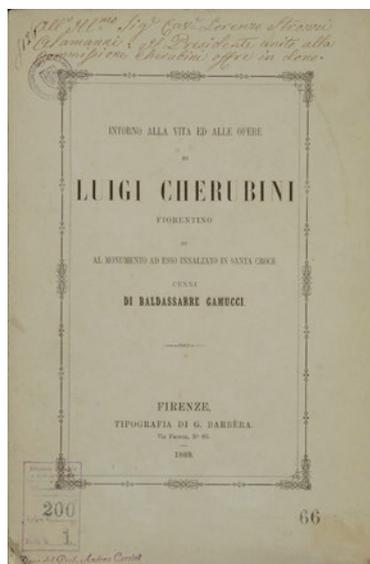
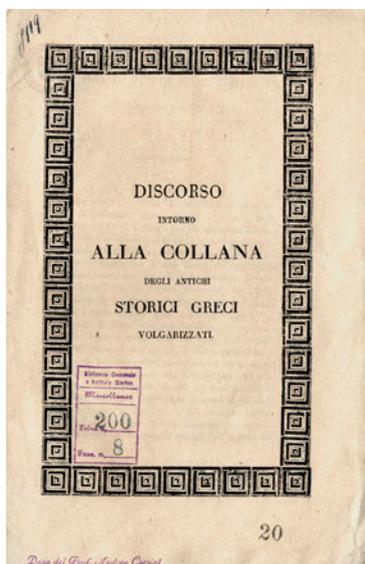
I 29 opuscoli della lista dattiloscritta che per svariate ragioni (vedi paragrafo *Il registro degli inventari*) non sono rintracciabili materialmente, sono stati ugualmente elencati. Per questi è stata scelta la dicitura "non identificato".

La revisione e il riordinamento del Dono Corsini hanno presentato l'occasione di correggere alcune imprecisioni di inventariazione. Infatti, per alcune opere, il numero di inventario autentico riportato sui registri di ingresso differiva dal numero di inventario inserito nella scheda catalografica informatizzata. Ad esempio, sul registro degli inventari al numero 5965 figura il testo n. 25 del catalogo, *Pia casa di lavoro*. È stato opportuno correggere la scheda catalografica informatizzata di questo documento perché riportava l'errato numero di inventario 1969.

Abbiamo effettuato un'altra operazione di correzione per tre testi che, pur appartenendo di fatto al *Dono Corsini*, non erano stati contrassegnati come tali sull'Opac (sono il n. 81, 102, 103 del catalogo). Qui abbiamo dunque

inserito nel campo “Fondo” la dicitura *Dono Andrea Corsini*.

Complessivamente il catalogo è composto da 113 titoli. Ai 110 della lista dattiloscritta, di cui 29 non individuati, si aggiungono tre casi particolari tra i quali figurano anche le due pubblicazioni donate nel 1943⁵⁰.



Numeri 20 e 66

50 Queste tre opere particolari sono elencate nella parte finale del catalogo.

- 1= Nozze Strozzi Corsini
- 2= Nozze Marelli Adimari=Costa Reghini
- 3 = Nozze Salviati De Larderel
- 4= " Albergotti Libri
- 5= " Borsi Grassi
- 6= " Lenzi
- 7= " Montauti Gherardi
- 8= Poesie di Gerinando Pozzesi
- 9= Nozze Andefuoci Bionzi
- 10= " Giuntini Alessandri
- 11= Cenni cronologici su Corticelli Alessandro
- 12= Funerale del Prof. Luigi Pacini
- 13= Commemorazione di G. Leopardi
- 14= Poesie di Giannina Milli
- 15= Ritratto di Lord Byron
- 16= Canto storico su Torquato Tasso
- 17= Cesare Scartabellii Commemorazione di Alfieri
- 18= Cenni Storici su Boccaccio
- 19 = Melodia per Musica
- 20 = Discorso su gli Antichi storici greci
- 21 = Guido Quinicelli e sua origine
- 22 = La Banca di Firenze nel XXV anniversario
- 23 = Onoranza al Prof. G. Dupré
- 24 = Inondazione di Firenze nel 1844
- 25 = Pis casa di lavoro
- 26 = Innoa Firenze
- 27 = della Facciata di S. Croce
- 28 = Relazione del Sindaco U. Peruzzi
- 29 = Memoria di Mercati pubblici
- 30 = Chiesa di M. Vergine delle Carceri
- 31 = Arnolfo é l'Architetto di S.M. Del Fiore
- 32 = Il portico delle glorie Toscane
- 33 = Guida spirituale per l'Incoronazione della SS. Annunziata
- 34 = Ferrovie centrale della S. Croce
- 35 = I marai di S. Maria del Giudice
- 36 = Monumento a Cosimo Ridolfi
- 37 = La pide a Mario Fuccioni
- 38 = Pieve di S. Pietro a Ripoli
- 39 = Le Tavole di bronzo in S. Croce
- 40 = Firenze dopo il voto del 14 Giugno 1879
- 41 = Il duomo di Firenze
- 42 = Doveri di Firenze e dell'Italia
- 43 = Il canto XV del purgatorio
- 44 = Tre lettere sui casi di Firenze
- 45 = Arnolfo quando é morto ?
- 46 = Una pagina di storia dell'orologeria
- 47 = Comitato esecutivo per la facciata del Duomo
- 48 = Centenario di Dante e facciata di S.M. del fiore
- 49 = Sul fondatore dell'Industria della paglia
- 50 = Condizione e educazione della donna
- 51 = Prospetto di educazione religiosa del Collegio Tolomei a Siena
- 52 = Memoria a U. Peruzzi sullo statuto della R. Azienda dei Presti
- 53 = Quarto centenario di N. Machiavelli
- 54 = Elogio di Giovanni Dupré
- 55 = Discorso del Comm. Sen. Aldassarre Paoli
- 56 = Lavori di commesso in pietre dure
- 57 = Ricostruzione della città di Messina
- 58 = La Baia d'Assa
- 59 = Progetto di un cimitero alla Certosa
- 60 = Il cimitero protestante in Firenze
- 61 = La Facciata di S.M. del Fiore
- 62 = Riordinamento del centro di Firenze
- 63 = La esposizione Italiana in Firenze
- 64 = I colombi nei costumi dei popoli
- 65 = Luigi Canina da Casale Monferrato

Elenco dattiloscritto delle pubblicazioni donate da Andrea Corsini, c. 1

- 66 = Vita di Luigi Cherubini
 67 = La Saffo del Prof. G. Dupré
 68 = Ratto di Polissena
 69 = Conservatori educativi delle provincie toscane
 70 = Osservazioni s. Eduoardati, Conservatori e istituti ospitalieri
 71 = Associazione per erigere la facciata del duomo.
 72 = Quattro uomini illustri di Casa Strozzi
 73 = Il prima e il poi - Storia delle elezioni
 74 = Provvedimenti finanziari dell'anno 1871
 75 = La verità sul Conte Pietro Bastogi
 76 = Orazione funebre per i morti di Curtatone e Montanara
 77 = Versi di Lorenzo Lorenzini
 78 = Costantino Paoli
 79 = Vita di Cesare Capocquadri
 80 = Giorgio Magnani
 81 = Ricordo di Gaetano Magnolfi
 82 = A. G. B. Niccolini
 83 = Carme a Ugo Foscolo
 84 = Mario Mori-Ubal dini
 85 = Contessa Leopolda Beaufort
 86 = Montemarli Lorenzo
 87 = Strozzi Antonio Poesie
 88 = Nozze Uguccioni Gherardi = Barbolani
 89 = Marianna e i Duchi Strozzi (Elogio)
 90 = Riccogli Pietro Leopoldo (Elogio)
 91 = Guido dei Conti della Gherardesca (elogio) ~~XXXXXXXXXXXXXXXXXXXX~~
 92 = Guinicelli Guido
 Lorenzo Ginori-Lisci (commemorazione)
 94 = Furrisi Colonna (Liriche)
 95 = Milli Giannina (Poesie)
 96 = Raccolta di Poesie Italiane
 97 = La questione di Firenze
 98 = Il Dessale d'argento del tempio di S. Giovanni
 99 = Due busti in terra cotta ed un quadro a tempera di M. Buonarroti
 100 = Fotografie del centro di Firenze
 101 = Nuovo cimitero fiorentino alla Certosa
 102 = Schizzi biografici e iscrizioni
 103 = Nozze Compagni = Brunaccini
 104 = Rapporto della Commissione Governativa Municipale
 105 = Piani regolatori della Città di Firenze
 106 = Firenze nel Decennio 1911-20 Ugo Giusti
 107 = Dei Seratico e Dei Bersego Alighieri
 108 = Memoria del Municipio di Firenze al R. Governo
 109 = Nozze Barbolani da Montauto a Pestellini
 110 = A Pio IX

IL CATALOGO

1. *Nozze Strozzi Corsini*

Nelle faustissime nozze fra il duca Leone Strozzi e donna Maria dei principi Corsini / in omaggio d'animo devotamente affettuoso offre F. P. N. - Firenze : Tip. Ciardi, [18-?]. - [2] c. ; 21 cm.

Misc. 038-27 inv. 14733

2. *Nozze*

Marelli Adimari –Costa Reghini

PROCACCI, Giovanni

Storie d'amore / [G. Procacci]. - Pistoia : Tip. Cino dei fratelli Bracali, 1877. - 10 p. ; 17 cm. + 1 partecipazione

In testa al front.: IX settembre MDCCCLXXVII. - Sulla cop. : Nelle nozze Moretti Adimari Costa Reghini. - Nome dell'A. a p. 10.

Misc. 202-04 inv. 5141

3. *Nozze Salviati De Larderel***CECCUCCI, Egisto**

Per le nozze di donna Isabella dei duchi Salviati col conte Gastone de Larderel : omaggio poetico / del professore Egisto Ceccucci. - Bologna : Tipografia pontificia Mareggiani, 1871. - 14 p. ; 19 cm.

Misc. 038-26 inv. 14732

4. *Nozze Albergotti Libri*

Per le nozze Albergotti-Libri : Il luglio MDCCCLXXIII / C. G. - Arezzo : Tipografia Cagliani, 1873. - 8 p. ; 21 cm. Misc. 038-28 inv. 14734

5. *Nozze Corsi Grassi*

Musaeus Grammaticus. Ero e Leandro / carne di Museo il grammatico che tradotto dal greco in rime italiane alla sig. Ottavia Corsi e al sig. Donato Grassi nel giorno dei loro fausti sponsali Alessandro Corsi O.D.C. - Firenze : coi tipi Calsaziani, 1852. - 30 p. ; 23 cm. Misc. 202-05 inv. 5140

6. *Nozze Fenzi***FENZI, Sebastiano**

Per le nozze di Cristina ed Emanuele Orazio Fenzi : 8 settembre 1870 / Sebastiano Fenzi. - Firenze : Tipografia Cenniniana, [1870?]. - [2] p. ; 24 cm. Misc. 040-34 inv. 14711

7. *Nozze Montauto Gherardi*

[NON IDENTIFICATO]

8. *Poesie di Ferdinando Pozzesi***POZZESI, Ferdinando**

Poesie / di Ferdinando Pozzesi. - Firenze : tip. Carnesecchi, [1873?]. - 27 p. ; 23 cm.

Misc. 045-20 inv. 5964

9. *Nozze Andreucci Biozzi*

Per le nozze di Livia Andreucci coll'avvocato Biozzo Biozzi. - In Firenze : coi tipi di M. Cellini e C., 1869. - 15 p. ; 24 cm. Misc. 055-32 inv. 5970

10. *Nozze Giuntini Alessandri*

Alle fauste nozze della nobil donzella Antonietta Giuntini e del cavaliere Cosimo dei conti degli Alessandri plaudeva C.P. - Firenze : Tipografia Tofani, 1852. - [4] c. ; 29 cm. Misc. 013-06 inv. 5979

11. *Cenni cronologici su
Corticelli Alessandro*
[NON IDENTIFICATO]

12. *Funerale del Prof. Luigi Pacini*
TRENTA, M.
Nel funerale fatto al presidente cav. prof. Luigi Pacini [...] / parole dette dall'ab. M. Trenta. – Lucca : dalla tipografia Baccelli, 1855. - 11 p. ; 21 cm.
Misc. 200-06 inv. 5121

13. *Commemorazione di G. Leopardi*
CAMPANELLI, Giuliana Olga
Giacomo Leopardi nel centenario della sua nascita / commemorato dalla signorina Giuliana Olga Campelli. - Livorno : Tipografia di Raffaello Giusti, 1898. - 15 p. ; 23 cm. Dedicata ms. dell'A.
Misc. 200-04 inv. 5123

14. *Poesie di Giannina Milli*
FRASSI, Giovanni
Della Giannina Milli e delle sue poesie / [Giovanni Frassi]. - Firenze : coi tipi di M. Cellini e C. alla Galileiana, 1858. - 21p. ; 22 cm. Senza cop. - Nome dell'A. a p. 21
Misc. 200-05 inv. 5122

15. *Ritratto di Lord Byron*
Ritratto di lord Byron della contessa Isabella Albrizzi. - Pisa : presso Sebastiano Nistri, 1826. - 26 p. ; 24 cm.
Misc. 202-03 inv. 5142

16. *Cenno storico su Torquato Tasso*
MERLO, Carlo
Cenno storico su Torquato Tasso : della vera casa dove nacque e del suo genuino ritratto [...] / del cav. Carlo Merlo. - Firenze : Tipografia nazionale italiana, 1853. - 15 p. ; 15 cm.
Dedicata ms. al sig. Strozzi Alamanni
Misc. 200-07 inv. 5120

17. *Cesare Scartabelli .
Commemorazione di Alfieri*
SCARTABELLI, Cesare
Discorso di Cesare Scartabelli in commemorazione di Vittorio Alfieri. - Firenze : Tipografia Barbèra, Bianchi e C., 1856. - 47 p. ; 18 cm.
Misc. 200-10 inv. 5117

18. *Cenni Storici su Boccaccio*
Cenni storici intorno alla vita di Giovanni Boccaccio con iscrizioni, monumenti e suo testamento latino tradotto in italiano e notizie del paese di Certaldo. - Firenze : Tipografia della SS. Concezione di Raffaello Ricci, 1879. - 40 p. ; 23 cm.
Misc. 202-06 inv. 5139

19. *Melodia per Musica*
BARSOTTINI, Geremia
In occasione della solenne festa triennale ad onore del martire S. Florenzio [...] melodia per musica / [le parole sono del p. Geremia Barsottini, la musica è del sig. maestro Giuseppe Ceccherini]. - Firenze : co' tipi Calasanziani, 1853. - [12] p. ; 23 cm.
Nomi degli A. sul v. del front. - Sulla cop.: Melodia per musica
Misc. 202-07 inv. 5138

20. *Discorso su gli Antichi storici greci*
SONZOGNO, Giovanni Battista
Discorso intorno alla collana degli antichi storici greci volgarizzati / Gio. Battista Sonzogno. - [Milano? : s. n., 182?]. - [8] p. ; 22 cm.
Misc. 200-08 inv. 5119

21. *Guido Guinicelli e sua origine*
LORENZINI, Demetrio
 Guido Guinicelli : sua origine e luogo presunto del suo esilio e della sua morte / Demetrio Lorenzini ; con scelta cronologica di giudizi critici d'illustri letterati italiani e stranieri. - Bologna : Tipografia ditta A. Garagnani, 1908. - 59 p. ; 19 cm.
 Dedicata ms. dell'A.
 Misc. 200-14 inv. 5113
22. *La Banca di Firenze nel XXV anniversario*
 La Banca di Firenze : 1894-1919. - Firenze : Tipografia G. Carnesecchi e figli, 1919. - 21 p. : ill. ; 21 cm
 Senza front. - Dati dall'insieme del fasc. - Sulla cop.: Nel XXV anniversario della fondazione
 Misc. 200-09 inv. 5118
23. *Onoranze al Prof. G. Duprè*
 Solenni onoranze alla memoria del prof. Giovanni Duprè. - Firenze : Tip. della SS. Concezione di Raffaello Ricci, 1882. - 68 p. ; 23 cm.
 Misc. 200-11 inv. 5116
24. *Inondazione di Firenze nel 1844*
 [NON IDENTIFICATO]
25. *Pia casa di lavoro*
 Discorso letto nella chiesa della Pia casa di lavoro in Firenze : il 3 ottobre 1854 giorno natalizio di sua altezza imperiale e reale il granduca Leopoldo II / [un sacerdote delle Scuole Pie]. - Firenze : Tipografia Galileiana, 1854. - 23 p. ; 22 cm.
 Misc. 045-21 inv. 5965
26. *Inno a Firenze*
TARTAGLIONI, Arturo
 Inno a Firenze / per Arturo Tartagliani. - Firenze : Tipografia N. Martini, 1871. - 13 p. ; 23 cm.
 Dedicata dell'A. a Lorenzo Strozzi Alamanni
 Misc. 200-12 inv. 5115
27. *Della facciata di S. Croce*
TASSINARI, Giuseppe
 A proposito dell'antico disegno di S. Croce attribuito a Simone del Pollaiuolo / lettera storico critica di Giuseppe Tassinari al cav. architetto Niccolò Matas. - Firenze : Tipografia Galletti, 1857. - 9 p. ; 23 cm.
 Misc. 200-13 inv. 5114
28. *Relazione del Sindaco U. Peruzzi*
 [NON IDENTIFICATO]
29. *Memorie di Mercati pubblici*
 Memoria sul progetto e le trattative sostenute per la concessione dei mercati pubblici di Firenze assunta dalla Società Skwarcow e C. - Firenze : Tipografia editrice dell'Associazione, 1868. - 14 p. ; 23cm.+1pianta
 Tit. della cop. : Memoria sui mercati pubblici di Firenze
 Misc. 200-15 inv. 5112
30. *Chiesa di M. Vergine delle Carceri*
 Notizie riguardanti la miracolosa immagine e la chiesa di Maria Vergine delle carceri di Prato. - Prato : Tipografia dei fratelli Giachetti, 1836. - IV, 31 p., [1] c. di tav. ; 23 cm.
 Misc. 202-08 inv. 5137
31. *Arnolfo è l'Architetto di S. M. Del Fiore*
 [NON IDENTIFICATO]

32. *Il portico delle glorie Toscane*

Il portico delle glorie toscane :
trattenimento letterario che offrono
agli amatori della patria I Giovani
accademici Risoluti / [St. Gatteschi].
- Firenze : coi tipi Calasanziani, [1845]. -
15 p. ; 23 cm.
Misc. 200-18 inv. 5109

33. *Guida spirituale per l'Incoronazione
della SS. Annunziata*

Guida spirituale alla solenne
incoronazione della S. Immagine della
SS. Annunziata che si eseguirà in
Firenze il di 8 settembre 1852. - Firenze
: per Francesco Spiombi, 1852. - 64 p.
; 21 cm.
Misc. 200-16 inv. 5111

34. *Ferrovia centrale
Faenza Pontassieve*

Seconda appendice all'opuscolo
intitolato Cenni comparativi allo sbocco
inferiore della ferrovia centrale italiana
Faenza-Pontassieve / [Raffaele Caldini
... et al.]. - Firenze : coi tipi dell'Arte
della stampa, 1881. - 29 p., [3] c. di tav.
ripieg. ; 23 cm.
Misc. 200-17 inv. 5110

35. *I marmi di S. Maria del Giudice*

MENEGHINI, Giuseppe
I marmi di santa Maria del Giudice
e san Lorenzo a Vaccoli / [Giuseppe
Meneghini]. - Lucca : Tip. di Niccola
Baroni, 1868. - 15 p. ; 20 cm.
Nome dell'A. a pag. 15
Misc. 038-25 inv. 14731

36. *Monumento a Cosimo Ridolfi*
[NON IDENTIFICATO]37. *Lapide a Mario Puccioni*

PUCCIONI, Mario
In memoria di Piero Puccioni
inaugurandosi per cura del Comune
di Firenze la lapide sulla casa che
fu sua : XXVII aprile MCMXXIV /
Mario Puccioni. - Firenze : Tipografia
Carpigiani & Zipoli, 1924. - 32 p., [1]
ritr. ; 25 cm.
Misc. 202-27 inv. 5143

38. *Pievania di S. Pietro a Ripoli*
[NON IDENTIFICATO]39. *Le tavole di bronzo in S. Croce*
[NON IDENTIFICATO]40. *Firenze dopo il voto del
14 giugno 1879*
[NON IDENTIFICATO]41. *Il duomo di Firenze*
[NON IDENTIFICATO]42. *Doveri di Firenze e dell'Italia*
[NON IDENTIFICATO]43. *Tre lettere sui casi di Firenze*
[NON IDENTIFICATO]44. *Il canto XV del purgatorio*
[NON IDENTIFICATO]45. *Arnolfo quando è morto?*

GUASTI, Cesare
Arnolfo, quando è morto? / Cesare
Guasti. - Firenze : coi tipi di M. Cellini
e C. alla Galileiana, 1881. - 8 p.; 24cm
Misc. 202-25 inv. 5145

46. *Una pagina di storia
dell'orologeria*

Una pagina di storia dell'orologeria / indirizzata all'onorevole Giunta e al Consiglio municipale di Firenze da lady Cloëlia M. - Milano : Natale Battezzati editore, 1873. - 14 p. ; 24 cm.
Misc. 202-24 inv. 5146

47. *Comitato esecutivo per la
facciata del Duomo*

Associazione per erigere la facciata del Duomo di Firenze. Comitato esecutivo dell'Associazione per erigere la facciata del Duomo di Firenze : anno 1881. - Firenze : Stabilimento Giuseppe Civelli, 1882. - 33 p. ; 22 cm.
Misc. 200-19 inv. 5108

48. *Centenario di Dante e facciata
di S. M. del Fiore*

TURCHETTI, O.

Della necessità e convenienza di cessare da ogni ulteriore indugio e di por mano alla facciata di S.ta Maria del Fiore / [O. Turchetti]. - S. Miniato : Stamperia di M. Ristori, 1865. - 32 p. ; 23 cm.
Tit. della cop.: Il centenario di Dante e la facciata di S. Maria del Fiore. - Nome dell'A. a p. 17
Misc. 202-23 inv. 5147

49. *Sul fondatore dell'Industria
della paglia*

FANCELLI, Carlo

Sul fondatore dell'industria della paglia in Toscana / per Carlo Fancelli. - Firenze : Tipografia Bencini, 1871. - 32 p. ; 23 cm.
Misc. 200-20 inv. 5107

50. *Condizione e educazione della
donna*

ANDREUCCI, Ottavio

Della odierna condizione ed educazione della donna [...] / osservazioni e proposte dell'avv. cav. Ottavio Andreucci. - Firenze : Antica tipografia italiana Niccola Martini, 1871. - 59 p. ; 23 cm.
Misc. 200-21 inv. 5106

51. *Prospetto di educazione religiosa
del Collegio Tolomei a Siena*

PENDOLA, Tommaso

Prospetto della educazione religiosa, intellettuale e fisica che si dà ai convittori dell'I.E.R. Collegio Tolomei di Siena / [Tommaso Pendola]. - Siena : Tip. del R. Istituto toscano dei sordomuti, 1853. - 31 p., [3] c. di tav. : ill. ; 22 cm.
Nome dell'A. dal v. del front.
Misc. 200-22 inv. 5105

52. *Memoria a U. Peruzzi sullo statuto
della R. Azienda dei Presti*

PAGNI, Giuseppe

Memoria all'onorevole cav. commend. Ubaldino Peruzzi, Sindaco del Comune di Firenze, sul progetto di statuto per la R. Azienda de' Presti [...] / Giuseppe Pagni. - Firenze : Tip. dell'Arte della stampa, 1877. - 18 p. ; 25 cm.
Senza front. - Dati dall'insieme del fasc.
Misc. 200-23 inv. 5104

53. *Quarto centenario
di N. Machiavelli*

VANNUCCI, Atto

Quarto centenario di Niccolò Machiavelli / discorso di Atto Vannucci e relazione di Efsio Contini. - Firenze : Tipografia dei successori Le Monnier, 1869. - 88 p. ; 23 cm.
Misc. 200-24 inv. 5103

54. *Elogio di Giovanni Duprè***BROGIALDI, Aldo Luigi**

Elogio di Giovanni Duprè / per Aldo Luigi Brogialdi. - Roma : dalla tipografia della pace, 1882. - 23 p. ; 25 cm. Dedicata ms. dell'A. a Lorenzo Strozzi Alamanni. - Estr. da: «La rassegna italiana»

Misc. 200-25 inv. 5102

55. *Discorso del Comm. Sen.**Baldassarre Paoli***PAOLI, Baldassarre**

Discorso pronunciato dal comm. senatore Baldassarre Paoli consigliere comunale di Firenze nella adunanza consiliare del 18 settembre 1877 sul trasferimento del tribunale civile e correzionale al soppresso Convento di S. Firenze. - Firenze : Tipografia della SS. Concezione di Raffaello Ricci, [1877]. - 12 p. ; 22 cm.

Misc. 200-26 inv. 5101

56. *Lavori di commesso in pietre dure***LANDI, A.**

Imperiale e R. galleria dei lavori di commesso in pietre dure : [guida] / [A. Landi]. - Firenze : coi tipi di M. Cellini e C., 1858. - 24 p. ; 23 cm. Compl. del tit. nell'occh. - Nome dell'A. a p. 7

Misc. 200-27 inv. 5100

57. *Ricostruzione della città di Messina*

[NON IDENTIFICATO]

58. *La baia d'Assab***MARTINI, Sebastiano**

La baia d'Assab e Rivelazioni sull'esito dell'ultimo periodo della spedizione in Affrica della Società geografica italiana / Sebastiano Martini. - Firenze : Tipografia della Gazzetta d'Italia, 1881. - 94 p. ; 24 cm.

Misc. 200-28 inv. 5099

59. *Progetto di un cimitero alla Certosa*

Sul nuovo progetto di un cimitero generale alla Certosa e sue adiacenze deliberato dal Consiglio comunale nell'adunanza del 18 gennaio 1870 : rapporto letto al Consiglio provinciale di sanità / [Gaspero Barzellotti ... et al.]. - Firenze : Tipografia della Gazzetta d'Italia, 1870. - 37 p. ; 21 cm. Nome degli A. a p. 37

Misc. 203-01 inv. 5166

60. *Il cimitero protestante in Firenze*

Il cimitero protestante di Firenze. - Firenze : Tip. Clandiana diretta da F. Bassi, 1872. - 4 p. ; 22 cm.

Misc. 203-02 inv. 5165

61. *La facciata di S. M. del Fiore*

[NON IDENTIFICATO]

62. *Riordinamento del centro di**Firenze*

[NON IDENTIFICATO]

63. *La esposizione italiana in Firenze*

Strenna per la esposizione italiana in Firenze. - Firenze : coi tipi di M. Cellini e C. alla Galileiana, 1861. - 37 p. ; 27 cm.

S.B.36.A1/1861 inv. 5098

64. *I colombi nei costumi dei popoli***GIACHETTI, Giulio Cesare**

I colombi nei costumi dei popoli / conferenza del cav. rag. Giulio Cesare Giachetti. - Firenze : Tipografia Galletti e Cocci, 1894. - 24 p. ; 23 cm.

Misc. 200-03 inv. 5124

65. *Luigi Canina da Casale Monferrato*
ALBANI, Carlo
 Di Luigi Canina da Casale Monferrato / narrazione del cav. can. Carlo Albani. - Casale : Tipografia Bertero, 1873. - 51 p., [3] c. di tav. ; 24 cm.
 Misc. 200-02 inv. 5125
66. *Vita di Luigi Cherubini*
GAMUCCI, Baldassarre
 Intorno alla vita e alle opere di Luigi Cherubini fiorentino ed al monumento ad esso innalzato in Santa Croce / cenni di Baldassarre Gamucci. - Firenze : tipografia di G. Barbèra, 1869. - 60 p., [3] c. di tav. ; 24 cm.
 Dedicata ms. a Lorenzo Strozzi Alamanni
 Misc. 200-01 inv. 5126
67. *La Saffo del Prof. G. Duprè*
CONTI, Augusto
 La Saffo del prof. Giovanni Duprè : pensieri / di Augusto Conti. - [Firenze] : coi tipi di M. Cellini, [18--]. - 14 p. ; 23 cm.
 Misc. 199-20 inv. 5127
68. *Ratto di Polissena*
DELATRE, Luigi
 Intorno alla collocazione del Ratto di Polissena, gruppo scolpito dal professor Pio Fedi : discorso / di Luigi Delatre. - Firenze: Andrea Bettini, 1865. - 8 p.; 23 cm.
 Misc. 199-18 inv. 5128
69. *Conservatori educativi delle province toscane*
ANDREUCCI, Ottavio
 I conservatori educativi delle provincie toscane : considerazioni storico critiche / del cavaliere avvocato Ottavio Andreucci. - Firenze : Stabilimento Civelli, 1872. - 32 p. ; 19 cm.
 Misc. 211-22 inv. 5512
70. *Osservazioni s. Educandati, Conservatori e istituti ospitalieri*
ANDREUCCI, Ottavio
 Nuove osservazioni sugli educandati, conservatori e istituti ospitalieri / dell'avvocato Ottavio Andreucci. - Firenze : Tipografia di Federigo Bencini, 1866. - 108 p. ; 24 cm.
 Misc. 211-15 inv. 5519
71. *Associazione per erigere la facciata del Duomo*
 Associazione per erigere la facciata del duomo di Firenze. - Firenze ; Roma : Tipografia Cenniniana, 1876. - 10 p. ; 21 cm.
 Misc. 199-19 inv. 5129
72. *Quattro uomini illustri di Casa Strozzi*
 [NON IDENTIFICATO]
73. *Il prima e il poi. Storia delle elezioni*
FERRIGNI, Pietro
 Il prima ed il poi : storia delle elezioni / raccontata al sig. F. D. Falcucci e agli elettori leali [da P. C. F.]. - Livorno : Tip. A. B. Zecchini, 1875. - 54 p. ; 23 cm.
 Misc. 199-21 inv. 5130
74. *Provvedimenti finanziari dell'anno 1871*
 [NON IDENTIFICATO]
75. *La verità sul Conte Pietro Bastogi*
FERRIGNI, Pietro
 Risposta all'opuscolo: La verità sul conte Pietro Bastogi / [P. C. Ferrigni]. - Firenze : Tipografia di G. Barbèra, 1869. - 14 p. ; 24 cm.
 Nome dell'A. a p. 14
 Misc. 202-20 inv. 5150

76. *Orazione funebre per i morti
di Curtatone e Montanara*

BARZACCHINI, Giuseppe

Orazione funebre per i morti di Curtatone
e Montanara / letta nella chiesa di S.

Croce in Firenze nei solenni funerali del
1864 dal piev. Giuseppe Barzacchini. -
Firenze : Tipografia Giuseppe Mariani,
1864. - 15 p. ; 23 cm.

Misc. 202-19 inv. 5151

77. *Versi di Lorenzo Lorenzini*

LORENZINI, Lorenzo

Biografia di Lorenzo Lorenzini / [a cura
di Enrico Mayer]. - Firenze : Tipografia
di Felice Le Monnier, 1848. - 67 p., [1]
carta di tav. : ill. ; 22 cm

Misc. 202-21 inv. 5149

78. *Costantino Paoli*

[NON IDENTIFICATO]

79. *Vita di Cesare Capoquadri*

Ricordi sulla vita di Cesare Capoquadri
/ [M. T.]. - Firenze : Tipografia di G.

Barbèra, 1872. - 34 p. ; 23cm.

Iniziali dell'A. a p. 34

Misc. 202-18 inv. 5152

80. *Giorgio Magnani*

In morte di Giorgio Magnani : XXVI
marzo MDCCCLXXVI. - Lucca :
Tipografia Giusti, 1876. - 37 p. ; 24 cm.
+ 1 foto

Misc. 202-17 inv. 5153

81. *Ricordo di Gaetano Magnolfi*

GUASTI, Gaetano

Ricordo del cavaliere Gaetano
Magnolfi[...] : [elogio funebre] /
[detto da Gaetano Guasti]. - in Prato :
Tipografia Contrucci e comp., 1867. -
108 p., [1] c. di tav. ; 24 cm

Contiene anche: Inaugurazione del
monumento al cavaliere Gaetano

Magnolfi nel R. orfanotrofio di Prato il
XII luglio MDCCCLXVIII: appendice
al ricordo

61 E 248 inv. 5154

82. *A G. B. Niccolini*

GIOTTI, Napoleone

A Giovanni Batista Nicolini / Napoleone
Giotti. - Firenze : Tipografia Barbèra B.
e C., 1860. - 11 p. ; 24 cm.

Misc. 203-04 inv. 5157

83. *Carme a Ugo Foscolo*

[NON IDENTIFICATO]

84. *Mario Mori Ubaldini*

VIVARELLI COLONNA, Luigi

Il cav. priore Mario Mori Ubaldini conte
degli Alberti : ricordo scritto / dal nipote
Luigi Vivarelli Colonna. - Firenze :
Tipografia Calasanziana, 1879. - 18 p. ;
23 cm.

Misc. 202-14 inv. 5156

85. *Contessa Leopolda Beaufort*

STROZZI, Ferdinando

Elogio della contessa Leopolda Beaufort
morta in Firenze il di 12 marzo 1837 /
[Ferdinando Strozzi]. - Firenze : coi tipi
della Galileiana, 1837. - 30 p. ; 23 cm.

Nome dell'A. a p. 30

Misc. 202-15 inv. 5155

86. *Montemerli Lorenzo*

**SARTI, Telesforo – MARZOCCHI,
Federico**

Cenni biografici del conte Lorenzo
Montemerli ... dedicati a tutti gli
imparziali ed onesti / [Telesforo Sarti,
Federico Marzocchi]. - Bologna : tip.
della Società Azzoguidi, 1879. - 61 p.,
[1] c. di ritr. ; 24 cm.

Misc. 049-31 inv. 5978

87. *Strozzi Antonio Poesie***STROZZI, Antonio**

Poesie / del conte cavaliere Antonio Strozzi. - Lugo : presso Natale Brugnoli tipografo, 1869. - 99 p., [1] ritr. ; 25 cm. Misc. 203-11 inv. 5158

88. *Nozze*

Uguccioni Gherardi Barbolani

GUASTI, Cesare

Alla nobile giovinetta Emilia Uguccioni Gherardi quando si sposava a Giovanni Barbolani de' conti da Montauto : canzone / [Cesare Guasti]. - Firenze : per Felice Le Monnier, 1858. - 13 p. ; 24 cm.

Nome dell'A. dalla dedica prefatoria. - Nozze Uguccioni Gherardi-Barbolani Misc. 203-09 inv. 5159

89. *Marianna dei Duchi Strozzi*

(Elogio)

BINI, Giuseppe

Elogio di Marianna dei duchi Strozzi / [Giuseppe Bini]. - Firenze : Tipografia della Casa di correzione, 1854. - 7 p. ; 26 cm. Nome dell'A. a p. 7 Misc. 203-08 inv. 5160

90. *Ricasoli Pietro Leopoldo (Elogio)***MANUZZI, Giuseppe**

Elogio del cav. priore Pietro Leopoldo Ricasoli / di G. Manuzzi. - Firenze : Tipografia Tofani, [18--]. - [8] p.; 23 cm. Misc. 203-07 inv. 5161

91. *Guido dei Conti della Gherardesca (elogio)***BIANCHI, Luigi**

Elogio di Guido dei conti Della Gherardesca / Luigi Bianchi. - Siena : Tip. dei Sordomuti -L. Lazzeri, 1861. - 7 p. ; 22 cm. Misc. 203-06 inv. 5162

92. *Guinicelli Guido***LORENZINI, Demetrio**

Guido Guinicelli e un suo podere in Ceretolo / lettera di demetrio Lorenzini all'ill.mo signor conte Cesare Ranuzzi - Segni. - Bologna : Ditta Nicola Zanichelli, 1906. - 14 p. ; 24 cm. Misc. 203-05 inv. 5163

93. *Lorenzo Ginori - Lisci*

(commemorazione)

LORENZINI, Paolo

Commemorazione del marchese senatore Lorenzo Ginori-Lisci / Paolo Lorenzini. - Firenze : Stab. Civelli, [1883]. - 12 p., [1]c. di tav. ; 26 cm. In testa al front. e alla cop.: XIII febbraio MDCCCLXXXIII. Misc. 203-12 inv. 5177

94. *Turrisi Colonna (Liriche)*

[NON IDENTIFICATO]

95. *Milli Giannina (Poesie)***MILLI, Giannina**

Alcune poesie improvvisate la sera del di 20 settembre 1857 in Firenze / da Giannina Milli. - Firenze : Tipografia Mariani, 1857. - 20 p. ; 20 cm. Sul front. timbro: Asilo infantile Firenze 7 luglio 1883 Misc. 202-22 inv. 5148

96. *Raccolta di Poesie Italiane*

Raccolta di poesie italiane. - Livorno : Tip. di Franc. Vigo, 1858. - 116 p. ; 18 cm. Misc. 202-11 inv. 5134

97. *La questione di Firenze*

[NON IDENTIFICATO]

98. *Il Dossale d'argento del tempio di S. Giovanni*

[NON IDENTIFICATO]

99. *Due busti in terra cotta ed un quadro a tempere di M. Buonarroti*
[NON IDENTIFICATO]
100. *Fotografie del centro di Firenze*
[NON IDENTIFICATO]
101. *Nuovo cimitero fiorentino alla Certosa*
[NON IDENTIFICATO]
102. *Schizzi biografici e iscrizioni*
RICCI, Matteo
Schizzi biografici e iscrizioni / Matteo Ricci. - in Firenze : coi tipi di M. Cellini e C. alla Galileiana, 1880. - 129 p. ; 24 cm
61 E 246 inv. 5135
103. *Nozze Compagni – Brunaccini*
Per le faustissime nozze degl'illustrissimi signori Ottaviano Compagni e Giovanna Brunaccini: componimenti poetici : dedicati al nobilissimo sig. cavaliere Iacopo Brunaccini patrizio fiorentino cav. dell'Ordine di S. Stefano p. e m. e padre della signora sposa. - Firenze : nella stamperia di Ant. Gius. Pagani e comp., 1796. - XXIV p. ; 4°
Misc. 203-13 inv. 5144
104. *Rapporto della Commissione Governativa Municipale*
Firenze : Commissioni speciali. Rapporto / della Commissione governativa-municipale incaricata di studiare e proporre i provvedimenti necessari per la conservazione del David di Michelangiolo. - In Firenze : coi tipi di M. Cellini e C., 1873. - 26 p. : ill. ; 28 cm.
Prima del front.: Municipio di Firenze
Misc. 044-33 inv. 35808
105. *Piani regolatori della città di Firenze*
[NON IDENTIFICATO]
106. *Firenze nel decennio 1911 – 20. Ugo Giusti*
[NON IDENTIFICATO]
107. *Dei Seratico e dei Serego Alighieri*
[NON IDENTIFICATO]
108. *Memorie del Municipio di Firenze al R. Governo*
Firenze. Memoria [sul dazio consumo] / del Municipio di Firenze al R. Governo votata dal Consiglio comunale all'unanimità. - In Firenze : coi tipi dell'Arte della stampa, 1880. - 23 p. ; 27 cm. Tit. integrato dall'occhietto e all'inizio testo
Misc. 044-35 inv. 35809
109. *Nozze Barbolani da Montauto – Pestellini*
GORI, Clorinda
Versi per nozze / [Clorinda Gori]. - Firenze : Stamperia granducale, [18-?]. - [8] c. ; 26 cm + 1 dèpl. (2c., 21cm.)
Nozze Pestellini-Barbolani dei conti di Montauto. - Pp. con cornici tipogr. - Nome dell'A. nell'allegato.
Misc. 040-36 inv. 35691
110. *A Pio IX°*
Scuole pie [Firenze] Alla santità di Pio nono pontefice massimo in testimonianza di ossequio / le Scuole pie fiorentine. - Firenze : Tipografia calasanziana, 1857. - 1 v. ; 32 cm.
P. con cornici tipogr.
Misc. 035F-22 inv. 5178

DONAZIONE DI ANDREA CORSINI
EFFETTUATA NEL 1943

NOBILI, Guido

Sul progetto di legge per la
conservazione dei monumenti, oggetti
d'arte e d'antichità / lettera aperta
dell'avvocato Guido Nobili. - Firenze
: Stabilimento tipografico fiorentino,
1892. - 15 p. ; 25cm.

In testa al front. e alla cop.: Agli onor.
deputati al parlamento nazionale
Misc. 244-19 inv. 6845

PUCCIONI, Piero

In commemorazione dei consiglieri
provinciali commendatore avvocato
Giovanni Puccini e cavaliere avvocato
Corrado Ciardini / parole dette
all'adunanza del Consiglio provinciale
[...] dal vice presidente senatore Piero
Puccioni. - Firenze : Tipografia di G.
Barbèra, 1894. - 8 p. ; 27 cm.
Misc. 244-27 inv. 6846

CASO PARTICOLARE

BARSOTTINI, Geremia

Le statue degli illustri toscani / G.
Barsottini. - [S. l. : s. n., 18--]. - [4] p. ;
23 cm.

Misc. 202-09 inv. 5136

L'opera presenta il timbro "Dono del
Prof. Andrea Corsini" sulla copertina
e sul registro degli inventari figura
insieme al blocco del Dono Corsini;
sull'Opac è marcato come "Dono
Andrea Corsini", ma non figura nella
lista dattiloscritta dei 110 opuscoli e non
pare riconducibile a nessun titolo della
lista

OPERE DI CORSINI ALLA BIBLIOTECA DELLE OBLATE

Alessandro Chiavistelli

Ai fini di una migliore comprensione del profilo intellettuale di Corsini e per una panoramica che riguarda il settore della storia della scienza, ci è parso utile introdurre, infine, anche una breve descrizione ed elenco di alcuni testi pubblicati dallo scienziato fiorentino, conservati alla Biblioteca delle Oblate, ma non appartenenti al Dono.

Questa lista di opere, tiene di conto solo degli esemplari che emergono inserendo il nome “Andrea Corsini” nel campo “autore” sull’Opac della Biblioteca delle Oblate.

Seguendo questo criterio di ricerca, compaiono 32 pubblicazioni, ma sono 31 i documenti che ci riguardano, in quanto l’opera *Tributo alla memoria del marchese cavaliere Pietro Torrigiani / [Andrea Corsini]*. - Firenze : coi tipi di David Passigli, 1849, ha sì come autore Andrea Corsini, ma si tratta del politico fiorentino e membro dell’Accademia dei Georgofili, appartenente ad una generazione anteriore al Nostro¹.

L’elenco dei titoli che presentiamo è dunque composto da 31 esemplari, riportati in ordine cronologico di pubblicazione con collocazione e numero di inventario.

Passando ad una disamina delle schede catalografiche informatizzate e al confronto diretto con il documento librario, notiamo che alcune fanno parte del lascito del medico e scienziato fiorentino Icilio Cappellini². Si tratta, infatti, di pagine scritte da Corsini inerenti la medicina, la storia della medicina e la scienza in generale.

1 Si tratta di Andrea Corsini (Firenze, 1804 – Roma, 1868) figlio del nobile Tommaso Corsini e della baronessa Antonietta Hajeck von Waldstädten di Vienna. Ebbe un ruolo attivo soprattutto durante gli avvenimenti politici che si susseguirono in Toscana e nella penisola tra il 1848 e il 1849, dimostrandosi più incline ad un compromesso moderato con l’Impero austro ungarico. Cfr. Vasoli Danelon N., *Corsini Andrea*, Dizionario Biografico degli Italiani, *ad vocem*.

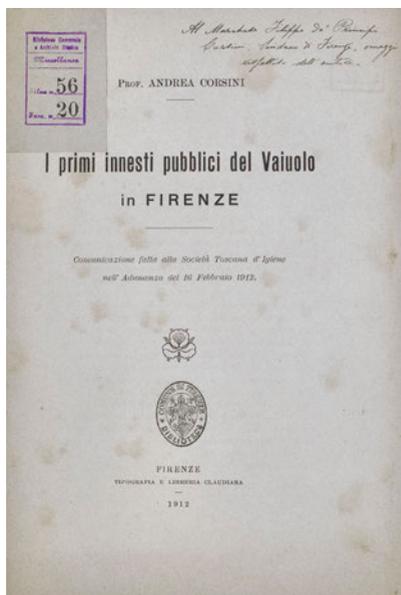
2 Cfr. Pinzani M., a cura di, *Lascito Cappellini*, <http://www.wext.comune.fi.it/comune/biblioteche/cappellini/cappellini00.htm>

Le 31 opere sono state pubblicate tra l'inizio del XX secolo e gli anni '60 del Novecento. Gli estremi si collocano dal 1907, anno di pubblicazione di *Impressioni e ricordi di viaggio*, al 1961 quando è edito *I Bonaparte a Firenze*.

Spesso sono saggi estratti da riviste scientifiche dell'epoca, con le quali Corsini collaborava, o all'interno delle quali ricopriva incarichi di direzione e amministrazione, come la «Rivista di storia critica delle scienze mediche e naturali», che Corsini diresse fino al 1956.

Sulle coperte o sul frontespizio di questi opuscoli, a volte compaiono dediche e omaggi scritti di mano dell'igienista fiorentino e rivolti alla "Biblioteca del Comune di Firenze" o a personaggi di rilievo dell'amministrazione fiorentina, come nel caso del Sindaco Filippo Corsini (1873 – 1926).

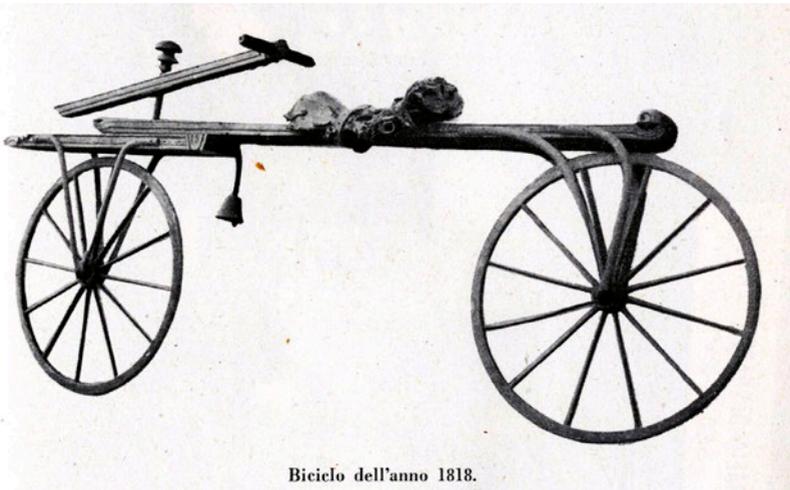
Di un certo interesse risulta l'opera *Istituto e Museo di storia della scienza. Catalogo degli strumenti del Museo di storia della scienza*, edita



Schede N. 5 e 9

nel 1954 per i tipi di Olschki, curato, tra gli altri, da Maria Luisa Bonelli, allieva di Corsini. Nella *Prefazione* il nostro scienziato, rende pubblica la sua soddisfazione, sia per l'uscita del catalogo, sia per il raggiungimento del suo programma che, lo scrive egli stesso, "ebbe un duplice scopo: primo, salvaguardare e mettere in giusto valore cimeli e ricordi preziosi quali sono quelli che costituiscono il patrimonio storico scientifico; secondo, creare centri di studio per la Storia della Scienza"³. Il volume comprende un elenco inventariale, suddiviso per materia degli strumenti, implementato da alcune indicazioni storiche. All'interno si trovano anche 89 illustrazioni e 16 tavole, rappresentanti strumenti astronomici (dai celebri cannocchiali di Galileo e di Torricelli a vari planetari), nautici (astrolabi, quadranti, bussole), matematici (grafometri, compassi) e modelli e oggetti scientifici vari (barometri, microscopi, prototipi di strumenti per il volo).

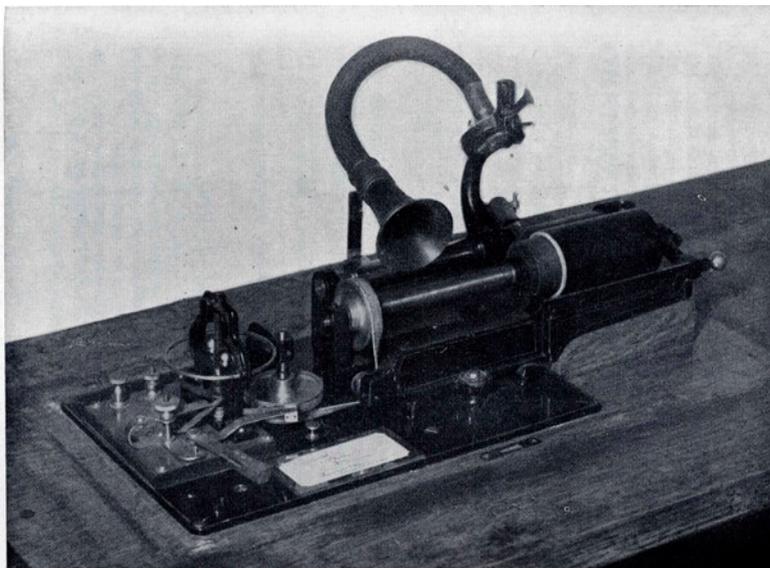
Nelle 31 opere di Corsini conservate nella Biblioteca, ci sono tre saggi sulla figura di Antonio Cocchi (1695 – 1758), medico illuminista nato a Benevento



Biciclo dell'anno 1818.

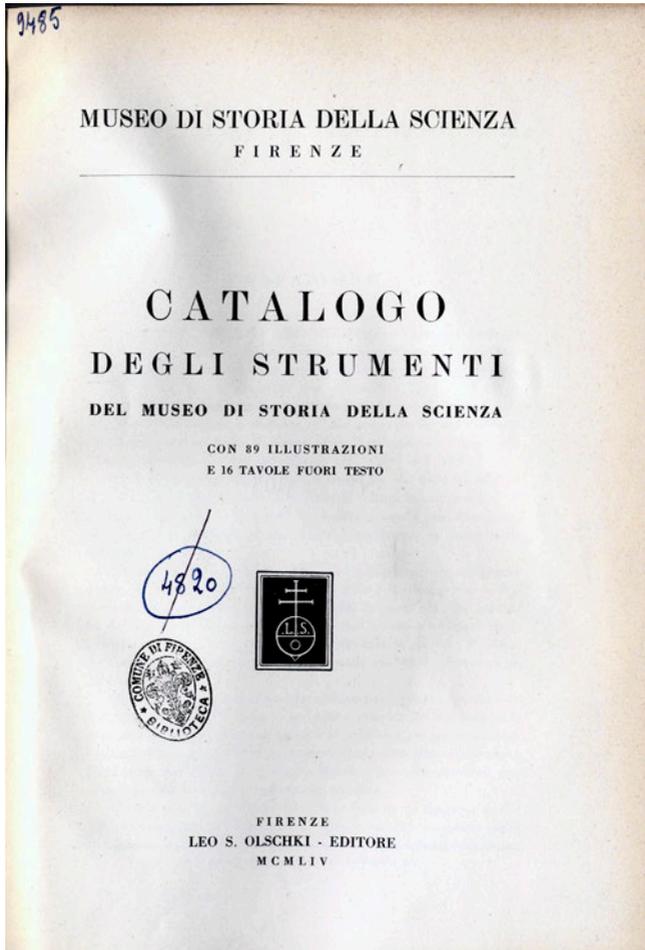
Scheda N. 30

3 *Istituto e Museo di storia della scienza. Catalogo degli strumenti del Museo di storia della scienza* [a cura di Pietro Pagnini e Maria Luisa Bonelli ; introduzione di Andrea Corsini]. – Firenze, Olschki, 1954., p. III, cit.



N. 1506. - Fonografo di Thomas A. Edison.

Scheda N. 30



Scheda N. 30

da famiglia fiorentina (il padre Giacinto era di Borgo San Lorenzo), ritornato a Firenze in giovane età per perfezionare gli studi scientifici. Qui approfondì la sua grande passione per il settore umanistico, distinguendosi in particolare nel campo della linguistica e della filologia⁴. Con queste ricerche su Cocchi, Corsini, dopo una breve introduzione sul contesto politico sociale del XVIII secolo, si concentra maggiormente sul profilo biografico e culturale dello scienziato e letterato fiorentino, definendo la sua figura come “qualcosa di così completo che basta da sola a riprodurre il tipo dell’erudito di quel secolo XVIII su cui tanto si è riso e si è motteggiato, ma che ha il merito di aver preparato il terreno su cui è sorta ed ha prosperato la scienza moderna”⁵.

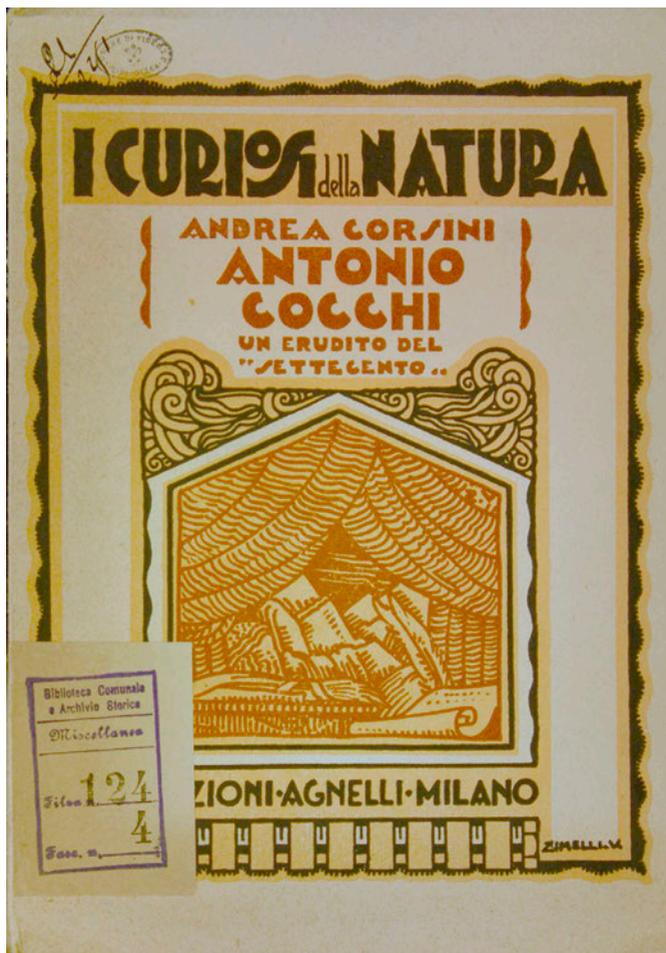
Nel saggio intitolato *Un ritratto di Antonio Cocchi eseguito da Domenico Tempesti*, Corsini invece racconta la curiosa storia di come riuscì ad ottenere un dipinto del medico e filologo fiorentino, ricostruendo, tra l’altro, l’albero genealogico di Antonio Cocchi e riportando alcune corrispondenze epistolari di Domenico Tempesti. Queste pagine sono contenute nella «Rivista d’Arte», diretta da Giovanni Poggi, Anno X, n. 3-4, 1917-1918 e testimoniano la collaborazione, a cui già si è accennato, di Corsini con settori artistici e umanistici.

Anche il testo *Il costume del medico nelle pitture fiorentine del Rinascimento*, datato 1912, appartiene sempre agli studi più umanistici intrapresi con passione da Corsini. In questo caso, si tratta di una vera e propria analisi (*pro domo sua*) di dipinti rinascimentali (tra i quali figurano anche opere di Botticelli), volta a identificare il vestiario (es. toga rossa) e gli strumenti (es. pinzette dorate), tipici dell’ordine dei medici, caratterizzanti le figure dei Santi ritratti.

Per quanto riguarda le pagine dove Corsini tratta argomenti spiccatamente scientifici, degne di nota risultano quelle contenute nel saggio intitolato *La*

4 Cfr. Baldini U., in *Dizionario Biografico degli Italiani, ad vocem*; Guerrini L., *Antonio Cocchi naturalista e filosofo*, Firenze, Polistampa, 2002; Contardi S., a cura di, *Antonio Cocchi : scritti scelti*, Firenze, Giunti, 1998.

5 *Antonio Cocchi: un erudito del Settecento* / Andrea Corsini. - Milano : Casa editrice Giacomo Agnelli, 1928, p. 8, cit.



Scheda N. 22

medicina alla Corte di Pietro Leopoldo, estratto dalla Rivista medica «CIBA»⁶ dell'aprile 1954. Il testo si apre con una breve panoramica del contesto storico politico della Toscana dai Medici ai Lorena⁷, sino alla nomina, nel 1765, di Pietro Leopoldo a Granduca, incarico che manterrà sino al 1790⁸.

Successivamente si trova una parte dedicata alla figura professionale dei medici che collaborarono a stretto contatto con la Corte di Pietro Leopoldo, primo fra tutti il viennese Giovanni Giorgio Lagusius (1729 – 1796), il fiorentino Giovanni Targioni Tozzetti (1712 – 1783), il chirurgo Giuseppe Vespa (1727 – 1804) e il “pioniere” del vaccino contro il vaiolo⁹ Giovanni Angelo Gatti (1724 – 1798). Utilizzando fonti conservate all'Archivio di Stato di Firenze, Corsini spiega come in quel periodo esistesse una vera e propria “farmacia di Corte” (nei documenti coevi si parla di “fonderia”), con un inventario dei prodotti utilizzati, notizie sul personale e sulla parte finanziaria. Una sezione del saggio è dedicata alle opere di risanamento e perfezionamento dell'assistenza medica e dell'igiene che caratterizzarono gli anni del Granducato: dalla creazione di stabilimenti termali come i Bagni di San Giuliano e i Bagni di Montecatini (chiamate appunto “terme leopoldine”),

6 La rivista di storia della medicina, pubblicata tra il 1947 e il 1954, prendeva il nome dall'omonima Azienda farmaceutica svizzera. Fino al dicembre 1948 fu stampata a Basilea, dopo a Milano. Uscirono in totale 50 numeri; il saggio di Corsini è presente nel n. 46.

7 A proposito del passaggio dinastico dai Medici ai Lorena nel Granducato di Toscana, si veda Diaz F., Mascilli Migliorini L., Mangio C., a cura di, *Il Granducato di Toscana. i Lorena dalla reggenza a gli anni rivoluzionari*, in «Storia d'Italia», vol. XIII, II, Torino, Utet, 1997; ed anche Verga M., *Da “cittadini” a “nobili”: lotta politica e riforma delle istituzioni nella Toscana di Francesco Stefano*, Milano, Giuffrè, 1990; Verga M., *La cultura del Settecento. Dai Medici ai Lorena*, in F. Diaz, a cura di, *Storia della civiltà toscana*, V, *I Lumi del Settecento*, Firenze, 1999, pp. 125-152.

8 Per un'analisi approfondita sul contesto socio-politico e sulle riforme amministrative durante il Granducato di Pietro Leopoldo (1765 – 1790), si veda, per tutti, Sordi B., *L'Amministrazione illuminata. Riforma delle comunità e progetti di costituzione nella Toscana leopoldina*, Milano, Giuffrè, 1991.

9 All'epoca si parlava di “vaiolazione” o di “inoculazione del vaiuolo” per descrivere le cure da riservare ai pazienti per scongiurare la contrazione della malattia. Pare che fu proprio Giovanni Angelo Gatti a praticare il vaccino al Granduca Pietro Leopoldo, come si evince dal Giornale delle funzioni di Corte in data 13 maggio 1769 (cfr. p. 1525 del saggio scritto da Corsini)



Scheda N. 6

sino alla modernizzazione e ampliamento dell'Ospedale di Santa Maria Nuova la cui gestione amministrativa fu accentrata in mani laiche sotto il diretto controllo del granduca¹⁰.

Alla fine dell'opuscolo, Corsini pone l'attenzione sugli importanti traguardi raggiunti allora nel settore della ricerca medica. In particolare analizza alcune innovative ceroplastiche anatomiche prodotte e poi conservate nel nascente Museo di Fisica e Storia Naturale di Firenze (oggi Museo della Specola), dove collaborarono brillanti personalità del campo medico scientifico come Felice Fontana (1730 – 1805), Giovanni Fabbroni (1752 – 1822) e l'anatomista Paolo Mascagni (1752 – 1815).

A testimonianza dello spirito intraprendente proprio di Andrea Corsini e della sua passione per la scoperta di nuovi itinerari, segnaliamo due opere edite nel 1907, nelle quali lo scienziato fiorentino racconta la sua esperienza da viaggiatore in Spagna, Portogallo, Svezia e Norvegia. Nelle pagine si riportano, tramite anche diverse illustrazioni, i suggestivi momenti della “corrida” spagnola, giungendo poi ad una seducente descrizione dei porti, dei palazzi, delle chiese e dei paesaggi portoghesi, svedesi e norvegesi. Si aggiungono anche curiose notizie sulla gastronomia tipica dei vari luoghi e cenni storici sulle popolazioni, che sembrano dare al lettore l'impressione di trovarsi di fronte a una sorta di diario di viaggio a metà tra guida turistica e ricerca socio culturale.

In conclusione di questo breve percorso all'interno delle opere di Corsini conservate nella Biblioteca delle Oblate, ricordiamo l'opera, che si distingue

10 Più precisamente furono accorpati all'ospedale di Santa Maria Nuova altri Istituti come l'ospedale di Bonifazio; il nuovo Arcispedale fiorentino fu dotato di apparecchiature all'avanguardia: da Vienna fu inviato, tra l'altro, un “ricco e copioso armamentario chirurgico”, contenuto in ben 31 cassette di pregiata fattura. Inoltre si verificò un potenziamento e un rinnovamento della professione medica, grazie anche all'istituzione di nuove cattedre didattiche. Sul progetto di riforma dell'Ospedale di Santa Maria Nuova intrapreso da Pietro Leopoldo, si veda Pasta R., *L'Ospedale e la città: riforme settecentesche a Santa Maria Nuova*, in «Annali di Storia di Firenze», I, 2006, pp. 83-98; si veda anche Diana E., *Santa Maria Nuova ospedale dei fiorentini: architettura e assistenza nella Firenze tra Settecento e Novecento*, Firenze, Polistampa, 2012.

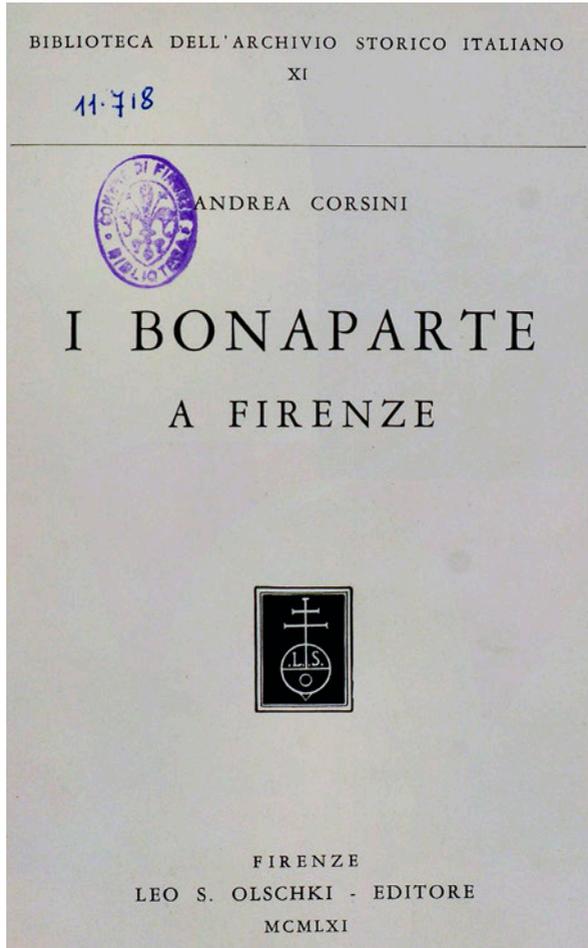
dalle altre per ambito tematico e per dimensioni, *I Bonaparte a Firenze*, edita nel 1961 e conclusa dal medico fiorentino appena poco prima di morire. Vengono ripercorsi, in poco più di 400 pagine, gli avvenimenti storici che si susseguirono durante la permanenza nella città di Firenze della famiglia Bonaparte e dei suoi discendenti.

Per la stesura del testo Corsini afferma di aver utilizzato molte fonti come corrispondenze private, ricordi autobiografici, diari, memorie (un esempio sono, tra le altre, le preziose memorie dello scultore Giovanni Duprè e del letterato livornese Enrico Mayer), documenti conservati in maggioranza nell'Archivio di Stato di Firenze. Nella parte conclusiva del testo sono presenti i testamenti di alcuni esponenti dei Bonaparte (come Carlotta Bonaparte vedova del Principe Napoleone Luigi Bonaparte, Carolina Bonaparte Murat Contessa di Lipona, Luigi Napoleone Bonaparte Conte di S. Leu), e il curioso ed interessante atto notarile che elenca le reciproche donazioni tra il Principe Anatolio Demidoff e Matilde Bonaparte Principessa di Monfort in occasione del loro matrimonio ("Contratto di Sponsali e Donazione" registrato il 30 ottobre 1840), tutti documenti che Corsini consultò presso l'Archivio Notarile di Firenze.

Nel libro si trovano anche numerose illustrazioni che riproducono gli stemmi, i volti e le proprietà dei Bonaparte, con particolari immagini di strade, quartieri e palazzi che rappresentano la realtà fiorentina passata, ma non dimenticata.

Per una bibliografia completa delle opere pubblicate da Andrea Corsini nella sua lunga carriera, si rimanda al Fondo Corsini, già ampiamente citato, conservato presso l'Archivio del Museo Galileo, che contiene alcuni elenchi dattiloscritti delle sue pubblicazioni¹¹.

11 AMG, Fondo Corsini, Miscellanea Corsini IV, Cenni autobiografici e pubblicazioni, Regesto



Scheda N. 31

16x13
1946 (620) 10,000

N.°

C O R S I N I Andrea

Nuovo contributo di notizie intorno alla vita di
M^o Tommaso Del Garbo

(Estratto dalla Rivista di Storia de
Mediche e Naturali, 1925)

LASCITO DAVIDSOHN

Siena, 1925, pp13

8971 Comune di Firenze « Biblioteca »

BIBLIOTECA
Sc. A
Pal. 1
N° 41
COMUNALE

OPERE DI ANDREA CORSINI, IN ORDINE CRONOLOGICO,
CONSERVATE ALLA BIBLIOTECA DELLE OBLATE

1. Attraverso il Portogallo: (impressioni e ricordi) - Bergamo : Istituto italiano d'arti grafiche, 1907. - 40 p. : ill. ; 27 cm
Estr. da: «Emporium», vol. 25, n. 145-146 (1907).
Misc. 358 -08 inv. 19158
2. Impressioni e ricordi di viaggio
- Firenze : Tipografia di Salvatore Landi, 1907. - 23 p. : ill. ; 32 cm
Dopo il tit.: I, La Corrida de toros. II, La Svezia e la Norvegia. - Estr. da: «Florentia». - Estr. da: «Florentia nova». Misc. 358 -14 inv. 19159
3. La moria del 1464 in Toscana e l'istituzione dei primi lazzaretti in Firenze ed in Pisa - Firenze : Tipografia e libreria Claudiana, 1911. - 54 p. ; 25 cm. Comunicazione fatta alla Società toscana d'igiene nell'adunanza del 26 maggio 1911. -
Misc. 344-10 inv. 17392 (Nota ms. sulla cop.)
Misc. 056-27 inv.19625 (Dedica ms. dell'A. ad Alberto Tofani)
4. La procedura sanitaria in Firenze nei tempi di pestilenza all'inizio del secolo XVIII - Milano : Tip. ditta Pietro Agnelli, 1911. - 2 p. ; 23 cm
Estr. da: «Giornale della reale società italiana d'igiene», 1911
Misc. 056 -10 inv. 19612
5. I primi innesti pubblici del vaiuolo in Firenze : comunicazione fatta alla Società Toscana d'Igiene nell'adunanza del 16 febbraio 1912 - Firenze : tipografia e libreria Claudiana, 1912. - 30 p. ; 25 cm
Senza front. - Omaggio ms. dell'A. a Filippo Corsini sindaco di Firenze.
Misc. 056 -20 inv. 19619
6. Il costume del medico nelle pitture fiorentine del Rinascimento - Firenze : Istituto micrografico italiano, 1912. - 39 p., [1] c. di tav. ripieg., 14 c. di tav. : ill. ; 21 cm La tavola ripiegata si trova dopo il front., mentre le altre 14 sono raccolte alla fine del volume.. -
Misc. 056 -03 inv. 19606
7. Alcuni documenti inediti su Girolamo Segato e la petrificazione degli animali- Firenze : Olschki, stampa 1913. - 24 p. ; 27 cm. Estr. da: «Rivista delle biblioteche», 24, v. XXIV, n. 6-9
Misc. 088 -21 inv. 01126
8. Il primo congresso degli scienziati - Roma : Direzione della Nuova Antologia, 1913. - 14 p. ; 24 cm Estr. da: "Nuova Antologia" (1 gennaio 1914)
Misc. 058 -23 inv. 01125
9. Legislazione sanitaria e misure d'igiene sotto la repubblica fiorentina: comunicazione fatta alla Società Toscana d'igiene nell'adunanza del 22

- novembre 1912 - Firenze : tipografia e libreria claudiana, 1913. - 7 p. ; 27 cm
Estr. dagli: «Atti della Società Toscana d'Igiene». - Donazione ms. [dell'A.] alla Biblioteca Comunale di Firenze
Misc. 056 -28 inv. 19625bis
10.
Malattia e morte di Lorenzo de' Medici duca d'Urbino : studio critico di medicina storica - Firenze : Istituto micrografico italiano, 1913. - 225 p., 9 c. di tav. ; 24 cm
45 F 09 inv. 48303
11.
Un certificato medico del secolo XIV a scopo giudiziario - Grottaferrata : Tipografia italo-orientale S. Nilo, 1914. - 6 p. ; 24 cm. Estr. da: «Atti del 1° Congresso nazionale (Roma 1912) della Società italiana di storia critica delle scienze mediche e naturali»
Misc. 241 -14 inv. 19157
12.
I medici navali nell'evo antico e medio : note storiche - Roma : Officina grafica italiana, 1916. - 32 p. ; 23 cm.
Estr. da: «Annali di medicina navale e coloniale» 22 (luglio-agosto 1916), vol. 2., fasc. 1.-2.
Misc. 241 -15 inv. 19156
13.
Antonio Cocchi (1695-1758) : cenni biografici - Grottaferrata : Tipografia Italo-Orientale S. Nilo, 1917. - 11 p. : ill. ; 25 cm Estr. dalla: «Rivista di storia critica delle scienze mediche e naturali», 8 (1917), n. 3, maggio-giugno. - Dedicata ms. dell'A. a G. Conti.
Misc. 056 -24 inv. 19622
14.
Il "De Vita" di Marsilio Ficino - Siena : Stab. tip. S. Bernardino, 1919. - 11 p. ; 25 cm. Dedicata ms. dell'A. a Mario Battistini. - Estr. da: «Rivista di storia critica delle scienze mediche e naturali» 10, (gennaio-aprile 1919), n.1-2
Misc. 020 -22 inv. 13203
15.
L'assistenza ospedaliera e le antiche corporazioni di arti e mestieri - Prato : Stab. lit. tipografico M. Martini, 1922. - 14 p. ; 24 cm. In testa alla cop. e al front.: V congresso nazionale di medicina del lavoro, Firenze 11-14 giugno 1922
Misc. 121 -10 inv. 22276
Misc. 212 -22 inv. 19153
Misc. 244 -18 inv. 07071
Misc. 323 -25 inv. 39579
16.
Medici ciarlatani e ciarlatani medici - Bologna : Nicola Zanichelli, 1922. - 111 p., [8] c. di tav. : ill. ; 24 cm. - (Attualità scientifiche. Serie medica ; 9)
Collana: Attualità scientifiche. Serie medica CAPP 204 inv. 18563
Misc. 175 -05 inv. 03900
17.
Un ritratto di Antonio Cocchi eseguito da Domenico Tempesti - Firenze : Olschki, 1922. - 98 p., [1] c. di tav. : ill. ; 25 cm. Estr. da: "Rivista d'arte", A.X, nn.3-4 (1917-1918)
Misc. 079 -26 inv. 20592
18.
Le origini dell'Accademia medico-fisica fiorentina - Siena : Stab. tip. S. Bernardino, 1924. - P. 182-209 ; 25 cm. Dati dalla cop. - Estr. da: «Lo sperimentale : archivio di biologia

- normale e patologica», 78 (1924), n.3-4.
Misc. 091 -20 inv. 21203
19.
Le origini dell'Osservatorio di Arcetri
- [Firenze : s. n., 1924?]. - 11 p., [2]
c. di tav. ; 25 cm. Senza front. - Dati
dalla cop. - Dedicata ms. dell'A. alla
Biblioteca comunale di Firenze. - Estr.
da: «L'universo», 5, (aprile 1924), n.
4. - Cont.: Progetto di Tommaso Perelli
sopra la Specula da edificarsi sopra
Orsanmichele (1751)
Misc. 110 -19 inv. 21906
20.
Nuovo contributo di notizie intorno alla
vita di M.o Tommaso del Garbo - Siena
: stab. tip. S. Bernardino, 1925. - 13 p. ;
24 cm Estr. dalla: «Rivista di storia delle
scienze mediche e naturali», 15 (1925),
n. 9-10, 3. serie, sett.-ott.
Misc. 056 -23 inv. 01217
21.
Firenze e la storia delle scienze - Firenze
: Stab. tip. già Chiari succ. C. Mori,
1927. - 9 p. ; 24 cm. Estr. da: «Atti della
società colombaria di Firenze» dell'anno
1926-27
Misc. 121 -09 inv. 22275
22.
Antonio Cocchi : un erudito del
Settecento - Milano : Casa editrice
Giacomo Agnelli, 1928. - 117 p., [4]
c. di tav. : ill. ; 19 cm. - (I curiosi della
natura ; 5) CAPP 528 inv. 18691
Misc. 124 -04 inv. 02251
23.
Ove si adunò l'ultimo Consiglio dei
Ministri del Granduca di Toscana
- Firenze : stab. tip. già Chiari succ. C.
Mori, 1929. - 5 p. ; 24 cm.
- Estr. da: Atti della Società Colombaria
Misc. 076 -32 inv. 20528
24.
Le scienze biologiche - Firenze : Centro
nazionale di studi sul Rinascimento,
[1939]. - P. 56-73 ; 24 cm. Estr. da:
«Atti del secondo Convegno nazionale
di studi sul Rinascimento : 7-8 maggio
1939».
Misc. 224 -18 inv. 06441
25.
Alcune lettere di Niccolò Stenone
- Firenze : Tipografia Luigi Niccolai,
1941. - P. 42 -52 ; 25 cm. Senza front.
- Dati dalla cop.- Estr. da: «Rivista di
storia delle scienze mediche e naturali»
32 (maggio 1941), n. 2
Misc. 212 -21 inv. 19154
Misc. 224 -14 inv. 06466
26.
Scienziati in politica : Filippo Parlatore
- San sepolcro : Boncompagni, 1943.
- 26 p. : ill. ; 25 cm. Estr. da: «Atti
della riunione sociale» della Società
italiana di storia delle scienze mediche e
naturali, Firenze 4 ottobre 1942
Misc. 244 -22 inv. 06787
27.
Un apostolo dell'innesto vaccinico: G.
Angelo Gatti - [S. l. : s. n.], 1948. - 7 p.
; 25 cm. Senza front. - Dati dalla cop. -
Estr. da: «Castalia», (1948), n. 2
Misc. 212 -20 inv. 19155
28.
Caricature mediche di Baccio del
Bianco - Milano : Elli e Pagani,
[1950?]. - [8] p. : ill. ; 25 cm Estratto da:
Progressi di terapia n.3 marzo 1950
Misc. 366 -23 inv. 33358

29.

La medicina alla corte di Pietro
Leopoldo - Milano : Ciba Industria
Chimica, 1954. - P. 1510-1540 : ill. ;
24 cm. - (Rivista Ciba : anno 8., aprile
1954 ; 46)
Misc. 303 -0 5 inv. 11847

30.

Istituto e Museo di storia della scienza
Catalogo degli strumenti del Museo
di storia della scienza [a cura di
Pietro Pagnini e Maria Luisa Bonelli
; introduzione di Andrea Corsini]. -
Firenze : Olschki, 1954. - vii, 394, xvi c.
di tav. : ill. ; 24 cm
36 D 02 inv. 09485

31.

I Bonaparte a Firenze - Firenze : L. S.
Olschki, 1961. - 463 p., [1] c. di tav. :
ill. ; 24 cm.. - (Biblioteca dell'Archivio
storico italiano ; 11) ISBN 0.00. - N.
Bibliografia nazionale 6011026
59 C 284 inv. 11718



Schede N. 1 e 2

Prof. Dott. Andrea Corsini
Firenze
M. Blotter
10 Maggio 1938 - XCI

